

79.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ARTIOLI: Per la sollecita nomina del provveditore agli studi di Milano (4-12697) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4888	BIONDI: Sull'iniziativa del Ministero dell'interno di bandire un concorso per l'assunzione di 466 dattilografi, in contrasto con la normativa vigente per il reclutamento di personale fornito di diploma di licenza media (4-06047) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4894
BALESTRACCI: Sul giudizio del Governo in merito alla circolare ministeriale del 13 aprile 1988, interpretativa della legge 7 marzo 1986, n. 65, sull'ordinamento della polizia municipale (4-06037) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4889	BOATO: Per un intervento presso la ditta SAIMA spedizioni internazionali volto ad impedire il licenziamento dell'invalido civile Enio Dori (4-11173) (risponde JERVOLINO RUSSO, <i>Ministro per gli affari sociali</i>)	4895
BARBALACE: Sulla mancata definizione degli atti necessari all'istituzione del servizio veloce di traghettamento sullo stretto di Messina (4-08528) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4890	BONFERRONI: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di fronteggiare il problema dei barboni e degli emarginati nella città di Roma (4-04120) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	4896
BERSELLI: Sull'opportunità di inserire il porto di Ravenna e gli altri porti della regione Emilia-Romagna nel sistema portuale del medio Adriatico (4-05839) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>)	4892	CAMBER: Sugli insegnanti della provincia di Trieste che usufruiscono delle agevolazioni ex articolo 24 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092 e sui costi che tale concessione comporta (4-11122) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4897
BEVILACQUA: Per l'invio di un ispettore ministeriale presso il liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Milano al fine di verificare la legittimità dei provvedimenti assunti dalla preside Maria Teresa Risi in occasione dell'assemblea studentesca svoltasi l'8 ottobre 1988 (4-09986) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	4893	CAPANNA: Sull'opportunità di negare l'uso delle strutture scolastiche per l'effettuazione di uno <i>screening</i> sanitario della popolazione studentesca	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
<p>di Siracusa, al fine di accertare gli eventuali casi di sieropositività o di assunzione di sostanze stupefacenti (4-09430) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4898</p> <p>CASTAGNETTI GUGLIELMO: Sull'effettuazione presso la scuola elementare del primo circolo didattico di Acqui Terme (Alessandria) di cerimonie di culto durante l'orario scolastico, in contrasto con la normativa vigente (4-10953) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4899</p> <p>CAVICCHIOLI: Per un intervento volto ad ovviare ai disservizi esistenti nei collegamenti ferroviari tra Terni e Roma (4-07911) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4899</p> <p>CAVICCHIOLI: Per un intervento volto ad ovviare ai disservizi esistenti nei collegamenti ferroviari tra Terni e Roma (4-08770) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4900</p> <p>CHERCHI: Per un intervento volto al mantenimento a Teulada (Cagliari) della direzione didattica e della presidenza della scuola media (4-11190) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4900</p> <p>CIABARRI: Per la rapida attuazione dei progetti di sistemazione idrogeologica e di regimazione delle acque presentati dalla regione Lombardia nell'ambito dell'applicazione della legge 20 maggio 1988, n. 159 (4-12885) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4901</p> <p>CIMA: Per un intervento volto a garantire che le attività di smaltimento dei carichi delle navi rientrate in</p>	<p>Italia siano sottoposte al controllo di organismi pubblici, con particolare riferimento al caso della motonave <i>Zanoobia</i> (4-11793) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4903</p> <p>DONATI: Per il ripristino nel periodo invernale della corsa notturna nel tratto ferroviario Bologna-Ravenna (4-08688) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4904</p> <p>DONATI: Sul mancato rispetto, da parte della regione Emilia-Romagna, della normativa prevista dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di riforma sanitaria, nell'approvazione dei piani urbanistici comunali (4-10606) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 4905</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto a risolvere i problemi scolastici della comunità montana di Parma (4-12011) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4907</p> <p>FILIPPINI GIOVANNA: Per un intervento volto a garantire il pieno rispetto delle libertà sindacali e dei diritti democratici all'interno del gruppo SCM di Rimini (Forlì), con particolare riferimento al caso di Massimo Semprini (4-11680) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4908</p> <p>FINCATO: Sul comportamento prevaricatore del preside del liceo ginnasio Pigafetta di Vicenza durante il consiglio di classe dell'8 novembre 1988 (4-09881) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4910</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
FUMAGALLI CARULLI: Sulle iniziative che si intendano assumere per porre fine agli attacchi strumentali cui è fatta oggetto la preside del liceo Leonardo da Vinci di Milano (4-09728) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4911	side professoressa Mazzuca (4-12190) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4917
FUMAGALLI CARULLI: Sulle iniziative che si intendono assumere per porre fine agli attacchi strumentali cui è fatta oggetto la preside del liceo Leonardo da Vinci di Milano (4-12637) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4912	LUCCHESI: Sull'opportunità di evitare che le competenze degli uffici comunali del lavoro della Versilia (Lucca) vengano accorpate in un unico ufficio ubicato a Viareggio (4-07905) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4918
GRIPPO: Sull'opportunità di ristrutturare e di trasformare in nave da crociera la nave traghetto <i>Reggio</i> delle ferrovie dello Stato (4-09249) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4913	LUCCHESI: Per l'istituzione in Versilia (Lucca) di circoscrizioni e recapiti di collocamento necessari ad evitare ai lavoratori il disagio di lunghe ed estenuanti code presso l'ufficio di Viareggio (4-09397) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4919
LANZINGER: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti della prefettura di Ascoli Piceno per non aver provveduto alla sospensione del sindaco di Campofilone per irregolarità di gestione nonché per aver confermato le note di qualifica proposte per il segretario comunale del comune stesso in procinto di essere trasferito d'autorità in altra sede (4-07942) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4913	MACALUSO: Per un intervento volto a far luce sulla regolarità delle procedure seguite dall'AIAS di Nola ed Arcofelice (Napoli) nell'organizzazione di corsi biennali di specializzazione per la formazione di insegnanti di sostegno (4-11125) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4920
LANZINGER: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti della prefettura di Ascoli Piceno per non aver provveduto alla sospensione del sindaco di Campofilone per irregolarità di gestione nonché per aver confermato le note di qualifica proposte per il segretario comunale del comune stesso in procinto di essere trasferito d'autorità in altra sede (4-10470) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4915	MACALUSO: Per un intervento volto a far luce sulla regolarità delle procedure seguite dall'AIAS di Nola e di Arcofelice (Napoli) nell'organizzazione di corsi biennali di specializzazione per la formazione degli insegnanti di sostegno (4-11968) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4923
LAVORATO: Sulla gestione dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) da parte della pre-	MACERATINI: Per un intervento volto a sistemare la pavimentazione della strada provinciale Palianese (Frosinone) (4-04160) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4927
	MACERATINI: Per un intervento volto a dotare il quartiere di San Francesco di Fuori ad Alatri (Frosinone) dei servizi pubblici essenziali (4-04163)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
<p>(risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4928</p> <p>MACERATINI: Sui motivi per i quali a due mesi dalle elezioni amministrative non è stato ancora convocato il consiglio comunale di Cerveteri (Roma) (4-07648) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4928</p> <p>MANGIAPANE: Sulla mancata definizione degli atti necessari per l'istituzione del servizio veloce di traghettamento sullo stretto di Messina (4-08459) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4929</p> <p>MATTEOLI: Sul personale non idoneo impiegato dall'ente ferrovie dello Stato (4-08157) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4923</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento presso le ferrovie dello Stato volto a verificare i criteri seguiti nell'invio in missione dei propri dipendenti (4-08163) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4930</p> <p>MATTEOLI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la segretezza della trattenuta sindacale operata sugli stipendi dei dipendenti dell'ente delle ferrovie dello Stato (4-08164) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4931</p> <p>MATTEOLI: Sull'opportunità di revocare le disposizioni emanate recentemente dalla capitaneria di porto di Viareggio (Lucca) relative al pagamento anticipato delle concessioni per gli stabilimenti balneari (4-10570) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 4931</p> <p>MELLINI: Sulla mancanza di un preside titolare presso il liceo italiano</p>	<p>di Istanbul (Turchia) (4-12511) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 4932</p> <p>PALMIERI: Per la pubblicazione della relazione accompagnatoria del decreto di sospensione dall'insegnamento della professoressa Eliana Longo, docente del liceo ginnasio Pigafetta di Vicenza (4-11857) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4933</p> <p>PALMIERI: Sui tempi relativi all'emanazione del decreto ministeriale di unificazione delle scuole medie Da Vinci e Palladio di Vicenza (4-12675) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4933</p> <p>PARLATO: Per il potenziamento dell'organico della tenenza dei carabinieri di Caiazzo (Caserta) (4-03022) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4933</p> <p>PARLATO: Per il rispetto delle riserve di legge a favore del Mezzogiorno nella ripartizione dei contributi previsti per i cantieri dalla legge 22 marzo 1985, n. 111 (4-03992) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 4934</p> <p>PARLATO: Per la sollecita istituzione dei commissariati di pubblica sicurezza nei comuni di Marcianise e Castelvolturno (Caserta), al fine di fronteggiare il dilagare della criminalità comune e organizzata (4-06295) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4935</p> <p>PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per dotare Caiazzo (Caserta) di un'efficiente rete di trasporti (4-07821) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4936</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per l'assegnazione di un alloggio adeguato a tre famiglie di Camigliano (Caserta) che, per necessità, hanno occupato un edificio dell'Istituto autonomo case popolari (4-07998) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4937</p> <p>PARLATO: Sulla dinamica dell'incendio verificatosi nei paraggi di Positano (Salerno) durante il periodo di ferragosto 1988, e per la predisposizione di un servizio antincendio nella zona (4-08401) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4938</p> <p>PARLATO: Sulle cause e le responsabilità della mancanza di collaborazione tra l'INSUD e l'ENIT nel campo della promozione del turismo meridionale (4-08859) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 4939</p> <p>PARLATO: Per il potenziamento dell'organico della tenenza dei carabinieri di Caiazzo (Caserta) (4-08939) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4940</p> <p>PARLATO: Sullo stato di attuazione del censimento riguardante le condizioni di sicurezza delle dighe e degli invasi esistenti in Italia, con particolare riferimento alla situazione del Mezzogiorno (4-09919) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4941</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire il diritto allo studio nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta), con particolare riferimento al problema delle aule presso l'istituto tecnico commerciale Stefanelli di Mondragone e l'istituto professionale per l'industria sezione staccata di</p>	<p>Sessa Aurunca (4-10988) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4943</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a garantire il diritto allo studio nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta), con particolare riferimento al problema della sede dell'istituto tecnico commerciale di Sparanise (4-10991) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4944</p> <p>PARLATO: Sulle ricerche scientifiche effettuate dalle spedizioni antartiche (4-11817) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) 4945</p> <p>PELLEGATTA: Per l'ammissione al CONI delle Federazione italiana paracadutismo sportivo (4-11129) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 4948</p> <p>PETROCELLI: Sui motivi per i quali si intende cambiare la gestione della mensa delle ferrovie dello Stato di Termoli (Campobasso) (4-09331) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4948</p> <p>PISICCHIO: Sull'illegittimità dell'esclusione degli assistenti dall'elettorato attivo e passivo nell'edizione degli organi di direzione dei dipartimenti universitari (4-08769) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4949</p> <p>PISICCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in materia di edilizia scolastica al fine di porre rimedio ai disagi degli utenti della scuola pubblica nelle zone meridionali (4-09067)</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
<p>(risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4949</p> <p>POLI BORTONE: Per la fusione del liceo classico e di quello scientifico di Nardò (Lecce) (4-10395) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4950</p> <p>POLI BORTONE: Sui motivi per i quali il centralino telefonico dell'INPS di Lecce non risponde alle telefonate (4-11755) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4951</p> <p>RALLO: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Catania affinché venga rivisto il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche dopo aver sentito il parere degli organi competenti, come previsto dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, con particolare riferimento ai comuni di Adrano e Randazzo (4-11600) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4952</p> <p>RONCHI: Sull'attendibilità delle notizie-stampa circa un rapporto della CIA relativo a bersagli che potrebbero essere colpiti da terroristi (4-06638) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4952</p> <p>RONZANI: Sui motivi per i quali il Ministero per la protezione civile ha preferito noleggiare una serie di mezzi per il trasporto dei materiali di soccorso e degli aiuti ai terremotati dell'Armenia anziché avvalersi della disponibilità delle autorità sovietiche ad effettuare gratuitamente tale trasporto (4-12309) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 4952</p> <p>RUBINACCI: Sul comportamento del segretario comunale di Campofilone (A-</p>	<p>scoli Piceno) che, attribuendosi poteri che non gli spettano, impedisce al sindaco, alla giunta ed al consiglio comunale l'esercizio delle loro prerogative (4-07808) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4953</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento intimidatorio del sindaco di Campofilone (Ascoli Piceno) nei confronti del segretario comunale (4-07950) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4954</p> <p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento antisindacale della direzione dell'Alfa-Lancia di Arese (Milano), in relazione ai procedimenti disciplinari intrapresi nei confronti di cinque delegati sindacali (4-11724) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4955</p> <p>RUSSO SPENA: Sui comportamenti repressivi adottati dalla preside del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano (4-09261) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4956</p> <p>SANFILIPPO: Per un intervento volto ad evitare l'attuazione di uno <i>screening</i> degli studenti dei licei scientifici e degli istituti tecnici della provincia di Siracusa, deciso dall'Amministrazione provinciale al fine di individuare il virus dell'AIDS o l'uso di stupefacenti tra i giovani (4-09624) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4957</p> <p>SCOVACRICCHI: Sulle iniziative allo studio in relazione al gran numero di barboni e drogati che passano la notte nei pressi della stazione Termini di Roma (4-08187) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4958</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PAG.	PAG.
STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sull'attività didattica del professor Mario Arcelli, anche in relazione ai suoi molteplici incarichi di consulenza (4-10010) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4959	lità sismica degli edifici siti nella fascia orientale della Sicilia (4-11649) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) . 4963
TAMINO: Sulla sospensione dal servizio della professoressa Eliana Longo Dolcetta, docente presso il liceo classico Pigafetta di Vicenza (4-12088) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4960	TREMAGLIA: Sulle iniziative adottate a favore dei cittadini italiani in Venezuela, dopo i tragici fatti del febbraio 1989 (4-13108) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 4964
TASSI: Sulle indagini avviate in merito alle dichiarazioni del deputato Egidio Sterpa, presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, circa le minacce e le pressioni subite (4-08074) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 4960	VALENSISE: Per l'istituzione, nelle città di Polistena, di una sezione staccata del conservatorio di musica di Reggio Calabria (4-06257) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4965
TATARELLA: Per un intervento presso la sede INPS di Foggia volto al sollecito pagamento delle indennità di disoccupazione speciale spettanti ai disoccupati edili di Manfredonia (4-12216) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4960	VALENSISE: Sui contenuti del comunicato con il quale l'Associazione nazionale presidi ha espresso la propria solidarietà alla professoressa Vincenzina Mazzuca, preside dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-12033) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4965
TEALDI: Per l'assunzione di iniziative volte ad impedire che le nuove norme relative ai requisiti psico-tecnici per il conseguimento, la conferma e la revisione delle patenti di guida penalizzino i titolari di patente portatori di <i>handicaps</i> (4-09108) (risponde SANTUZ, <i>Ministro dei trasporti</i>) 4961	VAZZOLER: Per un intervento volto a garantire il regolare proseguimento dell'attività di sperimentazione presso l'istituto Stefanini di Mestre (Venezia) (4-11995) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4967
TORCHIO: Per la modifica della circolare ministeriale concernente i permessi dei docenti che espletano un mandato elettorale negli enti locali (4-12784) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4962	VESCE: Per la revoca del provvedimento di sospensione dal servizio di Eliana Longo, insegnante presso il liceo classico Pigafetta di Vicenza (4-11759) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4968
TRANTINO: Per un intervento volto a disporre un'indagine sulla vulnerabi-	ZAVETTIERI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla gestione personalistica ed antidemocratica della preside dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-10950) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 4969

ARTIOLI, COLUCCI, ANIASI e FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'assenza del provveditore agli studi di Milano determina una situazione gravissima, che coinvolge la scuola milanese ed il suo provveditorato;

la latitanza più completa del ministero competente che, anziché affrontare e risolvere i numerosi problemi sul tappeto, li aggrava e li rende ingovernabili con un atteggiamento superficiale e dilatorio;

attualmente la gestione ordinaria della scuola milanese è garantita solamente dall'impegno e dalla buona volontà degli uffici del provveditorato (pur in mezzo ad una esasperante, continua situazione di difficoltà) —:

se non intenda intervenire rapidamente e con la massima concretezza al fine di ristabilire una situazione di serenità e di governabilità della scuola milanese che da tempo, e nonostante le sollecitazioni e le denunce di forze politiche e sindacali, viene lasciata in uno stato di abbandono gravissimo ed ingiustificabile.

(4-12697)

RISPOSTA. — *Le difficoltà incontrate negli ultimi tempi dall'amministrazione scolastica di Milano, sono ben note a questo Ministero, che, nell'intento di avviare a soluzione, sia pure gradualmente, i problemi segnalati, ha ritenuto anzitutto opportuno operare un cambio nella guida degli uffici scolastici, provinciale e regionale, di quella sede. Tale cambio — che ha comportato l'assegnazione alla sovrintendenza scolastica di Milano del titolare del provveditorato agli studi della stessa città ed il conse-*

guente trasferimento, presso detto provveditorato del dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Bologna — è stato disposto a seguito del parere favorevole al riguardo espresso dal consiglio di amministrazione del Ministero nella seduta del 18 aprile 1989.

Nel disporre i movimenti di cui trattasi si è ritenuto, in particolare, che il dottor Enzo Marinelli, del quale l'Amministrazione ha avuto modo di apprezzare le elevate capacità già dimostrate nella sede di Bologna, fosse particolarmente idoneo a reggere ed affrontare una realtà scolastica complessa e problematica, quale quella presente nella sede di Milano.

Si desidera, per altro, far presente che le esigenze funzionali del provveditorato agli studi di Milano sono state e vengono tenute nella dovuta considerazione, attraverso interventi volti a contenere le carenze di personale entro limiti accettabili e, comunque, compatibili con le disposizioni legislative vigenti, così com'è avvenuto ultimamente in sede di attuazione delle procedure, previste per la copertura dei posti recati in aumento presso il suddetto ufficio per effetto del decreto-legge 28 giugno 1988 e della relativa legge di conversione n. 353 del 1988.

Relativamente all'ex carriera di concetto, le citate procedure hanno determinato la nomina di sei coordinatori amministrativi (ex segretari che hanno già assunto servizio) — a fronte di un aumento in organico di otto posti — ai sensi dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Le vacanze dei restanti due posti saranno coperte attraverso lo scorrimento delle graduatorie degli idonei dei precedenti concorsi, secondo procedure che sono tuttora in corso.

Per effetto, inoltre, dello scorrimento delle graduatorie degli idonei dei concorsi dell'ex carriera esecutiva, sono state nominate e destinate al medesimo ufficio cinque unità di personale, di cui quattro risultano avere assunto effettivo servizio (la restante unità trovasi in astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi della legge n. 1204 del 1971.

Al personale succitato è stato per ultimo aggiunto un funzionario di ragioneria, mentre con recente delibera del consiglio di amministrazione del Ministero l'organico dei primi dirigenti amministrativi del provveditorato agli studi di Milano è stato portato a sette unità, un livello, questo, superiore a quello di qualsiasi altro ufficio scolastico provinciale.

In attesa, tuttavia, che si rendano possibili nuove assegnazioni di personale, l'Amministrazione ha intanto avviato un consistente programma di automazione dei vari servizi, che prevede una serie di interventi atti a risolvere i più critici problemi organizzativi e funzionali del summenzionato Provveditorato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BALESTRACCI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere il suo giudizio circa la circolare n. 7/88 del 13 aprile 1988, interpretativa della legge 7 marzo 1986, n. 65 sull'ordinamento della polizia municipale.

Premesso che era già stata emanata la circolare n. 3/1987 del 2 marzo 1987 che, nel sostanziale rispetto della legge n. 65, ha costituito un punto essenziale di riferimento per l'attuazione della legge stessa, l'interrogante non può non esprimere perplessità e sorpresa per una interpretazione della legge n. 65, che non solo contrasta con la precedente circolare, ma con la lettera e lo spirito della stessa legge, approvata nella sua sovranità dal Parlamento.

Né l'interrogante può esimersi dal far notare i tempi (13 aprile) della citata circolare, coincidenti con la crisi di Go-

verno, in una fase quindi assai delicata che avrebbe dovuto consigliare una qualche prudenza.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se per la nuova circolare sia stato interessato l'Ufficio legislativo del Ministero, che precedentemente aveva collaborato alla formazione della circolare n. 3/1987, così diversa dall'ultima e così coerente, a giudizio dell'interrogante, che fu anche relatore, alla lettera ed allo spirito della legge 7 marzo 1986, n. 65.

(4-06037)

RISPOSTA. — *Il problema connesso con l'interpretazione e l'applicazione di alcune disposizioni della legge 7 marzo 1986, n. 65 — legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale — ha già formato oggetto di diffusa ed articolata relazione, fornita il 1° giugno 1988 alla I Commissione permanente della Camera dei deputati, in occasione dello svolgimento di un analogo atto di sindacato ispettivo, presentato sul medesimo argomento dall'interrogante.*

Si rinvia quindi all'intervento, svolto nella circostanza dal sottosegretario delegato in rappresentanza del Governo, pubblicato nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati del 1° giugno 1988, n. 194.

Si soggiunge che, in aderenza agli orientamenti emersi dal cennato dibattito parlamentare, il 29 luglio 1988 questo Ministero ha diramato una nuova circolare, pure allegata in copia, con la quale si è inteso riaffermare i criteri già in precedenza fissati con circolare del 2 marzo 1987, n. 3.

ALLEGATO.

Circolare n. 17119/110(2)/88

OGGETTO: *Legge 7 marzo 1986, n. 65 — legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale.*

La normativa recata dalla legge 7 marzo 1986, n. 65, che ha ridisegnato natura e ruolo della polizia municipale, ha generato,

come noto, diverse incertezze in sede applicativa a causa della formulazione non sempre chiara di talune norme, che maggiormente risentono dello sforzo di ricondurre ad unità posizioni politicamente e concettualmente distanti.

In particolare, le disposizioni che hanno fatto sorgere le maggiori difficoltà d'interpretazione, nonostante l'emanazione di due successive circolari, sono quelle di cui al secondo comma dell'articolo 5, il quale prevede che la qualità di agente di pubblica sicurezza è conferita dal Prefetto agli addetti al servizio di polizia municipale, previa comunicazione del Sindaco e dopo aver accertato il possesso, da parte dei soggetti interessati, dei requisiti indicati nello stesso comma secondo.

Pertanto, a risoluzione dei dubbi insorti, si ritiene opportuno, anche alla luce del dibattito parlamentare di recente svoltosi alla Camera sulle problematiche in esame, precisare quanto segue:

a) Il conferimento da parte del Prefetto della qualità di agente di pubblica sicurezza è un atto di accertamento costitutivo in ordine alla sussistenza dei requisiti previsti dal citato articolo 5, comma secondo, e cioè:

1) godimento dei diritti civili e politici;

2) non aver subito condanna a pena detentiva per delitto non colposo o non essere stato sottoposto a misura di prevenzione;

3) non essere stato espulso dalle forze armate o dai corpi militarmente organizzati o destituito dai pubblici uffici.

Poiché, per altro, tali requisiti non coincidono, come noto, con quelli richiesti per l'assunzione, può ben darsi che in concreto vi siano ipotesi in cui l'appartenente ai corpi o servizi di polizia municipale non possa conseguire il conferimento della qualità di agente di pubblica sicurezza in

quanto privo di taluno dei requisiti anzidetti. Ciò spiega la particolare formulazione dell'articolo 5, comma quinto che consente il porto di armi senza licenza solo agli addetti al servizio di polizia municipale « ai quali è conferita la qualità di agente di pubblica sicurezza ».

b) La comunicazione al Prefetto, da parte del Sindaco, (articolo 5, comma 2) dei nominativi del personale in parola cui conferire, in presenza dei suddetti requisiti, la qualità di agente di pubblica sicurezza si configura come atto dovuto e deve riguardare tutti gli addetti al corpo o servizio di polizia municipale. La scelta operata dal legislatore è motivata dall'interesse pubblico alla più ampia collaborazione della polizia municipale con le forze di polizia dello Stato. Ciò deriva dalla peculiare natura del servizio di polizia municipale che, per le delicate funzioni locali e statali che assolve, assume uno specifico ruolo al servizio delle comunità locali, ma di grande rilievo anche per l'ordine pubblico generale. In tale ottica va vista anche la norma dell'articolo 2, comma tre, del regolamento concernente l'armamento della polizia municipale (emanato con decreto ministeriale 4 marzo 1987, n. 145) che consente al Prefetto, « per motivi particolari di sicurezza e tenuto conto degli indici locali di criminalità », di chiedere al Sindaco « che tutti gli addetti alla polizia municipale in possesso della qualità di agente di pubblica sicurezza prestino servizio armato ».

Il Ministro dell'interno: GAVA.

BARBALACE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che

il servizio di collegamento da e per l'aeroporto di Reggio Calabria viene effettuato con autobus privati che utilizzano le linee di traghettamento Messina-Villa S. Giovanni e viceversa impiegando, a causa del traffico intenso nelle tre città interessate, circa 75 minuti;

i pendolari delle due sponde accerati attorno alle 4.000 unità utilizzano per i loro spostamenti giornalieri la linea di traghettamento delle Ferrovie dello Stato Messina-Reggio Calabria e viceversa con un tempo di percorrenza di circa 60 minuti;

detto servizio viene assicurato con navi inadeguate e solo per le ore diurne;

ripetto a questi problemi che interessano l'area dello Stretto le sollecitazioni delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali erano state accolte dall'Ente Ferrovie dello Stato che aveva avviato, per il tramite della propria Direzione Generale, trattative per il noleggio e/o acquisto di mezzi veloci per il traghettamento sulle due sponde ivi compresa anche la istituzione di una linea diretta Messina-aeroporto di Reggio Calabria e viceversa in coincidenza con gli arrivi e le Partenze dei voli di linea —

quali sono le ragioni per cui il consiglio di amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato continua, a suo dire, a distanza di anni, « a discutere ed approfondire » senza al contrario adottare una qualche decisione rispetto alla relazione depositata dalla Direzione Generale e nella quale sono suggerite proposte di contratto per noleggio e/o acquisto di mezzi veloci che consentirebbero l'attraversamento dello Stretto in circa 15 minuti eliminando le difficoltà sopra richiamate e realizzando economie di gestione;

quali sono infine le ragioni per cui non vengono prodotti gli atti amministrativi necessari per l'istituzione del servizio di collegamento veloce diretto da e per l'aeroporto di Reggio Calabria. (4-08528)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che nel corso del 1985 si prospettò all'allora azienda ferrovie dello Stato l'esigenza di potenziare il servizio di traghettamento pendolari tra Messina e Reggio*

Calabria mediante la costruzione di una nave gemella della nave traghetto Edra. Nello stesso periodo, la società SNAV manifestava il proposito di recedere dal servizio effettuato mediante aliscafi fino ad allora svolto, per concessione, sulla stessa rotta.

In tale prospettiva, operate le opportune valutazioni tecnico-economiche e le conseguenti comparazioni tra l'impiego di mezzi tradizionali e quello di mezzi veloci e tenuto conto delle istanze in vario modo provenienti da enti ed organizzazioni locali, si addivenne alla scelta tecnica degli aliscafi, formalmente sancita con decreto ministeriale del 19 dicembre 1985, n. 3325, dal momento che, all'epoca, l'aliscafo rappresentava l'unico mezzo navale veloce ampiamente collaudato, in particolare sulla rotta in questione, ed anche l'unico di produzione nazionale.

L'ente ferroviario fa presente inoltre, che facevano allora ingresso sulle rotte italiane mezzi comparabili, quali il catamarano ed il monocarena, per altro non ottenibili dalla cantieristica nazionale e, come tutti i prototipi, non in grado di offrire tutte le garanzie di affidabilità indispensabili per la gestione di un servizio pubblico, per cui al fine di vagliare opportunamente la questione, fu stabilito di acquisire ulteriori approfondimenti e, per definire il problema, fu costituita un'apposita commissione consiliare che alla fine del 1987 si esprimeva favorevolmente sull'utilizzazione di aliscafi.

L'ente ferroviario riferisce che all'inizio del 1988 fu dato quindi incarico di svolgere le opportune trattative per il noleggio e l'acquisto dei natanti.

Nel frattempo, però, il maggiore utilizzo sulle rotte nazionali, sia dei catamarani sia delle monocarene, rendeva possibile operare valutazioni comparative attendibili tra le prestazioni offerte da tali natanti e quelle proprie degli aliscafi, per cui, l'ente ferroviario precisa che, nell'esaminare la documentazione predisposta a seguito delle trattative svolte, nel settembre 1988, è stato deciso di rinviare la questione in attesa di poter disporre di una specifica valutazione tecnico-economica circa la possibile utiliz-

zazione di catamarani per il servizio di traghettamento sullo stretto di Messina.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

BERSELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

con legge 13 febbraio 1987 n. 26, articolo 1, è stato sancito normativamente quanto indicato dal PGT riguardo all'esigenza di raggruppare i porti italiani in « sistemi » al fine di consentire la loro integrazione con le altre modalità di trasporto;

per la definizione degli ambiti circoscrizionali dei vari sistemi, lo stesso articolo prevede che essa debba scaturire dalla volontà del Comitato dei Ministri (di cui all'articolo 34 della legge n. 41 del 1986) su proposta del ministro della marina mercantile, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari;

a seguito di esplicita sollecitazione del Ministero della marina mercantile (nota n. 2725/4 del 28 ottobre 1986 e nota del 12 febbraio 1987) la Giunta della regione Emilia-Romagna con delibera n. 3268 del 14 luglio 1987 ha proposto l'inserimento del porto di Ravenna e degli altri scali regionali nel sistema che il PGT definisce del « medio-Adriatico »;

il ministro della marina mercantile avrebbe già fatto avere, nel mese di dicembre, alle Commissioni competenti un documento in base al quale il porto di Ravenna anziché essere ricompreso nella circoscrizione portuale del medio-Adriatico sarebbe inserito in quella dell'alto-Adriatico —;

se condividano o meno la validità delle indicazioni della regione Emilia-Romagna esplicitate nell'atto di Giunta n. 3268 del 14 luglio 1987, che ha acquisito il parere unanime della Commissione consiliare ambiente e territorio, affinché il porto di Ravenna e gli altri porti della regione siano inseriti nel sistema portuale del medio-Adriatico:

se condividano o meno la necessità che la delimitazione territoriale dei sistemi portuali sia correlata organicamente ad una visione unitaria dell'intero sistema dei trasporti in conformità alle linee programmatiche delineate dal PGT e dal PRIT;

se non ritengano che la scelta di aggregare il sistema portuale emiliano-romagnolo alla circoscrizione del medio-Adriatico, è frutto di un ampio consenso acquisito a tutti i livelli istituzionali ed ha il sostegno delle forze produttive locali, espresse più volte in tal senso; se non ritengano altresì che l'organica unione del porto di Ravenna con quello di Ancona consente l'ottenimento di sinergie altrimenti non conseguibili essendo i due porti tra loro strutturalmente complementari, integrabili funzionalmente, inseriti in circoscrizioni economico-territoriali equilibrate ed omogenee, allacciati a sistemi di trasporto terrestri strettamente correlati, in grado di garantire l'intermodalità tra sistemi;

se non ritengano infine indifferibile acquisire il parere sopra richiamato espresso dalla regione Emilia-Romagna.
(4-05839)

RISPOSTA. — *Il piano generale dei trasporti ha, nella sua fase di studio, definito di larga massima i confini territoriali degli otto sistemi portuali.*

Tali confini delimitano un piano funzionale di sistema che fornisce uno strumento sia per definire gli ambiti di intervento sia per interpretare le condizioni infrastrutturali ed organizzative ed il contesto economico-sociale dei diversi porti componenti il sistema stesso.

Il porto di Ravenna è stato inserito nel sistema medio Adriatico, come tra l'altro accettato nella delibera regionale dell'Emilia-Romagna, della quale si condividono le valutazioni, in relazione alla sua specificità intermodale con i porti del sistema interessato e con le aree retroportuali a caratteristiche intermodali.

Il Ministero della marina mercantile ha fatto comunque presente, con nota dell'8 maggio 1989, n. 306, che ai sensi del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1987, n. 26, è stato disposto all'articolo 1, comma 2, che gli ambiti circoscrizionali dei vari sistemi portuali sono definiti dal Comitato dei ministri di cui all'articolo 34, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, su proposta del ministro della marina mercantile, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Lo stesso Dicastero ha fatto altresì presente, con la predetta nota, che è stato presentato in data 31 ottobre 1988 il disegno di legge di iniziativa governativa (atto Camera n. 3313, approvato dal Consiglio dei ministri il 16 settembre 1988), concernente disposizioni in materia di sistemi portuali, classificazione dei porti, nonché di ordinamenti portuali e di lavoro portuale, per cui all'articolo 1 del citato decreto-legge n. 873 del 1986, potrebbe essere affrontata in sede di discussione parlamentare del medesimo disegno di legge.

Infine, il predetto Dicastero, ha osservato che, sebbene, per certi versi, i porti di Ancona e di Ravenna sembrano integrabili potenzialmente per struttura, tuttavia il porto di Ancona sembra muoversi anche verso un coordinamento con il porto di Civitavecchia, al fine di realizzare una sorta di sistema portuale centrale, mentre la complementarietà tra Ancona e Ravenna è condizionata anche da elementi strutturali extramarittimi, quali i collegamenti stradali e ferroviari ed i collegamenti tra le aree settentrionali e meridionali del porto di Ravenna.

Inoltre, si nota, attualmente, una differenziazione quantitativa e qualitativa tra il porto di Ravenna, con preminenti finalità industriali, e quello di Ancona, porto di più consolidate tradizioni commerciali ed importante scalo marittimo passeggeri, differenziazione dovuta anche alle diverse realtà geografiche nelle quali insistono i porti medesimi.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

BEVILACQUA, FOLENA, ORLANDI, NAPPI, BERNASCONI, BIANCHI BERETTA, PEDRAZZI CIPOLLA, PINTO, MASINI, ARNABOLDI, SANGIORGIO, DI PRISCO, GELLI, BEEBE TARANTELLI e ANDREIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'8 ottobre si teneva al liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Milano una assemblea studentesca non autorizzata con all'ordine del giorno l'orario scolastico e le elezioni cilene;

nella stessa giornata la preside signora Maria Teresa Risi inviava una nota informativa segreta al Procuratore della Repubblica, al quarto distretto di polizia e al Provveditore con la quale denunciava l'occupazione abusiva del cortile interno della scuola, individuava gli studenti Luca Cannonieri, Antonia Rocchi e Gabriele Faggioli come promotori dell'assemblea; chiedeva venissero presi i provvedimenti di legge;

gli stessi studenti erano stati convocati dalla preside la quale non ha comunicato loro quanto intendeva fare;

il Consiglio dei delegati degli studenti ha espresso solidarietà ai tre studenti e 375 studenti della scuola si sono autodenunciati come organizzatori dell'assemblea;

due anni fa in occasione di manifestazioni e dell'autogestione della scuola la preside aveva tenuto lo stesso comportamento. In quel caso sei studenti avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria —:

se non ritenga opportuno l'invio di un ispettore ministeriale per compiere una indagine su questo caso specifico e sulla gestione della scuola;

se non ritenga diseducativo il comportamento della preside che rifiuta di instaurare un dialogo con gli studenti e rinvia i problemi emersi nella scuola in un'aula di tribunale non assumendo a pieno la responsabilità del proprio ruolo;

come intenda intervenire per affrontare la situazione che si è creata nella scuola. (4-09986)

RISPOSTA. — *Le assemblee studentesche — considerate dalla normativa vigente occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società... — trovano la loro puntuale disciplina negli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che ne fissano limiti e modalità di svolgimento.*

Premesso, pertanto, che, ove ricorrano le condizioni previste dai citati articoli, nessun rifiuto può essere opposto agli studenti che chiedano di riunirsi in assemblea nei locali scolastici, si deve d'altra parte osservare che è compito del capo d'istituto, nell'ambito dell'esercizio dell'azione direttiva e di vigilanza devolutagli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, vigilare affinché all'interno della scuola siano osservate le norme giuridiche ed amministrative che ne regolano il funzionamento e segnalare fatti e comportamenti illeciti, di cui sia venuto a conoscenza, alla competente autorità giudiziaria, istituzionalmente preposta, com'è noto, all'esame obiettivo ed imparziale di qualunque fatto portato alla sua cognizione.

In relazione a quanto sopra non pare, quindi, che l'avvenuta segnalazione, da parte della preside del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano, di fatti ritenuti illeciti dalla magistratura, con apposita sentenza, possa configurarsi come comportamento irregolare, o comunque censurabile sotto l'aspetto formale.

A diversa conclusione conduce ovviamente la considerazione che il capo di istituto, prima di assumere decisioni di un certo rilievo, dovrebbe avere la sensibilità di consultare preventivamente gli organi scolastici collegiali per una conoscenza della situazione nei suoi aspetti di merito.

Tale considerazione ha indotto questo Ministero ad affidare ad un ispettore centrale l'effettuazione di approfonditi accertamenti, i cui risultati sono stati portati a conoscenza del provveditore agli studi di Milano, affinché nella propria competenza esprima ogni tempestiva valutazione sulle sopravvenute esigenze di gestione del suddetto liceo.

Lo stesso provveditore agli studi è stato invitato nel contempo a disporre gli interventi nei riguardi del capo di istituto perché siano evitate le situazioni che possano ulteriormente arrecare turbative al buon andamento delle attività scolastiche, volgenti ormai alla conclusione. È da rilevarsi, comunque, che la preside Risi per il periodo di gestione pregressa non ha offerto motivi di diversa lamentela da parte delle componenti scolastiche, mentre è da riconoscersi la sua professionalità e capacità complessiva, nello svolgimento delle funzioni specifiche di capo di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso*

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 1987, n. 392, in attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, ha dettato le modalità ed i criteri per l'avviamento e la selezione dei lavoratori, attraverso l'iscrizione dei medesimi nelle liste di collocamento, anche nel pubblico impiego;

che in base all'articolo 1 del detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dette assunzioni riguardano il personale appartenente ai comparti di contrattazione collettiva determinati dal decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, da inquadrare in profili professionali ascritti a livello retributivo-funzionale che richiedono il solo requisito della scuola dell'obbligo e da attribuire a mansioni per le quali non sia previsto un titolo professionale nella declaratoria dei profili professionali —:

se siano a conoscenza che nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 1988 è stato pubblicato un bando di concorso del Ministero dell'interno, il cui personale appartiene al primo comparto di cui al decreto del Presidente della Repubblica

n. 68 del 1986, per l'assunzione di 466 dattilografi per le cui mansioni, nella declaratoria dei profili professionali, non è previsto alcuno dei titoli professionali indicati nel secondo comma dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 392 del 1987, ed ai quali viene chiesto quale titolo di studio il diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado;

quali iniziative intendano prendere.
(4-06047)

RISPOSTA. — *La procedura, seguita da questa Amministrazione per l'assunzione di 466 dattilografi, disposta con decreto del 15 ottobre 1987 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 1988, è conforme alle vigenti disposizioni di legge.*

Invero, il personale dei ruoli di questo Ministero è escluso dall'applicazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, in conformità di una deroga, espressamente prevista dall'articolo 5, comma nono, della legge 20 novembre 1987, n. 472, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150 di attuazione dell'accordo contrattuale triennale per il personale della polizia di Stato.

La deroga trova la sua ragione d'essere nella specificità delle attribuzioni affidate a questa Amministrazione e nell'esigenza di adeguarne gli strumenti operativi per corrispondere, in maniera sempre crescente, ai compiti che si riconnettono alla sua fisiologia di organo di governo con competenza generale.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

BOATO. — *Ai Ministri per gli affari speciali, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare il licenziamento di Dori Ennio, invalido civile al 50 per

cento attualmente dipendente della ditta SAIMA Spa Spedizioni internazionali, filiale di Venezia (Zattere, 1473/a) e con direzione generale in Milano, via Pontaccio 13. Nell'ambito del proprio trasferimento di attività a Padova e Vicenza, con riduzione del personale, la ditta SAIMA sta procedendo al licenziamento di alcuni dipendenti (dal prossimo 1° febbraio). Tra questi, anche Dori Ennio, assunto dalla ditta nel 1979 tramite l'ufficio di collocamento di Venezia sezione invalidi. In questi dieci anni Dori ha lavorato inquadrato nel contratto di lavoro degli spedizionieri, con qualifica retributiva del III livello, addetto al reparto *export* con mansioni di dattilografo, centralinista, operatore al computer;

come intendano agire affinché venga rispettato il diritto al lavoro di Ennio Dori, diritto, nel suo caso, protetto anche dalla legislazione sugli invalidi civili, eventualmente anche intervenendo sulla ditta SAIMA.
(4-11173)

RISPOSTA. — *La ditta SAIMA società per azioni svolge attività di spedizioni internazionali su gomma, rotaia e via mare.*

La stessa occupa complessivamente 846 unità lavorative valide e 59 collocate obbligatoriamente distribuite nelle 38 dipendenze sparse su gran parte del territorio nazionale.

A seguito della nota recessione delle attività portuali l'azienda suddetta è addivenuta alla determinazione da ristrutturarsi e riorganizzarsi in modo da ridurre i costi di gestione.

Il programma predisposto discusso ed approvato dalle organizzazioni sindacali prevede, tra l'altro, la soppressione di alcune filiali e tra queste, quella di Venezia.

Le proposte aziendali contemplano:

mobilità verso le filiali di Verona, Padova, Vicenza, Brescia e Modena;

incentivazione alle dimissioni del personale in età più avanzata e non disposto a trasferirsi;

di favorire la costituzione di un organismo societario cooperativo fra i lavora-

tori dimissionari, al quale affidare la gestione dei servizi già della ditta stessa.

Non è possibile escludere a priori che alcuni dei 21 dipendenti attualmente occupati nella succursale in parola, non rientranti nelle suddette ipotesi, possano essere a suo tempo licenziati.

Considerato, però, che vi sono tuttora, a livello globale aziendale, vacanze di posti riservati alle categorie protette dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, si ritiene di poter escludere che l'azienda adotti provvedimenti di licenziamento nei confronti dell'invalide civile Ennio Dori, il quale per altro dovrà essere disposto a trasferirsi ad altra succursale della ditta succitata.

Poiché dalla nota predetta emerge che l'invalide civile Ennio Dori non corre il rischio di perdere il posto di lavoro non si ritiene di dover svolgere al momento nessun intervento.

Il Ministro per gli affari sociali:
JERVOLINO RUSSO.

BONFERRONI e QUARTA. — Ai Ministri dell'interno e per gli affari speciali. — Per sapere — premesso che

sotto la galleria Colonna, in pieno centro di Roma ed anche nella stazione Termini è ormai sistematico incontrare uomini e donne che passano la notte per terra con la unica protezione di cartone e stracci;

tali presenze indigenti sono, purtroppo, sempre più numerose e non sono ascrivibili soltanto ai cosiddetti barboni ma spesso a persone giovani che si riducono in tal modo ad autentici relitti umani;

ciò è inammissibile in una società libera ed avanzata come quella in cui viviamo per la primaria esigenza di tutelare concretamente la dignità della persona umana nonché per l'opportunità di offrire un'immagine della nostra società più ordinata e civile specie in luoghi ca-

ratterizzati da una frequente presenza di turisti stranieri —:

quale risposta non formale ma sostanziale in termini di azione e provvedimenti intendano dare per evitare il degrado ulteriore di persone e di immagine nella città di Roma. (4-04120)

RISPOSTA. — La questione, segnalata dall'interrogante, non sfugge a questo Ministero, sensibile a fenomeni che sono espressione di uno stato di indigenza e di disagio, diffuso in alcuni strati della società.

Comune ad alcune zone del territorio nazionale, il problema è determinato dalla presenza di persone prive di autonomo sostentamento o, comunque, di stabile alloggio, che vivono con il prevalente ausilio della pubblica elemosina o mediante lo svolgimento di precarie attività commerciali e, quindi, sono estremamente bisognose di assistenza.

Per prevenire il fenomeno lamentato e contenerne, in ogni caso, gli aspetti più gravi, questa Amministrazione segue con la dovuta attenzione la situazione in cui versano tali persone, grazie all'opera svolta a livello locale dall'autorità di governo, nel rispetto delle attribuzioni fissate dall'ordinamento.

In tale prospettiva, invero, non si manca di promuovere una costante sensibilizzazione degli organi di governo locali e un sempre più diretto coinvolgimento degli stessi, cui spetta, in definitiva, l'organizzazione e l'erogazione dei servizi di assistenza, nel quadro della politica di sicurezza sociale del governo.

Nella città di Roma, per altro, il fenomeno considerato assume connotati di particolare intensità proprio per le peculiarità della capitale, contraddistinta da un elevato continuo flusso di persone, provenienti da ogni luogo.

In proposito, la civica amministrazione ha promosso da tempo una politica di intervento pubblico, che si sviluppa in forme di accoglienza notturna presso l'ostello del comune e l'albergo del popolo, in un servizio mensa con l'erogazione di buoni pasto

di emergenza, affidato alla Caritas, ed in un servizio di emergenza nei luoghi ove vengono segnalate persone in stato di abbandono, espletato da personale abilitato ad attivare ogni possibile iniziativa per far fronte alle esigenze di prima necessità.

Nonostante le cennate iniziative, una soluzione effettiva del problema presenta obiettive difficoltà sia per la carenza di strutture adeguate sia per il rifiuto opposto ad ogni forma di assistenza da parte degli interessati, inclini piuttosto a radicarsi nel loro isolamento e diffidenti verso le istituzioni ed ogni regola comunitaria.

Sta di fatto che il fenomeno, trae le proprie motivazioni anche in scelte individuali di libertà, nei cui confronti non è possibile ai pubblici poteri promuovere un'azione coercitiva volta a favorire un mutamento delle condizioni di vita di tali persone.

Una più efficace azione, nel senso auspicato dall'interrogante, non può comunque non restare subordinata ad un'organica riforma dell'assistenza, che precisi obiettivi e finalità della politica di assistenza sociale e conferisca al Governo, grazie soprattutto all'assegnazione di adeguate risorse finanziarie, la possibilità di svolgere, nello specifico settore, maggiori e più incisivi interventi propositivi, pur nel rispetto dell'impianto istituzionale delineato nella materia dalla Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Le istituzioni responsabili dovranno, infatti, dotarsi di strumenti adeguati per fronteggiare, nelle migliori condizioni possibili, il problema della sicurezza sociale complessiva del paese, tema sul quale sono chiamati a misurarsi l'esecutivo ed il Parlamento in una visione globale di politica sociale profondamente diversa ed innovativa rispetto al passato.

A tal fine questa Amministrazione ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge-quadro in materia di assistenza e di servizi sociali, già diramato per il preventivo concerto con tutte le amministrazioni interessate.

In tale prospettiva, si colloca anche l'istituzione permanente di una commissione

di indagine sulla povertà e l'emarginazione, prevista da un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 maggio 1989.

La commissione avrà il compito di effettuare indagini e rilevazioni per una più approfondita conoscenza dei fenomeni di povertà e di emarginazione nel nostro paese e di formulare proposte concrete per rimuoverne le cause e le conseguenze.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

CAMBER. — Ai Ministri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'interno. — Per sapere — premesso che

il testo unico n. 1092/1973 recedendo una normativa introdotta sotto il fascismo prevede all'articolo 24 particolari agevolazioni per il personale insegnante a vario titolo operante nell'ambito della provincia di Trieste;

le motivazioni poste a fondamento della cennata normativa (particolare disagio, anche economico, per raggiungere le sedi ove espletare l'insegnamento) sono venute meno dopo il 1945 a seguito del trattato di Pace, e comunque allo stato appaiono insussistenti;

la concessione delle cennate agevolazioni ha comunque un costo particolarmente rilevante —:

quanti insegnanti fruiscono, nella provincia di Trieste, delle agevolazioni ex articolo 24 del testo unico 1029/1973;

quale costo comporta la concessione delle cennate agevolazioni;

quali motivazioni relative alla provincia di Trieste, specificatamente giustificano allo stato la concessione delle agevolazioni in oggetto. (4-11122)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092 contenente norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato ha previsto delle agevolazioni pensionistiche anche in favore degli insegnanti in

servizio presso le scuole del territorio di Trieste, in quanto, a quell'epoca, nella succitata zona esistevano situazioni di disagio per raggiungere le sedi di insegnamento.

Attualmente le insegnanti che fruiscono delle agevolazioni ex articolo 24 del testo unico 1092 del 1973 sono circa 200.

Risulta, inoltre, difficile quantificare il costo di detto beneficio in quanto esso varia a seconda della anzianità di servizio effettivo di ciascun insegnante.

Si fa presente, infine, che ogni eventuale modifica alla succitata normativa non può che essere apportata in via legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CAPANNA, RUSSO FRANCO e TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'iniziativa assunta dall'assessore provinciale alla P.I. di Siracusa di sottoporre la popolazione studentesca ad uno screening di massa, per accertare eventuali sieropositivi o assuntori di sostanze illecite appartenenti alla categoria degli oppiacei, di fatto si inserisce in una generale campagna che gioca sulla disinformazione e la pressione psicologica di tipo terroristico, invece di curare l'informazione effettiva e la prevenzione a vasto raggio, per contrastare efficacemente a monte le condizioni che favoriscono l'insorgere delle tossicodipendenze e il formarsi così di una categoria « a rischio » rispetto al contagio dell'AIDS;

le dichiarazioni dell'assessore, riportate dalla stampa quotidiana in data odierna, tendono a sminuire la portata dell'iniziativa, da screening generalizzato a test volontario, rendendo però così ancora più contraddittorio il rapporto fra obiettivi sanitari che ci si prefigge di raggiungere e mezzi adottati; comunque l'iniziativa riveste infatti caratteristiche pericolose in quanto:

a) se è obbligatoria viola comunque elementari garanzie di tutela dei diritti dei giovani alla salute e ad una cor-

retta informazione sanitaria, configurandosi quasi come un trattamento sanitario obbligatorio, totalmente avulso da qualsiasi giustificazione;

b) se è volontaria non può che contribuire alla generale disinformazione, con dati di nessuna attendibilità, e creare nelle scuole discriminazioni psicologiche, nei confronti di coloro che non si sottopongono al test —:

se non ritenga quindi opportuno negare la possibilità di usare a tale scopo le strutture scolastiche e invitare invece a condurre nelle scuole una seria campagna di informazione in materia (4-09430)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica del 26 febbraio 1987, n. 57, questo Ministero ha deliberato le linee di indirizzo circa la definizione dei piani operativi di informazione-prevenzione sul problema dell'AIDS, nell'ambito di ogni ordine e grado di scuola.

In quella sede si precisava che l'approvazione di detti piani, sia se proposti da organi interni alle scuole sia se concordati con organismi esterni, compete agli uffici scolastici provinciali.

Si ricordava, altresì, che i provveditori agli studi debbono avvalersi della consulenza degli appositi comitati provinciali, previsti dall'articolo 85 della legge n. 685 del 1975, nonché richiedere il parere degli organi collegiali scolastici, interessati a dette iniziative.

Tale autonomia di giudizio circa l'opportunità o meno delle iniziative, sia in rapporto alle situazioni sia ai contenuti delle iniziative stesse, è stata ribadita nella circolare telegrafica del 29 novembre 1988 n. 344 riguardante la giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS.

Ciò premesso, per quanto riguarda il caso evidenziato dall'interrogante, il competente provveditore agli studi di Siracusa ha fatto presente che non è stata promossa alcuna iniziativa riguardante lo screening di massa sulla popolazione studentesca.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

alla scuola elementare del 1 circolo didattico di Acqui Terme (AL) è stata organizzata la « messa di inizio anno scolastico » nelle ore di lezione, con conseguente interruzione dell'attività didattica;

le cerimonie di culto in orario scolastico non sono consentite dalla legge vigente che anzi ne vieta l'effettuazione in orario scolastico (articolo 9 legge 449/1984) —:

quali provvedimenti intende assumere per garantire il pieno rispetto della legge e dei diritti di libertà di coscienza in materia di insegnamento religioso nella scuola. (4-10953)

RISPOSTA. — *La vigente normativa concordataria, in materia di insegnamento della religione cattolica, non consente, in via di principio, l'interruzione dell'attività didattica per consentire la partecipazione a riti e cerimonie religiose.*

Non può, d'altra parte, escludersi che, in determinate circostanze, il competente consiglio di istituto — avvalendosi delle attribuzioni riconosciutegli dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416 — possa deliberare, con l'osservanza delle disposizioni ivi stabilite, di fare rientrare la partecipazione alle cerimonie di cui trattasi tra le manifestazioni o le attività extrascolastiche previste dalla lettera d) di tale articolo, alla stregua di quanto avviene, ad esempio, per le rappresentazioni teatrali o per le visite ai musei.

Nel caso specifico, infatti, la funzione religiosa di cui è cenno nell'interrogazione risulta essere stata decisa, nel rispetto di una radicata tradizione locale, dal consiglio di circolo della scuola elementare di Acqui Terme il quale aveva stabilito — come si desume dagli elementi acquisiti — che la cerimonia medesima si svolgesse durante le ore destinate alla religione.

Da tali elementi risulta, altresì, che gli alunni (in numero di due), i cui genitori

avevano esercitato il diritto di non avvalersi dell'insegnamento religioso, erano stati affidati ad un insegnante di classe parallela, per tutta la durata della messa (dalle ore 9.30 alle ore 10.30) con il consenso degli stessi genitori.

Quanto, infine, al richiamo della legge n. 449 del 1984, si ricorda che l'articolo 9 — cui ha fatto riferimento l'interrogante — esplicitamente stabilisce (al terzo comma) che l'ordinamento scolastico provvede a che l'insegnamento religioso e ogni eventuale pratica religiosa, nelle classi in cui sono presenti alunni che hanno dichiarato di non avvalersene, non abbiano luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie, né secondo orari che abbiano per i detti alunni effetti comunque discriminanti.

Nel caso segnalato, quindi, non si ritiene che la previsione normativa di cui al suddetto articolo sia stata disattesa, tenuto conto che le competenti autorità scolastiche si erano preliminarmente adoperate affinché, nei confronti dei due alunni che si erano avvalsi del diritto di non partecipare alla cerimonia, fosse evitata, come in effetti fu evitata, ogni discriminazione.

Si fa, ad ogni modo, presente che, al fine di adeguare, sotto i vari aspetti, la materia di cui trattasi alla recente sentenza della Corte costituzionale, questo Ministero si ripropone di emanare specifiche istruzioni per l'anno scolastico 1989-90.

Il Ministro della pubblica istruzione: **GALLONI.**

CAVICCHIOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti ferroviari tra la città di Terni e la città di Roma, in particolare per i numerosi lavoratori pendolari, sono resi difficoltosi in quanto è stato soppresso il treno « *Il perugino* » delle ore 8.13. Tutti i restanti treni non rispettano gli orari stabiliti; in particolare quello proveniente da Ancona che fa scalo a Terni alle ore 7.34 e che dovrebbe raggiungere la stazione Termini di Roma

alle ore 8.40, viaggia con un ritardo medio costante di circa 30 minuti —:

quali iniziative intende intraprendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato perché con carattere di urgenza si ponga rimedio al grave disagio a cui sono sottoposti giornalmente un gran numero di utenti, con ripercussioni negative anche di carattere economico sociale per l'intera comunità ternana, che ha interessi e collegamenti notevoli con la capitale. (4-07911)

CAVICCHIOLI e CELLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i collegamenti ferroviari tra la città di Terni e la città di Roma, in particolare per i numerosi lavoratori pendolari, sono resi difficoltosi in quanto è stato soppresso il treno « Il perugino » delle ore 8,13. Tutti i restanti treni non rispettano gli orari stabiliti; in particolare quello proveniente da Ancona che fa scalo a Terni alle ore 7,34 e che dovrebbe raggiungere la stazione Termini di Roma alle ore 8,40, viaggia con un ritardo medio costante di circa 30 minuti —:

quali iniziative intende intraprendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato perché con carattere di urgenza si ponga rimedio al grave disagio a cui sono sottoposti giornalmente un gran numero di utenti, con ripercussioni negative, anche di carattere economico sociale per l'intera comunità ternana, che ha interessi e collegamenti notevoli con la capitale. (4-08770)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sin dal 29 maggio 1988, inizio dell'orario estivo relativo all'anno 1988, i collegamenti Perugia-Foligno-Terni-Roma sono stati ristrutturati. A tal fine sono stati istituiti due treni interciti: il 595 che parte da Perugia alle 16.58 con fermata a Terni alle 18.09 e arrivo a Roma alle 19.15 e il 590 che da Roma parte alle 13.10 per Terontola e arriva a Perugia alle 15.08.*

Nella ristrutturazione è stata prevista la sostituzione del treno interciti Perugia, istradato via Terontola, con un altro treno interciti 586/587 che parte da Foligno alle 6.23 con fermata a Perugia alle ore 6.57 e arrivo a Roma alle 8.59. Inoltre è stata prevista la fermata a Spoleto del treno interciti 591, attualmente 589, Conero, Ancona-Roma, la cui composizione, per far fronte al maggior afflusso di viaggiatori, è stata incrementata sostituendo gli elettrotreni di sola prima classe con elettrotreni in grado di offrire 120 posti di prima classe e 216 di seconda.

Il diverso istradamento del treno Perugia che arrivava a Roma alle ore 9.14 non dovrebbe, secondo l'Ente ferrovie dello Stato, aver leso prioritarie esigenze di congrue correnti di traffico, considerato che l'interciti 589 proveniente da Ancona arriva a Roma alle 9.35 con solo 21 minuti di differenza.

L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto, inoltre, presente che la circolazione dei treni sulla linea Roma-Falconara-Ancona subisce condizionamenti derivanti dai numerosi rallentamenti per lavori di raddoppio fra Orte e Nera e per rinnovamento binario su tutto il tratto e gli incroci. Trattandosi di linea a semplice binario la combinazione di questi due fattori fa sì che anche un ritardo di pochi minuti di un treno rischi di proiettarsi con effetti moltiplicatori, su tutti gli altri treni successivi pari e dispari.

Comunque il ritardo medio del treno 3155, in arrivo a Roma alle ore 8.40, è stato nell'anno 1988 di 22 minuti nei mesi di giugno e luglio e di 18 minuti nel mese di agosto. La sua marcia, oltre che dai motivi su esposti, è condizionata da una coincidenza a Falconara con il treno 12001 proveniente da Rimini.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ e SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto il trasferimento della locale direzione didattica dal co-

mune di Teulada (CA) e viene ventilata la soppressione della presidenza della scuola media;

la normativa vigente contempla la possibilità che le autorità scolastiche adottino provvedimenti in deroga laddove esistano particolari condizioni di disagio economico e sociale come nel caso in argomento —:

quali iniziative intenda effettuare perché la direzione didattica e la presidenza della scuola media vengano mantenute nel comune di Teulada anche ricorrendo agli accorpamenti di sede eventualmente necessari. (4-11190)

RISPOSTA. — *Il decreto-legge 6 agosto 1988, n. 322 convertito con modificazioni nella legge 6 ottobre 1988, n. 426 ha, com'è noto, tra l'altro, previsto la definizione di un piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche ed educative.*

L'articolo 2 del provvedimento legislativo in parola dispone, infatti che, a partire dall'anno scolastico 1989-1990, si dovrà procedere ad un graduale ridimensionamento delle unità scolastiche ed educative secondo i parametri fissati dalla medesima norma (almeno 25 classi per gli istituti superiori, almeno 12 classi per le scuole medie ed almeno 50 posti d'insegnamento per le scuole elementari).

In sede di elaborazione di detto piano il provveditore agli studi di Cagliari, valutata la situazione del comune di Teulada ha ritenuto, su conforme parere del consiglio scolastico provinciale, di dover proporre la soppressione della direzione didattica di Teulada, funzionante con 25 posti.

In conformità di quanto proposto dal provveditore agli studi, questo Ministero con decreto del 24 marzo 1989 ha disposto la soppressione del circolo in parola a decorrere dall'anno scolastico 1989-90.

Detto provvedimento, tuttavia, non pregiudica in alcun modo gli allievi che continuano a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.

Per quanto riguarda infine, la scuola media del medesimo comune, essa conti-

nuerà a mantenere la sua autonomia in quanto non è stata avanzata alcuna richiesta di soppressione della presidenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di applicazione della legge n. 159 del 1988, per far fronte ad interventi urgenti a protezione dei centri abitati della provincia di Sondrio, la regione Lombardia ha inviato i seguenti elenchi di progetti relativi ad opere di carattere idrogeologico e di regimazione delle acque;

il 28 ottobre 1988, 19 progetti riguardanti i comuni di Valdisotto, Sondalo, Sernio, Grosotto, Tovo, Vervio, Lovero, Teglio, Aprica, Chiesa Valmalenco, Torre Santa Maria, Spriana, Forcola, Talamona, Morbegno per un importo complessivo di 19 miliardi e 600 milioni;

il 16 febbraio 1989, 11 progetti riguardanti i comuni di Valfurva, Valdisotto, Sondalo, Grosotto, Lovero, Villa, Teglio, Ponte, Piateda, Valmasino per un importo complessivo di circa 23 miliardi e 500 milioni;

a fine febbraio 4 progetti riguardanti i torrenti Rezzalasco, Frodolfo, Vallaccia e Massaniga in Alta Valle per un importo complessivo di 15 miliardi;

la situazione di pericolo in parecchi di questi casi rischia di aggravarsi sensibilmente in occasione del prossimo disgelo —:

quali motivi hanno finora impedito l'approvazione dei progetti citati in premessa e l'emissione delle relative ordinanze;

se intende inserire nelle relative ordinanze anche l'autorizzazione alla regione Lombardia di procedere all'appalto mediante trattativa privata, previo invito ad un congruo numero di imprese, al fine

di renderle immediatamente operative e di evitare l'ulteriore allungamento dei tempi;

il resoconto sul complessivo stato di attuazione della legge 159 del 1988 specificando i progetti approvati, gli appalti espletati, i lavori consegnati, la residua disponibilità finanziaria. (4-12885)

RISPOSTA. — *Gli interventi segnalati nell'interrogazione in argomento sono già stati finanziati con le ordinanze del 2 agosto 1988, n. 1520/FPC (Fondo protezione civile); dell'11 agosto 1988, n. 1537/FPC; del 3 ottobre 1988, n. 1569/FPC; del 1° dicembre 1988, n. 1615/FPC; del 7 aprile 1989, n. 1680/FPC; del 29 aprile 1989, n. 1701/FPC; del 2 maggio 1989, n. 1702/FPC; del 2 maggio 1989, n. 1704/FPC; del 4 maggio 1989, n. 1705/FPC, n. 1706/FPC e n. 1707/FPC.*

Dalle sopra citate ordinanze si evince che per tutti gli interventi disposti si è autorizzata la regione Lombardia a procedere all'appalto dei lavori a trattativa privata, previa gara ufficiosa tra non meno di dieci ditte.

Per quanto riguarda infine, la richiesta di resoconto complessivo dello stato di attuazione degli interventi disposti dalla legge Valtellina-bis si rileva che con la citata legge 15 maggio 1988, n. 159 sono stati disposti ulteriori fondi diretti, essenzialmente, alle regioni settentrionali del paese, colpite dalla nota alluvione.

In particolare, per la Lombardia si sono disposti stanziamenti diretti:

a) al rimborso dei pronti interventi effettuati dalla regione nella emergenza, per un totale di lire 207 miliardi; a fronte di tali stanziamenti sono state erogate somme pari a lire 110.142.207.000;

b) al superamento della fase critica dell'emergenza per un totale di lire 290 miliardi per le opere di consolidamento del suolo e per il ripristino delle urbanizzazioni primarie nelle province di Sondrio, Bergamo, Brescia e Como.

A fronte di tale stanziamento sono state accreditate alla regione Lombardia:

lire 198.879.489.800 per opere di consolidamento del suolo;

lire 20.750 milioni per opere di ripristino della urbanizzazioni primarie nelle province di:

Sondrio (per lire 15 miliardi);

Bergamo (per lire 3.250 milioni);

Brescia (per lire 2.500 milioni).

Attualmente è in corso di predisposizione l'ordinanza con la quale viene assegnata alla provincia di Como la somma di lire 3.150 milioni per opere igieniche.

lire 16 miliardi sono state, inoltre assegnate per le opere igienico-sanitarie extraurbane in provincia di Sondrio.

Le assegnazioni sono state fatte sulla base di specifiche richieste della regione Lombardia, avanzate sulla base di un programma di opere per le quali è stato dichiarato il nesso di causalità tra gli eventi in oggetto ed il danno subito.

Per quanto attiene alle opere di ripristino delle urbanizzazioni primarie in provincia di Sondrio, a fronte di una disponibilità di lire 30 miliardi, stabilita dalla regione Lombardia nel suddetto programma, sono state per il momento finanziate opere per lire 15 miliardi, concedendo priorità, ai sensi del comma 4 dell'articolo 2 della suddetta legge, alle opere di carattere idrogeologico a tutela della incolumità della popolazioni.

Per il completamento dello svasso del lago Valpola, è stata disposta la somma di lire 6 miliardi, non ancora assegnata alla regione Lombardia, che non ha fatto pervenire alcuna richiesta specifica in merito.

Analoga situazione a quella dinanzi descritta riguarda l'assegnazione di lire 15 miliardi per il nuovo insediamento di Sant'Antonio Morignone.

In riepilogo: su una assegnazione complessiva per la regione Lombardia, ai sensi

dell'articolo 2 della legge n. 159 del 1988 di lire 327 miliardi, sono stati accreditati:

lire 198.879.489.800 per la difesa del suolo;

lire 20.750. milioni per opere igienico-sanitarie urbane;

lire 16 miliardi per opere igienico-sanitarie extraurbane.

Sono in corso di accreditamento:

lire 3.150 milioni per opere igienico-sanitarie in provincia di Como.

Sono in attesa di specifica individuazione da parte della regione Lombardia:

lire 15 miliardi per Sant'Antonio Morignone;

lire 6 miliardi per completamento svaso del lago Valpola;

lire 67.220.510.200 per opere di consolidamento del suolo ed idrauliche.

Per quanto riguarda infine la richiesta di notizie in merito agli appalti espletati ed ai lavori consegnati si fa presente che si è provveduto a chiedere notizie alla regione Lombardia che, ai sensi della più volte citata legge è responsabile della esecuzione.

Non si mancherà di fornire le richieste notizie, per le quali, comunque, si prevede una laboriosa istruttoria, appena se ne sarà in possesso.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CIMA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. — Per sapere — premesso

che l'amministratore delegato della Servizi Industriali di Orbassano (Torino) ha dichiarato alla stampa, in occasione della conclusione dell'operazione Zanoobia-Castalia-Servizi Industriali, che si è trattato per l'azienda di un importante fatto di immagine « perché sotto l'occhio

di tanti controllori (USL 34 e 24, provincia, Comitato tecnico, comuni, ambientalisti) abbiamo potuto mostrare come si può smaltire regolarmente anche ciò che appare estremamente pericoloso e difficile »;

che recentemente il Comitato tecnico scientifico istituito per seguire le operazioni di smaltimento della parte del carico della motonave Zanoobia destinata alla Servizi Industriali ha chiesto la sospensione dello smaltimento denunciando l'impossibilità di controllare effettivamente le operazioni in quanto costretto a dover prendere atto dei risultati delle analisi del contenuto dei fusti senza poter avere riscontri e verifiche con analisi effettuate dalle USL e/o dalla provincia;

che il monitoraggio dell'aria predisposto per verificare eventuali rilasci nell'atmosfera di sostanze tossiche o nocive non verifica il contenuto dei fusti né la qualità delle sostanze residue da avviare allo smaltimento finale dopo il trattamento;

che recentemente gli ispettori ecologi della provincia di Torino hanno denunciato gravi carenze di organico che impediscono lo svolgimento di una capillare attività di controllo da parte della provincia —

se siano al corrente dei fatti indicati in premessa e in particolare della denuncia del Comitato tecnico scientifico;

quale risposta intendono fornire ai problemi e agli interrogativi sollevati dalla denuncia del Comitato tecnico scientifico, che risulta di segno opposto alle affermazioni dell'amministratore delegato della Servizi Industriali;

quale sia stato l'iter completo delle analisi sul contenuto dei fusti, e in particolare, quali laboratori hanno effettuato le analisi, con quali metodologie e strumenti e, infine, quali verifiche da parte di strutture pubbliche sono state fatte sui risultati di tali analisi al fine di verificare la rispondenza al vero;

quali iniziative ritengono opportuno avviare per garantire, anche nelle altre attività di smaltimento dei carichi delle navi rientrate in Italia, che i controlli del contenuto dei singoli fusti siano effettuati da organismi pubblici ovvero che, in ogni caso, vi sia un controllo pubblico sui laboratori che le effettuano. (4-11793)

RISPOSTA. — *In merito ai punti dell'interrogazione si rappresenta quanto segue:*

1) *La richiesta di sospensione dello smaltimento dei rifiuti tossici nocivi avanzata dal comitato tecnico scientifico, è contenuta in una nota inviata dal predetto comitato ai sindaci dei comuni interessati.*

Tale nota è stata inviata, in data 3 febbraio 1989, dal sindaco di Orbassano al commissario straordinario ad acta per lo smaltimento dei rifiuti situati sulla motonave Zanoobia.

2) *Le informazioni contenute nella predetta nota sono risultate non rispondenti a verità, nonché dettate da motivazioni generali che esulano dalle problematiche inerenti lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalla motonave Zanoobia. Per tali motivi il commissario straordinario ad acta ha ritenuto di dover interessare la procura della Repubblica di Torino.*

3) *La competente unità sanitaria locale di zona ha effettuato campionamenti su circa mille fusti dei 2.223 smaltiti presso la società servizi industriali di Orbassano nel periodo 15 dicembre 1988-28 febbraio 1989.*

Sono stati, altresì, effettuati presso lo stabilimento 53 sopralluoghi, con frequenza, pertanto quasi giornaliera se si escludono dal considerato periodo i giorni festivi. Da tali sopralluoghi non sono emersi elementi ostativi allo smaltimento di rifiuti inviati.

I laboratori che hanno effettuato le analisi sui rifiuti sono:

laboratorio chimico Carmagnani di Genova;

laboratorio chimico Ismar di Genova:

laboratorio chimico Irbos di Genova;
laboratorio chimico Ecotrol di Torino;
laboratorio chimico Castalia di Genova;

laboratorio chimico della società Servizi industriali che ha provveduto alla ripetizione delle analisi di tutti i fusti.

Si rileva, ancora che la classificazione, la campionatura e le analisi compiute hanno lo scopo di accertare l'origine del rifiuto e la composizione chimica di riferimento al fine di stabilire la compatibilità del rifiuto ai limiti autorizzati del polo di smaltimento ed alle tecnologie di smaltimento disponibili.

4) *Per quanto riguarda il problema del controllo pubblico nel rimandare a quanto già detto nel punto sub 3, di ribadisce che la legge già prevede controlli da parte dei competenti organi (USL e provincia).*

Si ritiene opportuno, evidenziare, infine, che la istituzione del comitato tecnico-scientifico composto da esperti nonché la istituzione di un servizio di monitoraggio della qualità dell'aria del comprensorio gravitante attorno al polo di smaltimento risponde proprio alla prospettata esigenza di assicurare la più ampia garanzia di regolarità di così delicate operazioni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

DONATI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

attualmente il servizio ferroviario tra Bologna e Ravenna è ampiamente insufficiente sia in termini di orari, sia di durata del percorso, dato che molte corse non sono dirette ma prevedono coincidente a Castel Bolognese e Faenza;

lo stesso tratto stradale è estremamente intasato e sovraccarico tanto è che

sono in discussione progetti di ampliamento e che quindi anche coerentemente con il Piano generale dei trasporti va incentivato il trasporto su ferrovia a discapito di quello su gomma;

in particolare l'ultima corsa da Bologna a Ravenna avviene alle ore 22,32, che come risulta evidente non soddisfa chi ha impegni serali di qualsiasi genere: di lavoro, culturali, teatrali;

il tratto ferroviario Bologna-Ravenna prevede corse nella tarda serata (0,35) solo nel periodo estivo che viene puntualmente utilizzato. Si sottolinea che la mancata corsa notturna in inverno è maggiormente grave in una area soggetta a nebbie intensissime e quindi anche molto pericolosa per l'aumento di probabilità di incidenti sulle strade ed è di fatto preclusa ai soggetti più deboli (anziani, deboli di vista) —:

se il ministro competente intenda prendere provvedimenti adeguati presso l'Ente ferrovie dello Stato per il ripristino invernale della linea notturna, affinché si arrivi ad una rapida soluzione del problema. (4-08688)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere di aver già attentamente vagliato la questione relativa ai collegamenti ferroviari della tratta Bologna-Ravenna a seguito di richieste avanzate anche da altri parlamentari ed enti locali.*

Il predetto ente rileva però in proposito l'impossibilità di ripristinare la corsa notturna invernale in quanto un aumento dell'offerta fra Ravenna e Bologna, in termini di nuove relazioni dirette, oltre le attuali otto coppie, pregiudicherebbe la già intensa circolazione esistente sulle linee Bologna-Castelbolognese (Rimini) e Castelbolognese-Ravenna, quest'ultima ancora a semplice binario ed ai limiti della potenzialità nelle fasce orario più richieste. Risulta praticamente impossibile incrementare la circolazione, soprattutto nella tratta Russi-Ravenna, dove si innesta la linea da Faenza

per Ravenna. Già attualmente il più lieve ritardo di un treno provoca ritardi a catena ai successivi treni suscitando naturali rimozioni da parte degli utenti. Inoltre, nel predetto tratto Russi-Ravenna, rispetto la circolazione esistente, non è possibile individuare un adeguato intervallo d'orario diurno libero da treni per poter eseguire la normale manutenzione della linea.

In particolare l'ente ritiene impossibile accogliere la richiesta di inserire nuove corse nel periodo notturno, dopo cioè l'attuale ultima partenza da Bologna delle ore 22.32. Al riguardo, informa che fino al 28 settembre 1985, coincidente con il treno locale in partenza da Bologna alle ore 0.35 e con arrivo a Rimini alle ore 2.06, esisteva un treno locale in partenza da Castelbolognese alle ore 1.14 con arrivo a Ravenna alle ore 1.51. Da tale data, vista la scarsa frequentazione, fu decisa la soppressione del treno.

Nella previsione che nel periodo estivo vi fosse richiesta del servizio, dal 1° giugno 1986 fu istituita una corsa automobilistica da Castelbolognese a Ravenna sempre in coincidenza con il citato treno locale Bologna-Rimini, ma la relazione stessa fu soppressa definitivamente per la scarsissima frequentazione accertata (4/5 viaggiatori) e non più riproposta.

L'ente fa pertanto notare che alla luce di quanto sopra non ritiene possibile, almeno per il momento, incrementare l'offerta diurna, mentre risulta non opportuno e soprattutto antieconomico inserire nuove relazioni nel periodo notturno.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

DONATI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la giunta regionale dell'Emilia Romagna nell'approvare piani urbanistici comunali o loro varianti non rispetta quanto previsto dalla legge 23 dicembre 1978 n. 833;

l'articolo 20 della suddetta legge sancisce come attività di prevenzione delle unità sanitarie locali: « la verifica, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti, della compatibilità dei piani urbanistici e dei progetti di insediamenti industriali e di attività produttive in genere con le esigenze di tutela dell'ambiente sotto il profilo igienico-sanitario e di difesa della salute della popolazione e dei lavoratori interessati »;

l'approfondito esame preventivo da parte della unità sanitaria locale competente è fondamentale per accertare la compatibilità dei piani urbanistici in settori specifici, quali la tutela dell'ambiente e la difesa della salute della popolazione e dei lavoratori;

la giunta regionale tuttora sta procedendo ad approvazioni in assenza completa della prescritta compatibilità preventiva dell'unità sanitaria locale;

la giunta regionale sta disattendendo una importante legge voluta dal Parlamento italiano —:

quali iniziative ritengano di poter adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire il rispetto della surrichiamata normativa, e se non ritengano di dover esercitare i poteri sostitutivi di loro competenza. (4-10606)

RISPOSTA. — *In merito a quanto lamentato dall'interrogante su presunte violazioni procedurali che si sarebbero verificate nell'approvare piani urbanistici comunali o loro varianti in difformità dalle garanzie previste a fini di prevenzione dell'articolo 20 della legge n. 833 del 1978 — cioè omettendo la preventiva verifica da parte delle unità sanitarie interessate della compatibilità dei piani stessi e dei progetti di insediamenti industriali con le esigenze di tutela igienico-sanitaria dell'ambiente e di difesa della salute dei residenti e degli addetti — la Regione fa rilevare come la propria vigente legislazione stabilisca, in modo inequivocabile, quali siano i pareri necessari*

per la giunta comunale in sede di approvazione di strumenti urbanistici comunali.

Si soggiunge al riguardo, più in particolare, che, dal combinato disposto dell'articolo 61 della legge regionale (tutela ed uso del territorio) 7 dicembre 1978, n. 47, e successive modificazioni, e degli articoli 45 e 46 della legge regionale 27 febbraio 1984, n. 6, recante norme sul riordino istituzionale, risulta che la giunta — competente ad approvare i piani regolatori generali dei comuni e loro varianti generali, le varianti parziali ai medesimi PRC (piani regolatori comunali), ivi comprese quelle adottate per l'adeguamento alle previsioni dell'articolo 36 della legge regionale n. 47 del 1978, e, nei casi consentiti, le varianti ai programmi di fabbricazione e le varianti relative ai piani delle attività estrattive — debba, in via preliminare all'approvazione, acquisire sempre il parere del comitato consultivo regionale istituito con la legge regionale 24 marzo 1975, n. 18, sentendo altresì le province interessate, il circondario di Rimini e le assemblee dei comuni corrispondenti agli ambiti territoriali n. 23 e n. 39 di cui alla legge regionale 29 agosto 1979, n. 28, allorché si tratti di piani regolatori generali o di varianti generali agli stessi.

Nessun altro parere è prescritto ai fini dell'approvazione generale e, al riguardo, occorre anche richiamare la testuale previsione dell'articolo 38 della già citata legge regionale n. 18 del 1975: Il comitato consultivo regionale o le sue sezioni sono in ogni caso competenti ad esprimere i pareri ed a svolgere altre attribuzioni del consiglio superiore dei lavori pubblici, del comitato tecnico amministrativo degli ingegneri capi degli uffici del genio civile, dei comitati provinciali e regionali dell'edilizia scolastica, della sovrintendenza ai monumenti, dei comitati provinciali per la bonifica, del consiglio provinciale di sanità, nonché quelli di qualsiasi altro organo consultivo, singolo e collegiale, aventi sede presso qualsiasi amministrazione centrale o periferica dello Stato o di altro ente pubblico, ai quali sia demandato dalla vigente legislazione di esprimere pareri sulle materie tra-

sferite o delegate con i decreti disposti in base all'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

I pareri dei predetti organi consultivi regionali sostituiscono a tutti gli effetti i pareri ed altre attribuzioni dei sopracitati organi, singoli o collegiali.

Sotto questo aspetto — si osserva — nulla ha innovato la legge 23 dicembre 1978, n. 833, il cui articolo 20, nell'attribuire alle unità sanitarie locali la verifica della compatibilità dei piani urbanistici con le conseguenze di tutela dell'ambiente sotto il profilo igienico-sanitario e di difesa della salute della popolazione, ha per altro subordinato tale esame alle modalità previste dalle leggi e dai regolamenti.

Dal canto suo, poi, la legge regionale 4 maggio 1982, n. 19, di attuazione della legge n. 833 del 1978, ribadendo in materia di igiene e sanità pubblica le funzioni preventive e di vigilanza delle unità sanitarie locali attraverso il competente servizio di igiene pubblica, ha previsto nell'articolo 19, primo comma, lettera h), l'esame, sotto il profilo sanitario e igienico-ambientale, dei piani regolatori e degli altri strumenti urbanistici, dei progetti di costruzione e ristrutturazione edilizia e la vigilanza sulle conduzioni igieniche degli edifici e dell'abitato, senza per altro regolarne le procedure circa i modi, i tempi e i termini di esecuzione, ma ponendone comunque la titolarità in capo alle amministrazioni comunali, come chiaramente si evince dall'articolo 6 della stessa legge che, nel primo comma, testualmente recita: Tutte le funzioni amministrative in materia di igiene e sanità pubblica, veterinaria e farmaceutica, che sono espressamente riservate ad altri enti od organi, sono attribuite ai comuni che le esercitano tramite le competenti unità sanitarie locali secondo le modalità previste nella presente legge.

Si sottolinea, a questo riguardo, che mentre risulta che i comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici, si attivino in tal senso interpellando in materia le unità sanitarie locali, non sembra — in effetti — che tutte le USL della regione — per come sono strutturate e per le esperienze e le vocazioni ereditate dai prece-

denti organi preposti alla materia (a suo tempo chiamati a pronunciarsi su interventi o progetti con forti implicazioni igienico-ambientali quali le industrie nocive, le discariche o i cimiteri, e non già su strumenti di programmazione generale come i piani urbanistici comunali di approvazione regionale) — siano in grado di assolvere tempestivamente una simile nuova funzione urbanistico-igienico-ambientale, rispondendo sempre e comunque alle relative istanze delle amministrazioni comunali.

Viene, perciò, fatto rilevare che proprio nella consapevolezza di tale situazione il legislatore regionale — per altro ribadendo quanto già previsto nel già citato articolo 38 della legge regionale n. 18 del 1975, l'articolo 6 — ultimo comma della legge regionale 8 novembre 1988, n. 46, recante: Disposizioni integrative in materia di controllo delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche, ha disposto che tutti i pareri richiesti in sede di formazione e approvazione degli strumenti urbanistici comunali — ivi compresi i pareri delle unità sanitarie locali ex articolo 19, primo comma — lettera h), della legge regionale n. 19 del 1982, come espressamente indicato nella relativa circolare regionale, e corrispondenti allegati, protocollo del 7 marzo 1989, n. 4417 — sono resi inderogabilmente entro novanta giorni dalla richiesta all'ente preposto al parere, trascorsi i quali il parere del comitato consultivo regionale sostituisce in tutto e per tutto detti pareri.

Per l'insieme delle considerazioni giuridico-interpretative dianzi esposte, la Regione ritiene che l'iter procedurale seguito in sede di approvazione degli strumenti urbanistici comunali, di sua competenza, risulti pienamente legittimo e conforme alle esigenze di una corretta amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

FERRARINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è venuto a conoscenza dell'ulteriore penalizzazione dei comuni di mon-

tagna di Parma che con l'attuazione della legge n. 406 del 6 ottobre 1988 verranno privati di alcuni uffici di presidenza e segreteria di scuola media (Corniglio e Neviano degli Arduini) e di una direzione didattica con relativa segreteria (Palanzano). Queste decisioni non trovano alcun riscontro positivo a livello locale e i precipitosi provvedimenti anche se adottati a carattere provvisorio non corrispondono alle reali esigenze dell'utenza scolastica né all'andamento demografico e alle peculiari caratteristiche del territorio montano delle valli del Parmense;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per risolvere i problemi scolastici delle scuole della Comunità montana di Parma, tenuto conto che le fusioni delle scuole pur dettate da una riduzione della spesa pubblica vanno concretizzate con una effettiva razionalizzazione del servizio nonché delle locali specifiche esigenze socio-economiche. (4-12011)

RISPOSTA. — *Il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1989-1990, adottato ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 426 del 1988, ha previsto in provincia di Parma la soppressione dell'autonomia delle scuole medie di Corniglio e Neviano degli Arduini, nonché la soppressione della direzione didattica di Palanzano in quanto dette scuole funzionano attualmente con un numero di classi di molto inferiore ai parametri fissati dalla norma in parola.*

Infatti, la popolazione scolastica delle scuole medie di Corniglio e Neviano Arduini ammonta rispettivamente a 58 alunni, ripartiti in tre classi, e 79 alunni ripartiti in quattro classi, mentre la direzione didattica di Palanzano ha una popolazione scolastica di 97 alunni in fase di diminuzione ed in essa prestano servizio 21 insegnanti.

Si fa, altresì, presente che in merito alla proposta di soppressione di autonomia delle succitate scuole avevano espresso il loro parere favorevole sia il consiglio scolastico distrettuale sia il consiglio scolastico provinciale.

Si precisa, infine, che detti provvedimenti non arrecano alcun pregiudizio per l'assolvimento dell'obbligo scolastico da parte degli allievi i quali continuano a frequentare le medesime scuole e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FILIPPINI GIOVANNA e GHEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo SCM di Rimini, a conclusione del processo di ristrutturazione, ha concluso il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIG/s) per la SCM Industria SpA il 30 ottobre 1988 e per la International SpA il 12 novembre 1988, licenziando complessivamente n. 81 dipendenti (di cui 15, appartenenti alle categorie protette, legge 482/68);

nell'ultimo biennio, il gruppo SCM, ha effettuato circa 200 assunzioni attraverso la legge 863/84 (contratti di formazione e lavoro), di cui oltre 80 nell'SCM International;

il bilancio consolidato 1987 del gruppo, registra un incremento col fatturato, rispetto al 1986, del 58,8 per cento, collocandosi al 4° posto nel *top-ten* per crescita e al 18° posto, per fatturato, nella graduatoria relativa al comparto « meccanica strumentale — macchine operatrici » (vedi dati *Data Bank* « Mondo Economico » 12 novembre 1988);

in data 27-28 ottobre 1988, è stato rinnovato il consiglio di fabbrica SCM International; fra gli altri, è risultato eletto il dipendente Massimo Semprini, assunto, con contratto di formazione e lavoro, il 16 settembre 1987. Pochi giorni dopo (il 14 novembre 1988) il Semprini, è stato convocato dalla direzione del personale la quale gli ha comunicato che alla scadenza del contratto di formazione e lavoro (CFL), sarebbe stato licenziato; appresa la notizia, i lavoratori dell'SCM In-

ternational hanno effettuato uno sciopero del lavoro straordinario per giornata del sabato successivo, al quale hanno aderito la quasi totalità dei lavoratori.

L'ispettorato del lavoro di Rimini, intervenuto nello stabilimento SCM International su segnalazione di irregolarità in atto, ha disposto con atto del 23 novembre 1988, l'annullamento del contratto di formazione e lavoro dello stesso Semprini con relativa trasformazione del contratto in contratto a tempo indeterminato. Contro tale atto, l'azienda, ha avanzato, da prima opposizione e poi è ricorso al TAR dell'Emilia Romagna, manifestando l'intenzione di licenziare il delegato sindacale alla data di scadenza del contratto di formazione e lavoro;

all'interno delle aziende del gruppo SCM, esiste un clima pesante che pregiudica il normale svolgimento dell'attività sindacale e l'esercizio delle libertà e dei diritti. In particolare, le organizzazioni sindacali, denunciano: il ricorso alle assemblee dei lavoratori da parte dei dirigenti aziendali, i quali hanno dichiarato di non voler trattare con i consigli di fabbrica e con il sindacato; presenza dei dirigenti aziendali davanti ai cancelli, in occasione di iniziative di lotta, per condizionare i lavoratori ed in particolare quelli meno tutelati (CFL); impedimento del normale svolgimento delle attività sindacali, agli operatori del sindacato esterno ed ai delegati aziendali, oltre a limitazioni pretestuose, per lo svolgimento di assemblee non retribuite —:

se il ministro è a conoscenza di questi fatti e quali iniziative intenda assumere per garantire il pieno rispetto delle libertà sindacali e dei diritti democratici all'interno del gruppo SCM. (4-11680)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Forlì, dopo aver esperito, su richiesta dell'organizzazione sindacale di categoria, opportune indagini sul licenziamento dei 15 lavoratori appartenenti alle categorie protette effettuato dalla ditta In-*

ternational del gruppo SCM, ha impartito alcune prescrizioni che l'azienda ha dimostrato di aver adempiuto.

Nel corso degli anni 1987 e 1988 il gruppo SCM ha assunto 194 lavoratori con contratti di formazione e lavoro, approvati dalla commissione regionale per l'impiego. Di tali contratti, 136 sono tuttora in atto, 34 sono stati convertiti a tempo indeterminato e 24 si sono risolti prima del tempo per dimissioni dei lavoratori interessati.

Per quanto riguarda, in particolare, la ditta SCM International, i contratti di formazione e lavoro stipulati negli anni 1987 e 1988 sono stati 89, di cui 62 tuttora in atto, 18 convertiti a tempo indeterminato e 9 risolti per dimissioni.

In merito al caso del signor Massimo Semprini, eletto nel consiglio di fabbrica, al quale l'azienda avrebbe comunicato il licenziamento alla scadenza del contratto di formazione-lavoro, l'ufficio ispettivo, dopo aver effettuato i relativi accertamenti a seguito della denuncia delle organizzazioni sindacali di categoria, ha disposto la conversione a tempo indeterminato del contratto di formazione-lavoro stipulato con il citato dipendente, in quanto non era stato adibito a tutte le mansioni previste dal progetto approvato dalla commissione regionale per l'impiego.

Si precisa, in proposito, che avverso tale provvedimento l'azienda ha presentato ricorso amministrativo e ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) dell'Emilia-Romagna che ha respinto l'istanza di sospensione prodotta dalla società la quale, in attesa della pronuncia del TAR medesimo nel merito, ha comunicato all'interessato di non convertire il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, mantenendolo, tuttavia, in servizio, in via cautelare.

Si fa presente, inoltre, che dalle indagini esperite dal citato ispettorato non sono emersi comportamenti della direzione aziendale diretti a limitare o impedire l'esercizio delle libertà e delle attività sindacali, o a discriminare i lavoratori, mentre negli ultimi anni, non si è avuta notizia di ricorsi

al pretore da parte degli organismi sindacali, ai sensi dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori.

Per altro, alcuni lavoratori, pur confermando l'assenza di reali impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti sindacali, hanno segnalato l'esistenza, all'interno delle aziende del gruppo, di un diffuso clima di timore, in relazione sia agli eventi riguardanti le ristrutturazioni aziendali e l'intervento della cassa integrazione guadagni, sia per il caso del signor Semprini e sia per alcuni fatti che hanno interessato, in particolare, lo stabilimento della ditta SCM International e che sono stati giustificati dalla società.

Riguardo ad un'altra azienda del gruppo — Consorzio fonderie SCM — i rappresentanti sindacali aziendali hanno riferito che, per quanto concerne i passaggi di qualifica, in genere, non sono state rilevate discriminazioni da parte aziendale nei confronti degli attivisti o delegati sindacali, salvo che nei confronti di uno di essi, al quale, in occasione dell'ultima trattativa, è stata negata la promozione al quinto livello a causa di un diverbio con il direttore dello stabilimento.

In proposito, la direzione aziendale ha reso noto che i passaggi di categoria al quinto livello non sono automatici, ma vengono effettuati sulla base di idonei requisiti professionali che, nel caso citato, il lavoratore non possedeva. Tra l'altro, l'azienda ha reso noto di aver promosso presso lo stesso consorzio tre membri del consiglio di fabbrica e altri due in altre aziende.

Nelle rimanenti aziende del gruppo, i rappresentanti sindacali aziendali non hanno segnalato violazioni, impedimenti o limitazioni all'esercizio di diritti sindacali in genere, ma solo in qualche caso, alcune lievi sudditanze psicologiche di lavoratori nei confronti della direzione aziendale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso

la lettera — spedita dalle rappresentanti dei genitori della classe V^a D del

liceo ginnasio A. Pigafetta di Vicenza — al direttore generale della istruzione classica presso il Ministero in merito ai fatti accaduti durante il consiglio di classe dell'8 novembre;

a fronte di una serena esposizione di una situazione scolastica da parte della prof. Eliana Longo il preside del liceo prof. Vecelli reagiva con violenza verbale, giungendo ad impedire all'insegnante di proseguire, umiliando la docente di fronte a tutti, comprese le sue alunne;

il preside Vecelli impediva di intervenire ad una rappresentante dei genitori (signora Dal Maso) e si allontanava affermando di dover partecipare ad altri consigli;

il preside Vecelli sta minacciando il professore che deve scrivere la relazione sullo svolgimento del consiglio poiché il docente di matematica ha dichiarato di fonte a tutti che l'anno precedente il preside ha voluto bocciare alunni (immeritevoli di bocciature) solo perché questi avevano preso posizioni a favore della prof. Dolcetta in altre questioni;

le due rappresentanti degli allievi sono fortemente preoccupate per il loro futuro scolastico (dati questi precedenti) e pensano di dimettersi così come le madri rappresentanti dei genitori —:

quale provvedimento intende assumere il ministro atteso il comportamento provocatorio del preside peraltro non nuovo a questi atteggiamenti. (4-09881)

RISPOSTA. — Le motivazioni che hanno indotto questa Amministrazione ad adottare nei confronti della professoressa Eliana Longo Dolcetta, titolare nel liceo classico Pigafetta di Vicenza, il provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio, sono state rese note all'interessata con la nota di contestazione di addebiti del febbraio 1989 n. 510 notificata alla medesima.

Poiché trattasi di questione strettamente attinente alla sfera individuale della docente alla quale, come già precisato, è stato noti-

ficato l'atto si ritiene che soltanto l'interessata possa eventualmente rendere note le motivazioni del provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, CASATI, PORTATADINO, BARUFFI, BORRUSO e ORSENIGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che alcune forze politiche hanno attivato un assurdo meccanismo di strumentalizzazione che a peri odi ri correnti, e fin dal tempo in cui a reggere il dicastero della pubblica istruzione era la senatrice Franca Falcucci, tenta di sradicare democrazia e dialogo nel liceo « Leonardo da Vinci », per coinvolgere poi altri istituti milanesi e che in particolare l'attacco è diretto alla persona della preside, prof.ssa Maria Teresa Risi Chiesa per la sua evidente funzione istituzionale e che i fatti avvenuti in data 8 ottobre 1988 al medesimo liceo « Leonardo da Vinci » di Milano hanno costituito oggetto di un rapporto informativo, del resto doveroso, da parte della preside all'autorità competente —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ristabilire le condizioni per un democratico e sereno funzionamento dell'istituzione scolastica. (4-09728)

RISPOSTA. — *Le assemblee studentesche — considerate dalla normativa vigente occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società... — trovano la loro puntuale disciplina negli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che ne fissano limiti e modalità di svolgimento.*

Premesso, pertanto, che, ove ricorrano le condizioni previste dai citati articoli, nessun rifiuto può essere opposto agli studenti che chiedano di riunirsi in assemblea nei

locali scolastici, si deve d'altra parte osservare che è compito del capo d'istituto, nell'ambito dell'esercizio dell'azione direttiva e di vigilanza devolutagli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, vigilare affinché all'interno della scuola siano osservate le norme giuridiche ed amministrative che ne regolano il funzionamento e segnalare fatti e comportamenti illeciti, di cui sia venuto a conoscenza, alla competente autorità giudiziaria, istituzionalmente preposta, com'è noto, all'esame obiettivo ed imparziale di qualunque fatto portato alla sua cognizione.

In relazione a quanto sopra non pare quindi che l'avvenuta segnalazione da parte della preside del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano, di fatti ritenuti illeciti dalla magistratura, con apposita sentenza, possa configurarsi come comportamento irregolare, o comunque censurabile sotto l'aspetto formale.

A diversa conclusione conduce ovviamente la considerazione che il capo di istituto, prima di assumere decisioni di un certo rilievo, dovrebbe avere la sensibilità di consultare preventivamente gli organi scolastici collegiali per una conoscenza della situazione nei suoi aspetti di merito.

Tale considerazione ha indotto questo Ministero ad affidare ad un ispettore centrale l'effettuazione di approfonditi accertamenti, i cui risultati sono stati portati a conoscenza del provveditore agli studi di Milano, affinché nella propria competenza esprima ogni tempestiva valutazione sulle sopravvenute esigenze di gestione del suddetto liceo.

Lo stesso provveditore agli studi è stato invitato nel contempo a disporre gli interventi nei riguardi del capo di istituto perché siano evitate le situazioni che possano ulteriormente arrecare turbative al buon andamento delle attività scolastiche, volgenti ormai alla conclusione. È da rilevarsi comunque che la preside Risi per il periodo di gestione pregressa non ha offerto motivi di diversa lamentela da parte delle componenti scolastiche, mentre è da riconoscersi

la sua professionalità e capacità complessiva, nello svolgimento delle funzioni specifiche di capo di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI e ORSENIGO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi al liceo Leonardo da Vinci a Milano è in corso una protesta degli studenti, con grave pregiudizio dell'ordinata vita scolastica e continui tentativi denigratori dell'immagine della preside;

e che le ragioni della protesta risiederebbero nel fatto che la preside Maria Teresa Risi avrebbe denunciato 6 ex liceali per avere organizzato un sit-in non autorizzato;

rilevato che rientra nei doveri del preside esporre alla autorità giudiziaria fatti costituenti *notitia criminis* e che a seguito della denuncia l'autorità giudiziaria ha condannato a due mesi di reclusione gli ex liceali, confermando pertanto con l'autorità dell'accertamento giudiziario le violazioni oggetti di denuncia —:

quali iniziative siano in corso e che cosa il ministro intenda fare sia nell'ambito dei propri poteri sia nei doverosi raccordi con il provveditorato per porre fine ad una situazione tanto pregiudizievole; ed in particolare quale sia il pensiero del ministro intorno alla autogestione minacciata dagli studenti non solo del liceo Leonardo Da Vinci, ma anche del liceo Manzoni di Milano. (4-12637)

RISPOSTA. — *Le assemblee studentesche — considerate dalla normativa vigente occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società... — trovano la loro puntuale disciplina negli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio*

1974, n. 417, che ne fissano limiti e modalità di svolgimento.

Premesso, pertanto, che, ove ricorrano le condizioni previste dai citati articoli, nessun rifiuto può essere opposto agli studenti che chiedano di riunirsi in assemblea nei locali scolastici, si deve d'altra parte osservare che è compito del capo d'istituto, nell'ambito dell'esercizio dell'azione direttiva e di vigilanza devolutagli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, vigilare affinché all'interno della scuola siano osservate le norme giuridiche ed amministrative che ne regolano il funzionamento e segnalare fatti e comportamenti illeciti, di cui sia venuto a conoscenza, alla competente autorità giudiziaria, istituzionalmente preposta, com'è noto, all'esame obiettivo ed imparziale di qualunque fatto portato alla sua cognizione.

In relazione a quanto sopra non pare quindi che l'avvenuta segnalazione da parte della preside del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano, di fatti ritenuti illeciti dalla magistratura, con apposita sentenza, possa configurarsi come comportamento irregolare, o comunque censurabile sotto l'aspetto formale.

A diversa conclusione conduce ovviamente la considerazione che il capo di istituto, prima di assumere decisioni di un certo rilievo, dovrebbe avere la sensibilità di consultare preventivamente gli organi scolastici collegiali per una conoscenza della situazione nei suoi aspetti di merito.

Tale considerazione ha indotto questo Ministero ad affidare ad un ispettore centrale l'effettuazione di approfonditi accertamenti, i cui risultati sono stati portati a conoscenza del provveditore agli studi di Milano, affinché nella propria competenza esprima ogni tempestiva valutazione sulle sopravvenute esigenze di gestione del suddetto liceo.

Lo stesso provveditore agli studi è stato invitato nel contempo a disporre gli interventi nei riguardi del capo di istituto perché siano evitate le situazioni che possano ulteriormente arrecare turbative al buon an-

damento delle attività scolastiche, volgenti ormai alla conclusione. È da rilevarsi comunque che la preside Risi per il periodo di gestione pregressa non ha offerto motivi di diversa lamentela da parte delle componenti scolastiche, mentre è da riconoscersi la sua professionalità e capacità complessiva, nello svolgimento delle funzioni specifiche di capo di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che da notizia apparsa sul *Il Sole-24 Ore* del 20 ottobre si apprende che l'ente ferrovie dello Stato intende affidare ad un cantiere di La Spezia la ristrutturazione della nave traghetto « Reggio » per trasformarla in nave da crociera, con una spesa prevista tra i 65 ed gli 80 miliardi di lire —:

come tale iniziativa si inserisce nella politica intrapresa dal Governo di contenimento della spesa pubblica ed in particolare di riduzione degli stanziamenti per i trasporti marittimi di cabotaggio gestiti dalla società Tirrenia;

come l'investimento sia giustificabile se raffrontato ai tagli sopra menzionati che non si discostano molto dall'ammontare della spesa prevista per la nave « Reggio » e che comporteranno gravi conseguenze sui livelli occupazionali della flotta pubblica e nell'indotto;

come vi possa essere coerenza con il preannunciato ridimensionamento operativo della società Tirrenia che comporterà il probabile disarmo di alcune unità con età media di 7-8 anni, con l'introduzione in attività di una nave pubblica in più e per giunta con 27 anni di anzianità;

se non ritengono risibile la giustificazione addotta dall'ente ferrovie dello Stato che la nave servirà per i mondiali

di calcio del '90 come « un servizio aggiuntivo da offrire ai milioni di turisti e di sportivi che sbarcheranno in Italia », quando in effetti — sulla base della notizia pubblicata — la nave potrà portare circa 280 passeggeri offrendo quindi un servizio a pochi privilegiati e prevedibilmente con alti costi di gestione non commisurati ai ricavi;

se, infine, anche nell'ipotesi di condividere l'esigenza di prestare tale servizio, non ritengono che questo potrà essere svolto utilmente da navi della Tirrenia o tutt'al più da naviglio privato. (4-09249)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto presente che, a seguito dell'effettuazione di una globale valutazione e un'accurata analisi dei costi e dei benefici derivanti dalla eventuale ristrutturazione e trasformazione della nave traghetto Reggio in nave da crociera nell'ottobre 1988 è stato deciso di accantonare il progetto.*

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

LANZINGER, SCALIA, ANDREIS, CIMA, DONATI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

si ha notizia che il segretario comunale del comune di Campofilone (AP), dr. Luigi Meconi, verrebbe trasferito d'autorità, punitivamente, tramite Ministero, ad altra sede individuata in provincia di Brescia, comune di Milzano;

si conosce, che il suddetto funzionario non ha voluto coprire l'operato del sindaco e dell'amministrazione dinanzi a pubbliche accuse e circostanziate denunce all'autorità giudiziaria, da parte delle opposizioni consiliari (DC e PSI), concernenti abusi vari e delitti di peculati in campo urbanistico;

si è a conoscenza che l'amministrazione di Campofilone, pochi mesi dopo una sentenza del Consiglio di Stato impo-

neva il ripristino della situazione lesa da opere abusive sulla battigia del mare di Campofilone, ha deliberato una variante ripermettendo la edificazione, con avallo della regione Marche, ma senza la prescritta autorizzazione della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici. Giace conseguentemente al Comune una richiesta di lottizzazione (c.d. Tribò), anch'essa irregolare. Il segretario comunale, per queste ultime irregolarità ha dichiarato di non poter rogare la convenzione; è stato per questo diffidato e continuano pressioni di vario genere;

sempre entro l'area di rispetto dal mare esiste un altro piccolo villaggio turistico abusivo (Bona) e un autodemolitore non autorizzato. Il sindaco ancora una volta va dichiarando di dover aiutare il paese non intervenendo con i conseguenti provvedimenti;

negli ultimi anni è stato tagliato abusivamente un bosco (Marconi), con livellamento di una parte di collina, anche questo abusivo, in parte entro i limiti di rispetto di corso d'acqua. Ancora una volta il sindaco è intervenuto solo dopo denunce e incompletamente;

dietro questi e altri fatti, di cui si sono interessati i Verdi della provincia di Ascoli Piceno, gli uffici, e in particolare il segretario comunale, dr. Luigi Meconi, hanno espresso il più retto atteggiamento di servizio verso le leggi ed i regolamenti;

che il medesimo funzionario, per quanto sopra, è stato fatto oggetto di note di qualifica che ne hanno bloccato la carriera e lo stipendio, nonché di censura prefettizia, a seguito di un procedimento disciplinare in cui la Commissione ha espresso il proprio parere previa trattazione orale segreta, ledendo così il diritto di difesa e contraddittorio con l'accusato;

si ha conoscenza, come da rapporti già inviati dall'interessato al ministro,

che il dr. Luigi Meconi continua ad essere oggetto di continue minacce, ivi compresa la violenza fisica, ad opera del sindaco —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della prefettura di Ascoli Piceno venuta meno ai suoi doveri di sospensione del sindaco di Campofilone per le ripetute violazioni di leggi e regolamenti comunali;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della prefettura di Ascoli Piceno la quale ha confermato le note di qualifica proposte dal sindaco di Campofilone nei confronti del segretario comunale con evidente scopo intimidatorio e ricattatorio, ed ha emesso «censura» senza il rispetto delle più elementari regole di contraddittorio;

in base a quale normativa il Ministro, nonostante fosse ampiamente a conoscenza del caso, ha avviato la procedura di trasferimento d'ufficio, senza sentire l'interessato e le confederazioni sindacali. (4-07942)

RISPOSTA. — Nella gestione amministrativa del comune di Campofilone (Ascoli Piceno), non si ravvisa la sussistenza di presupposti che consentano a questo Ministero di muovere addebiti alla prefettura di Ascoli Piceno.

Invero, nel caso prospettato, non ricorrono i requisiti, tassativamente indicati dalla legge, per far luogo alla sospensione del sindaco, provvedimento di natura eccezionale, la cui adozione resta, per altro, sempre subordinata al rigoroso accertamento dell'effettiva sussistenza della gravità dei fatti.

Va, per altro, rilevato che l'attività posta in essere dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Campofilone, nelle vicende cui fa riferimento l'interrogante, costituisce espressione di quella particolare sfera di autonomia dell'ente locale, garantita dalla Costituzione, nei cui confronti qualsiasi sindacato è rimesso, a seguito

della piena attuazione dell'ordinamento regionale, all'organo regionale di controllo.

In ogni caso, nei confronti dell'operato del sindaco risultano presentate dal segretario comunale, dottor Luigi Meconi, denunce all'autorità giudiziaria, nella cui autonoma potestà di cognizione e di indagine ricade l'accertamento delle effettive responsabilità penali.

Quanto alle note di qualifica, attribuite al segretario comunale di Campofilone dal sindaco e confermate dal prefetto di Ascoli Piceno, il giudizio ivi contenuto risulta strettamente connesso con il comportamento tenuto in servizio dal funzionario nel corso degli anni 1988-1989.

Per tali motivi, il segretario comunale è stato anche oggetto della sanzione disciplinare della censura, irrogatagli il 25 giugno 1988 dal prefetto di Ascoli Piceno a seguito di istruttoria, disposta per accertare i fatti contestati dal sindaco.

Il provvedimento è stato adottato su parere della commissione provinciale di disciplina per il personale dei segretari comunali e provinciali, che, in sede di trattazione orale, ha ammesso il dottor Meconi alla seduta del 13 giugno 1987, nel corso della quale l'interessato, assistito dal difensore di fiducia, ha potuto presentare le proprie controdeduzioni alle contestazioni mossegli.

Avverso il provvedimento disciplinare il predetto ha comunque proposto ricorso gerarchico.

In merito all'ultimo quesito, va precisato che la procedura per il trasferimento d'ufficio del funzionario è stata avviata da questo Ministero in conformità dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante norme sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali.

Secondo la cennata disposizione, i trasferimenti d'ufficio dei segretari comunali possono essere disposti soltanto per esigenze di servizio, con provvedimento motivato, su richiesta o previo parere delle amministrazioni interessate.

Nel caso di specie, le ragioni di servizio vanno individuate nell'esigenza di ripristi-

nare il corretto svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente locale, turbata dal comportamento del funzionario, spesso all'origine di ritardi e disservizi nella gestione del comune.

La circostanza è stata confermata da alcune visite ispettive, disposte dalla prefettura di Ascoli Piceno presso l'amministrazione comunale interessata.

Si soggiunge, comunque, che il dottor Luigi Meconi, dopo essere stato trasferito presso il comune di Ossimo, in provincia di Brescia, è in atto titolare della segreteria del comune di Montelparo (Ascoli Piceno).

La sede comunale di classe quarta, nel frattempo resasi disponibile, ha consentito di provvedere ad una diversa idonea sistemazione del funzionario, nello stesso ambito provinciale, anche in accoglimento di specifica istanza in tal senso avanzata al prefetto di Ascoli Piceno.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

LANZINGER, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CERUTI, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, MATTIOLI, PROCACCI, SALVOLDI e SCALIA.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

in data 26 luglio 1988 veniva presentata un'interrogazione con la quale l'interrogante denunciava che il segretario comunale del comune di Campofilone (Ascoli Piceno), dottor Luigi Meconi, stava per essere trasferito d'autorità, punitivamente, tramite codesto ministero, ad altra sede individuata in provincia di Brescia, comune di Milzano; si conosce, che il suddetto funzionario non ha voluto coprire l'operato del sindaco e dell'amministrazione dinanzi a pubbliche accuse e circostanziate denunce all'autorità giudiziaria da parte delle opposizioni consiliari (DC e PSI), concernenti abusi vari e delitti di peculati in campo urbanistico; si è a conoscenza che l'amministrazione di Campofilone, pochi mesi dopo una sentenza del Consiglio di Stato imponeva il

ripristino della situazione lesa da opere abusive sulla battigia del mare di Campofilone, ha deliberato una variante ripermettendo la edificazione, con avallo della regione Marche, ma senza la prescritta autorizzazione della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici; giace conseguentemente al comune una richiesta di lottizzazione (cosiddetta Tribò), anch'essa irregolare. Il segretario comunale, per queste ultime irregolarità, ha dichiarato di non poter rogare la convenzione; è stato per questo diffidato e continuano pressioni di vario genere; sempre entro l'area di rispetto dal mare esiste un altro piccolo villaggio turistico abusivo (Bona) e un autodemolitore non autorizzato. Il sindaco ancora una volta va dichiarando di dover aiutare il paese non intervenendo con i conseguenti provvedimenti; negli ultimi anni è stato tagliato abusivamente un bosco (Marconi), con livellamento di una parte di collina, anche questo abusivo, in parte entro i limiti di rispetto di corso d'acqua. Ancora una volta il sindaco è intervenuto solo dopo denunce e incompletamente; dietro questi e altri fatti di cui si sono interessati i Verdi della provincia di Ascoli Piceno, gli uffici, e in particolare il segretario comunale, dottor Luigi Meconi, hanno espresso il più retto atteggiamento di servizio verso le leggi e regolamenti;

il medesimo funzionario, per quanto sopra, è stato fatto oggetto di note di qualifica che ne hanno bloccato la carriera e lo stipendio, nonché di censura prefettizia, a seguito di un procedimento disciplinare in cui la commissione ha espresso il proprio parere previa trattazione orale segreta, ledendo così il diritto di difesa e contraddittorio con l'accusato;

tura di Ascoli Piceno venuta meno a parere degli interroganti ai suoi doveri di sospensione del sindaco di Campofilone per le ripetute violazioni di leggi e regolamenti comunali;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della prefettura di Ascoli Piceno la quale ha confermato le note di qualifica proposte dal sindaco di Campofilone nei confronti del segretario comunale con evidente scopo intimidatorio e ricattatorio, ed ha emesso « censura » senza il rispetto delle più elementari regole di contraddittorio;

in base a quale normativa il ministro, nonostante fosse ampiamente a conoscenza del caso, ha avviato la procedura di trasferimento d'ufficio, senza sentire l'interessato e le confederazioni sindacali.

Considerato che con telegramma del 22 novembre 1988 è stato comunicato provvedimento di trasferimento al dottor Meconi il quale ha iniziato lo sciopero della fame per testimoniare, con atteggiamento non violento e coerente, la ingiustizia del provvedimento, si chiede di conoscere le ragioni del trasferimento pur in presenza di una larghissima solidarietà pervenuta al Meconi. (4-10470)

RISPOSTA. — Nella gestione amministrativa del comune di Campofilone (Ascoli Piceno), non si ravvisa la sussistenza di presupposti che consentano a questo Ministero di muovere addebiti alla prefettura di Ascoli Piceno.

Invero, nel caso prospettato, non ricorrono i requisiti, tassativamente indicati dalla legge, per far luogo alla sospensione del sindaco. provvedimento di natura ecce-

sfera di autonomia dell'ente locale, garantita dalla Costituzione, nei cui confronti qualsiasi sindacato è rimesso, a seguito della piena attuazione dell'ordinamento regionale, all'organo regionale di controllo.

In ogni caso, nei confronti dell'operato del sindaco risultano presentate dal segretario comunale, dottor Luigi Meconi, denunce all'autorità giudiziaria, nella cui autonomia potestà di cognizione e di indagine ricade l'accertamento delle effettive responsabilità penali.

Quanto alle note di qualifica, attribuite al segretario comunale di Campofilone dal sindaco e confermate dal prefetto di Ascoli Piceno, il giudizio ivi contenuto risulta strettamente connesso con il comportamento tenuto in servizio dal funzionario nel corso degli anni 1988-1989.

Per tali motivi, il segretario comunale è stato anche oggetto della sanzione disciplinare della censura, irrogatagli il 25 giugno 1988 dal prefetto di Ascoli Piceno a seguito di istruttoria, disposta per accertare i fatti contestati dal sindaco.

Il provvedimento è stato adottato su parere della commissione provinciale di disciplina per il personale dei segretari comunali e provinciali, che, in sede di trattazione orale, ha ammesso il dottor Meconi alla seduta del 13 giugno 1987, nel corso della quale l'interessato, assistito dal difensore di fiducia, ha potuto presentare le proprie controdeduzioni alle contestazioni mossegli.

Avverso il provvedimento disciplinare il predetto ha comunque proposto ricorso gerarchico.

In merito all'ultimo quesito, va precisato che la procedura per il trasferimento d'ufficio del funzionario è stata avviata da questo Ministero in conformità dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante norme sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali.

Secondo la cennata disposizione, i trasferimenti d'ufficio dei segretari comunali possono essere disposti soltanto per esigenze di servizio, con provvedimento motivato, su richiesta o previo parere delle amministrazioni interessate.

Nel caso di specie, le ragioni di servizio vanno individuate nell'esigenza di ripristinare il corretto svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente locale, turbata dal comportamento del funzionario, spesso all'origine di ritardi e disservizi nella gestione del comune.

La circostanza è stata confermata da alcune visite ispettive, disposte dalla prefettura di Ascoli Piceno presso l'amministrazione comunale interessata.

Si soggiunge, comunque, che il dottor Luigi Meconi, dopo essere stato trasferito presso il comune di Ossimo, in provincia di Brescia, è in atto titolare della segreteria del comune di Montelparo (Ascoli Piceno).

La sede comunale di classe quarta, nel frattempo resasi disponibile, ha consentito di provvedere ad una diversa idonea sistemazione del funzionario, nello stesso ambito provinciale, anche in accoglimento di specifica istanza in tal senso avanzata al prefetto di Ascoli Piceno.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

LAVORATO, CICONTE e SAMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione esistente presso l'istituto magistrale di Villa S. Giovanni (RC) ed in particolare se risponde al vero che la Preside professoressa Mazzuca non promuove una politica culturale che dia prestigio alla scuola, non segue i lavori del collegio dei docenti, non prepara il tema dei consigli di classe né cura la realizzazione dei loro deliberati, confligge con i professori, denuncia i genitori degli alunni, è causa del malessere che ha ulteriormente aggravato la crisi di un istituto che pur essendo l'unico ad indirizzo magistrale nel distretto ha una popolazione scolastica in decremento che rischia di causare contrazione e perdita di posto a numerosi docenti;

inoltre, se è vero che la stessa Preside è stata già rimossa da altri istituti

della provincia per il suo comportamento inammissibile e contrario ai reali interessi della scuola;

quali misure intende adottare per riportare serenità tra tutte le componenti scolastiche dell'istituto magistrale di Villa S. Giovanni ai fini di un rilancio dell'attività culturale e formativa. (4-12190)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di accertare l'attendibilità dei fatti segnalati a proposito dell'attività gestionale dell'istituto magistrale L. Nostro di Villa San Giovanni, ha dato incarico al provveditore agli studi di Reggio Calabria di effettuare i necessari accertamenti ispettivi.*

Da tali accertamenti, condotti da un qualificato ispettore tecnico, si desume in sostanza che un certo disagio nella vita del suddetto istituto si avverte in effetti a seguito della rigidità formale, a volte forse eccessiva, che caratterizza il comportamento della preside, professoressa Vincenzina Mazzuca nei confronti di alcuni docenti.

Al di là, tuttavia, dei contrasti, certamente deprecabili, determinati dai difficili rapporti intercorrenti tra le due parti, dalle risultanze ispettive non sono emerse particolari manchevolezze ed inadempienze nell'operato della preside, alla quale vanno ad ogni modo riconosciute, secondo l'avviso dell'ispettore preposto all'indagine, competenza professionale e serietà nella direzione della scuola.

Una certa discontinuità, nella funzione direttiva, si è registrata invero a causa di un periodo di assenza del capo di istituto, dovuto per altro a motivi di salute o di famiglia debitamente comprovati.

Tali assenze, come risulta dalla documentazione giacente presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, sono state comunque contenute entro limiti da ritenere pressoché normali.

Né risulta che, la suddetta preside sia stata allontanata per motivi disciplinari dagli incarichi in precedenza ricoperti presso le sedi di Cittanova e di Rosarno.

Quanto sopra premesso e considerato, comunemente, che lo stato di tensione determi-

natosi nell'ambito della scuola non giova certamente al sereno svolgimento dell'attività didattica, si assicura che la situazione funzionale e gestionale dell'istituto in parola viene opportunamente seguita da questa Amministrazione e continuerà ad esserlo anche mediante programma verifiche ispettive.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso*

che le popolazioni della Versilia hanno espresso la loro preoccupazione per la decisione di sopprimere molti uffici comunali del lavoro ed accentrare le loro competenze in un unico ufficio ubicato a Viareggio;

che tale decisione è stata avversata dai consiglieri comunali di tutti i centri interessati;

che in particolare il comune di Camaiore ha una popolazione di circa 31.000 abitanti, ed è composto da 23 frazioni che insistono su un territorio di 84,5 Kmq con altitudini variabili da 0 a 1.200 metri s.l.m. —:

se non ritiene di dover riconsiderare la grave decisione adottata accrescendo il numero degli uffici comunali della Versilia, rivedendo i confini di competenza degli uffici stessi, tenendo presenti le indicazioni dei comuni interessati. (4-07905)

RISPOSTA. — *In linea generale la legge del 1987 n. 56 con l'introduzione delle circoscrizioni ha inteso approntare servizi più funzionali alle esigenze degli utenti ed inoltre, con la prevista possibilità di apertura di recapiti e sezioni decentrate, si è proposta di agevolare i lavoratori nell'espletamento di pratiche connesse con il servizio del collocamento.*

Naturalmente, poiché l'apertura di questi ultimi uffici non può essere decisa indiscriminatamente e per tutto il territorio.

cosa che snaturerebbe le finalità della legge stessa, la relativa istituzione deve essere disposta tenuto conto delle particolari situazioni locali e delle risorse disponibili.

Per quanto concerne in particolare il comune di Camaiore (Lucca), si precisa che, distando solamente otto chilometri da Pietrasanta, recapito zonale della circoscrizione della Versilia, non risulta penalizzato rispetto alla qualità ed agibilità dei servizi per l'impiego approntati, come anche motivato dalla competente commissione circoscrizionale nell'esprimere il parere favorevole alla istituzione del recapito in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

la legge 28 febbraio 1987 ha modificato la disciplina degli uffici di collocamento riducendo il loro numero, accentrando in pochi comuni ed attribuendo a « Circoscrizioni » e « recapiti » il compito di far fronte alle esigenze di lavoratori e disoccupati provenienti da un vasto territorio;

tale accentramento costringe disoccupati dei comuni minori ad affrontare viaggi periodici, spesso non brevi, con spese non irrilevanti in considerazione appunto del loro stato, soltanto per il timbro su cartellino della disoccupazione;

per quanto riguarda la Versilia, un vasto territorio con tre settori economici diversi ma ugualmente importanti (turismo, marmo, cantieristica navale), il « taglio » degli uffici è stato molto pesante;

la Commissione regionale aveva proposto, per la Versilia, due Circoscrizioni del lavoro oltre ad un congruo numero di recapiti —:

se il Ministero non intenda rivedere la cervellotica suddivisione degli uffici periferici tenendo conto che i comuni di Camaiore, Massarosa e Pietrasanta hanno rispettivamente 30.000, 15.000 e 25.000

abitanti senza contare gli abitanti dei comuni circostanti che gravitano sui predetti centri, istituendo in linea con le giustificate richieste delle amministrazioni e dei consigli comunali le circoscrizioni ed i recapiti necessari, evitando così a migliaia di lavoratori il disagio di lunghe ed estenuanti code nell'ufficio di Viareggio certamente insufficiente a coprire la richiesta di tutta la Versilia; ufficio spesso non in grado di ricevere tutti i lavoratori che ritornano così nelle loro non vicine residenze dopo una lunga ed inutile giornata trascorsa fuori sede.

(4-09397)

RISPOSTA. — *La legge n. 56 del 1987 con l'introduzione delle circoscrizioni ha inteso approntare servizi più funzionali alle esigenze degli utenti ed inoltre, con la prevista possibilità di apertura dei recapiti e sezioni decentrate, si è proposta di agevolare i lavoratori nell'espletamento di pratiche connesse con il servizio del collocamento. Naturalmente, poiché l'apertura di questi ultimi uffici non può essere decisa indiscriminatamente e per tutto il territorio, cosa che snaturerebbe le finalità della legge stessa, la relativa istituzione deve essere disposta tenuto conto delle particolari situazioni locali e delle risorse disponibili.*

Per quanto concerne in particolare la Versilia, si precisa che per la determinazione della relativa circoscrizione si è tenuto conto della coincidenza di questa con un'area geografica storicamente, culturalmente ed istituzionalmente omogenea, anche se caratterizzata da un'economia composita nella quale, accanto al settore turistico, alberghiero e commerciale sono presenti altre realtà connesse all'escavazione e lavorazione di materiali lapidei ed alla cantieristica navale.

Con la creazione della circoscrizione, anche le possibilità di lavoro per i residenti sono maggiori in quanto il collocamento non avviene più su base comunale, ma su una base territoriale più vasta rappresentata, nel caso specifico, da sette comuni. Nell'ambito della circoscrizione, inoltre, è stato istituito un recapito nel comune di Pietrasanta, con ambito comprendente il

territorio della Versilia nord, al fine di alleggerire il disagio degli utenti che possono qui effettuare tutte le operazioni relative alla conferma dello stato di disoccupazione ed alla riscossione dell'indennità connessa.

Per quanto concerne in modo specifico il presunto disservizio verificatosi nell'ufficio di Viareggio, nel mese di settembre dell'anno 1988, va precisato che le lunghe code di utenti sono state determinate in coincidenza della compilazione, da parte di tutti gli iscritti al collocamento del modello Cliscrizione, per il censimento della popolazione non occupata sulla base delle direttive allo scopo impartite.

Occorre, però, sottolineare che complessivamente la nuova struttura, pur con i disagi dovuti alla fase di avvio della stessa, è stata accolta positivamente, anche perché consente spesso un risparmio di tempi ed un'applicazione più omogenea delle normative sul collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MACALUSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sono stati autorizzati nel mese di dicembre 1988 corsi biennali di specializzazione polivalenti e di riconversione per la formazione di insegnanti di sostegno;

gli enti gestori dei suddetti corsi dovevano avere la personalità giuridica, anche se costituiti come sedi secondarie di associazioni od enti operanti a livello nazionale;

elemento determinante per l'autorizzazione da parte del ministro della pubblica istruzione, era la documentata attività pregressa di formazione del personale insegnante di sostegno —:

se il ministro è a conoscenza che è stata autorizzata, in data 19 dicembre 1988 alla Sezione A.I.A.S. di Nola un corso biennale di specializzazione polivalente, senza che sussistessero le caratteristiche giuridiche istituzionali e didattiche, né il materiale didattico specifico, le attrezzature specifiche e locali idonei, come

previsti dall'ordinanza ministeriale n. 162 del 15 giugno 1988. In particolare chiede se è stata esaminata attentamente la documentazione prodotta a corredo della domanda, da parte della suddetta sezione A.I.A.S. di Nola, entro il 31 marzo 1988, al Ministero della pubblica istruzione — ufficio studi e programmazione, tramite il provveditorato agli studi di Napoli;

se sono stati attentamente esaminati gli allegati relativi alla documentazione circa la costituzione della sezione A.I.A.S. di Nola, considerato che detta sezione è stata ratificata (quindi ha avuto riconoscimento) da parte del consiglio nazionale A.I.A.S. di Roma, solo nel settembre 1988;

l'interrogante desidera, inoltre, avere chiarimenti anche sul fatto che, pur non esistendo come sezione periferica, la sezione A.I.A.S. di Nola abbia ottenuto la autorizzazione a gestire un corso biennale di specializzazione polivalente e di riconversione già nel 1987: corso che, attualmente, è al II anno nel suo espletamento, quando, tra l'altro, l'ordinanza ministeriale citata prevedeva la presentazione di un regolamento interno della sezione, approvato dal consiglio di amministrazione della sezione stessa;

l'interrogante inoltre chiede di conoscere le motivazioni giuridiche che hanno permesso, già nel 1987, di autorizzare la inesistente sezione A.I.A.S. di Nola a gestire un corso biennale polivalente, quando l'ordinanza ministeriale n. 194 del 24 giugno 1986 richiedeva, tra l'altro, che la sezione dell'ente richiedente i corsi, doveva documentare attività pregressa nel campo della formazione del personale docente di soggetti handicappati in età evolutiva, di almeno un triennio;

se è a conoscenza della procedura anomala adottata dalla sezione A.I.A.S. di Nola nell'espletamento del concorso di ammissione al I anno del corso polivalente autorizzato il 19 dicembre 1988; in particolare chiede di sapere:

se è a conoscenza che le iscrizioni al corso sono state indette almeno 10 giorni prima che venisse autorizzato il corso medesimo;

che ciò ha permesso l'afflusso di ben 850 aspiranti che hanno versato ciascuno lire 60.000, per un totale di lire 51 milioni;

che le prove attitudinali sono state espletate in un locale cinematografico « Il Cinema Umberto » di Nola il 7 gennaio 1989;

che i risultati delle prove sono stati resi noti nella stessa giornata, dopo poche ore, senza il rispetto delle disposizioni ministeriali e con l'affissione all'albo dei nominativi solo degli ammessi agli orali;

che la prova orale è stata una vera farsa;

che non sono state restituite le somme di lire 60.000 ai non ammessi, dato che le spese di gestione del concorso sono state irrisorie;

che non è stata richiesta al Ministero della pubblica istruzione, ufficio studi e programmazione, la variazione eventuale di bilancio, onde giustificare la trattenuta dell'ingente somma ricavata dall'espletamento del concorso medesimo (richiesta espressamente prevista dall'ordinanza ministeriale 162 del 1988);

se il ministro è a conoscenza che i gestori del corso biennale autorizzato alla sezione A.I.A.S. di Nola, appartengono ad un'unica famiglia, la famiglia Del Genio, che gestisce, altresì, due corsi biennali in Napoli, tramite la sezione A.I.A.S. che, pur avendo sede costitutiva nel comune di Arcofelice (NA) è insediata in Via Marechiaro (NA), presso la sede comunale dei collegi riuniti (a Napoli esiste una sezione A.I.A.S. legittima in via Duomo che dovrebbe essere la vera titolare dei corsi biennali gestiti in Via Marechiaro, dato che lo statuto dell'A.I.A.S. non prevede la costituzione di due sezioni nell'ambito dello stesso comune);

per la tutela degli enti abilitati a svolgere corsi biennali in provincia di Napoli i quali non ne hanno ottenuto l'autorizzazione pur avendone fatta richiesta si chiede di sapere quale provvedimento verrà adottato nei confronti della sezione di Nola e di Arcofelice, onde far

piena luce su una vicenda che, comunque, comporta responsabilità gravi oltre che da parte dei responsabili delle sezioni A.I.A.S. di Nola ed Arcofelice, anche dei funzionari del provveditorato agli studi di Napoli e dell'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione. (4-11125)

RISPOSTA. — Lo svolgimento del corso in parola, per il biennio 1988-1990, è stato chiesto, per il tramite del competente provveditore agli studi, dall'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spatici) sezione Arco Felice, con sede legale in Napoli alla via Marechiaro n. 70. Detto ente, costituito con atto notarile del 6 febbraio 1972, non va confuso, così come precisato dal suo presidente nazionale, con la sezione AIAS di Nola, esistente solo dal settembre 1988 e, quindi, non legittimata alla gestione ed organizzazione dei corsi.

La stessa sezione Arco Felice, per altro, svolgendo la propria attività in ambito provinciale ha chiesto che il corso di cui trattasi fosse effettuato nella sede distaccata di Nola, per proprie necessità logistiche e di collegamento con le unità sanitarie locali operanti nel territorio.

Quanto sopra premesso, si ricorda che i soggetti aventi titolo a gestire i corsi di specializzazione per docenti di sostegno, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, devono avere i requisiti indicati nelle ordinanze ministeriali del 15 giugno 1988, n. 162 e del 20 luglio 1988, n. 210, le quali prescrivono, tra l'altro, che gli stessi soggetti siano dotati di personalità giuridica o istituiti da persone giuridiche e che documentino una valida attività di esperienze formative nel campo della didattica per l'apprendimento ... degli alunni handicappati in età evolutiva. Le disposizioni contenute nelle summenzionate ordinanze precisano, poi, che qualora la richiesta di riconoscimento provenga dalla sede secondaria o sezione periferica di un ente, essa deve essere accompagnata da una lettera autorizzativa del legale rappresentante nazionale; quanto al requisito dell'attività pregressa di cui sopra, si deve fare riferimento esclusivamente alla sede secondaria o sezione richiedente.

Nel caso particolare di richiesta proveniente da sede secondaria o sezione periferica di un ente, il Ministero, attenendosi a criteri applicati in via generale e senza eccezione, ha ritenuto che il requisito della personalità giuridica non poteva che prescindersi nei confronti dell'ente e non delle singole sue articolazioni in sedi o sezioni, dal momento che queste ultime ovviamente, in quanto tali, non possono avere una soggettività giuridica distinta dall'ente senza diventare un diverso ente. Ciò è comprovato dal fatto che la stessa ordinanza ipotizza — e quindi ammette — la presentazione della richiesta di riconoscimento che provenga dalla sede secondaria o sezione periferica.

Quanto alla cosiddetta attività pregressa, è stato adottato il criterio di prendere in considerazione soltanto l'esperienza formativa, maturata relativamente alla gestione di corsi per docenti di sostegno ex decreto del Presidente della Repubblica n. 970, del 1975, autorizzati nella sede richiesta. A tale rigoroso e puntuale requisito si è fatto ricorso, in relazione alla mancanza di specifici parametri di riferimento oggettivi ed a fronte delle numerosissime nuove richieste pervenute (per la sola provincia di Napoli tali richieste sono state 37).

Inoltre, affinché non ci fossero dubbi sulla validità dell'esperienza formativa pregressa, richiesta dalle citate ordinanze, si è ritenuto di negare l'autorizzazione per nuovi corsi ad enti che pur li avevano gestiti negli anni precedenti, ma la cui attività non era porsa, in base agli atti in possesso dell'Amministrazione, pienamente efficace, sotto il profilo didattico.

Nel caso specifico, l'ente promotore dell'iniziativa contestata dall'interrogante risulta aver allegato, a corredo della richiesta avanzata per il tramite del competente provveditore agli studi, una lettera con cui visti gli atti prodotti dalla sezione AIAS Arco Felice, con sede in Napoli alla via Marechiaro 70 e dalla sua sede distaccata di Nola, rilascia nulla osta per la richiesta di autorizzazione che la stessa ha inoltrato, per la questione di un corso, per la sede di Napoli e di un solo corso biennale polivalente per la sede distaccata di Nola (nota del 13 marzo 1988, protocollo 598/S.).

Dopo l'emanazione dell'ordinanza ministeriale 20 luglio 1988, lo stesso presidente nazionale, con nota del 22 luglio 1988, n. 1615/S Arco Felice (via Marechiaro, 70 — Napoli) e della sede distaccata di Nola (via A. Boccio, 5), autorizza la stessa a gestire un corso biennale polivalente. Sulla scorta dei suindicati atti ed in applicazione delle dianzi ricordate disposizioni si è venuto a costituire, a favore del richiedente, il requisito della personalità giuridica attesa la particolare articolazione e struttura dell'AIAS nazionale e considerata l'autorizzazione per le sedi distaccate espressa formalmente dal suo presidente.

Non poteva, altresì, non riconoscersi il possesso del requisito dell'attività pregressa, così come restrittivamente inteso, dal momento che nelle sedi di Napoli e di Nola l'AIAS aveva nello scorso anno 1987 gestito corsi della stessa natura di quelli autorizzati per il 1988-1990 senza che fossero emerse le ragioni ostative già richiamate. Nell'apposita domanda, inoltre, la medesima sezione ha debitamente attestato l'idoneità sia degli strumenti didattici sia dei locali e delle attrezzature.

Naturalmente il Ministero non mancherà di effettuare le necessarie verifiche ispettive, al fine di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari, avuto riguardo a tutti i profili formali e sostanziali dell'attività svolta.

Circa l'espletamento delle prove attitudinali svoltesi nel mese di gennaio 1989, dai relativi verbali risulta che ai 343 candidati presentatisi — la cui identificazione è avvenuta nell'ingresso del cinema Umberto di Nola — è stato sottoposto un questionario da compilare in 30 minuti. Il fatto che i risultati di tali prove siano stati resi noti poche ore dopo il loro svolgimento è da attribuire alle procedure meccanizzate, all'uopo prescelte, che hanno consentito l'uso di schede, elaborate subito dopo col computer.

Sono risultati ammessi agli orali 117 candidati che hanno sostenuto un colloquio avanti la commissione, suddivisa in tre sottocommissioni come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 162, del 1988. Dall'esame dei verbali e dalla relazione del rav-

presentante ministeriale non sono emerse irregolarità in ordine alle operazioni compiute e, al termine delle stesse, sono risultati ammessi 11 candidati per la sezione scuole materna, 20 per la sezione scuola elementare e 29 per la sezione scuola secondaria.

Non vi sono state contestazioni né reclami, ad eccezione di un caso di omonimia, risolto immediatamente. Né sono stati riscontrati elementi obiettivi atti a confermare le ipotesi avanzate dall'interrogante nella interrogazione n. 4-11968, a proposito di presunti favoritismi nei confronti di candidati appartenenti alla famiglia di funzionari in servizio presso il Gabinetto di questo Ministero.

Riguardo poi alle somme percepite per l'ammissione alle prove attitudinali, nel bilancio preventivo, trasmesso dall'ente a questo Ministero, risulta un importo globale di lire 21.480.000 a fronte di 358 paganti all'atto della preiscrizione, il che corrisponde ad una quota pro-capite di lire 60 mila come riportato dall'interrogante.

Premesso, per altro, che non è stata ancora comunicata la modifica al piano finanziario, che sarà comunque evidenziata alla presentazione del bilancio consuntivo, si osserva, al riguardo, che le disposizioni vigenti non regolano in modo particolare la materia relativa all'ammontare degli oneri previsti per i corsisti né, nel caso in esame, può ipotizzarsi un'implicita illegittimità per onerosità eccessiva, tenuto conto che i rapporti tra ente e corsisti stessi sono disciplinati da un regime privatistico. A questo proposito, sembra utile evidenziare come l'Amministrazione abbia promosso ed incentivato nella misura massima possibile i corsi gestiti da provveditorati agli studi e da enti pubblici (università, comuni, province), incrementandone il numero a livello nazionale (67, rispetto a 31 del 1988, nei soli provveditorati).

In ordine, comunque, all'autorizzazione concessa all'AIAS di Nola per il 1987-1988, rimane da precisarsi che il relativo provvedimento è stato emanato in conformità della regolamentazione posta dalla precedente ordinanza ministeriale del 24 giugno 1986, n. 194. Tale ordinanza, oltre a pre-

scrivere il possesso della personalità pregressa secondo la seguente formulazione: enti che possano documentare almeno tre anni di esperienza nel campo della didattica e dell'apprendimento di soggetti handicappati in età evolutiva, senza riferire ad una sede la medesima attività pregressa. Considerato che siffatta formulazione era evidentemente molto ampia, l'Amministrazione ha ritenuto, con le già citate ordinanze ministeriali nn. 162 e 210 del 1988, di apportarvi modifiche nel senso sopra riportato, allo scopo di ancorare le esperienze maturate a parametri più rigorosi.

Si deve precisare inoltre che, sempre sulla base della regolamentazione contenuta nella precedente ordinanza n. 194 del 1986, il Ministero aveva autorizzato, nel 1987-1988, lo svolgimento di corsi, da parte dell'AIAS - sezione Arco Felice - sia a Napoli (ove già nel 1986-1987 era stata concessa altra autorizzazione) sia a Nola, nel presupposto di pluriennali esperienze nel settore, documentate dalla sezione stessa, oltre che per le dichiarazioni ed autorizzazioni del presidente nazionale dell'ente. L'Amministrazione, quindi - avendo già acquisito copia dell'atto costitutivo della sezione AIAS Arco Felice e del relativo statuto, che prevede l'articolazione in sezioni - non poteva avere ragioni per mettere in discussione gli affidamenti formalmente pervenuti.

Per le suesposte considerazioni si ritiene che l'Amministrazione abbia assunto comportamenti corretti e conformi alle disposizioni vigenti, fermo restando che non si mancherà, in ogni caso, di vigilare sull'attività di tutti gli enti nei cui confronti è stata disposta l'autorizzazione a svolgere i corsi in parola, nel quadro di un piano programmato per provincia, ivi compresa quindi quella di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MACALUSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

in data 26 gennaio 1989 è stata presentata dall'interrogante una interroga-

zione a risposta scritta sulle richieste, sulle autorizzazioni a gestioni di corsi biennali polivalenti e di riconversione da parte dell'AIAS di Nola e di Napoli (non ben chiara è l'ubicazione territoriale della sezione di Napoli o per essa di Arcofelice) e che detti corsi, in modo incontrovertibile per la sezione AIAS di Nola, sono palesemente illegittimi per mancanza dei requisiti istituzionali, giuridici e didattici:

1) inesistenza della sezione all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione: sezione in via di costituzione, tramite l'assemblea dei soci costituenti, riunitasi il mese di luglio 1988 e ratifica della costituzione (con conseguente nascita della stessa), solo in settembre 1988;

2) mancanza del requisito dell'attività pregressa da parte della sezione AIAS di Nola, non imputabile allo svolgimento in Nola di un corso biennale, al suo secondo anno di attività, ma autorizzato alla sezione di Arcofelice che tra l'altro ha gestito, non avendone i requisiti di attività pregresse di almeno un triennio un corso biennale nel 1987-88, due corsi biennali nel 1988-89 (uno a Napoli ed uno a Nola), un altro corso biennale, con inizio a gennaio 1989, tre corsi di riconversione negli anni 87-89, per un totale di circa 540 allievi, al contro del disposto ministeriale per cui una sezione od ente può gestire corsi per non più di 120 allievi. Il requisito della attività pregressa, ai sensi dell'ordinanza ministeriale, si riferisce alla sezione che richiede il corso biennale polivalente e non ad altre sezioni che gestiscono corsi analoghi anche nell'ambito dello stesso territorio. Non è possibile, quindi, individuare il requisito dell'attività pregressa per la sezione di Nola nel fatto che a Nola sia stato autorizzato un corso biennale per la sezione di Arcofelice;

3) mancanza di materiale didattico specifico, di attrezzature e di locali idonei per le lezioni e per le esercitazioni,

nonché cumulo eccessivo di incarichi affidati a docenti e monitori già inseriti in altri corsi —:

se il Ministro è a conoscenza dell'anomala procedura adottata per le prove attitudinali del corso biennale autorizzato all'AIAS di Nola nel dicembre 1988 che, apertamente denotano, ad avviso dell'interrogante, dolo operativo in quanto su ben 850 partecipanti e su 120 ammessi alla prova orale è rimasta una inspiegabile ed artificiosa proporzionalità tra le tre sezioni, materna-elementare e media (60 ammessi al corso) che non risponde certamente ai calcoli di probabilità, anche in considerazione del fatto che i partecipanti per l'ammissione alla sezione secondaria erano in possesso di diploma di laurea e, quindi, con maggiori possibilità di ammissione alla prova orale. Inoltre risultano ammessi alla frequenza del corso per la maggior parte solo gli aspiranti provenienti dalla provincia di Avellino. Ciò in quanto il presidente dell'AIAS di Arcofelice, fratello del presidente dell'AIAS di Nola e cointeressato nella gestione delle attività svolte da quasi tutte le sezioni AIAS campane, gestisce attività di assistenza tramite l'AIAS di Avellino;

se sono stati adottati provvedimenti per fare piena luce sugli illeciti eventuali compiuti dai gestori dell'AIAS di Nola e di Arcofelice, nonché da parte dei funzionari del provveditorato agli studi di Napoli, che avevano il compito di accertare l'attendibilità delle richieste e dei documenti allegati e da parte dell'ufficio studi e programmazione del Ministero della pubblica istruzione e del gabinetto del Ministro (anche in considerazione del fatto che alcuni ammessi al corso di Nola appartengono o alla famiglia del dottor Serafino Caliendo del gabinetto del Ministro della pubblica istruzione);

se, in modo cautelativo ed a tutela anche dei non ammessi al corso biennale di Nola sia stato adottato provvedimento o di sospensione o di annullamento o di chiusura del corso medesimo.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati fino ad ora presi in merito all'interrogazione a risposta scritta presentata dal sottoscritto il 26 gennaio 1989, in che modo si intende tutelare gli esclusi dalle prove attitudinali del concorso-farsa per l'ammissione al corso biennale dell'AIAS di Nola, in che modo si intende salvaguardare la serietà operativa e per essa il diritto, del Ministero della pubblica istruzione e degli uffici periferici, colpendo i responsabili degli illeciti gravi perpetrati dai gestori dell'AIAS di Napoli e di Nola, dai funzionari addetti alla verifica delle richieste di autorizzazione dei corsi ed ai controlli sui medesimi, dai funzionari dell'ufficio studi e programmazione che comunque sono stati coinvolti e cointeressati in dette illecite operazioni, da qualche responsabile del Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione che per evidenti interessi personali ha favorito il perpetrarsi dell'illecito nel tempo e negli anni.

L'interrogante infine chiede di sapere se il Ministro intende o meno entro breve termine far piena luce sulla vicenda dei corsi biennali autorizzati all'AIAS di Nola e di Napoli, anche interessando, eventualmente, e subito, l'autorità giudiziaria per i chiari risvolti penali che interessano tutta la vicenda. (4-11968)

RISPOSTA. — *Lo svolgimento del corso in parola, per il biennio 1988-1990, è stato chiesto, per il tramite del competente provveditore agli studi, dall'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spatici) sezione Arco Felice, con sede legale in Napoli alla via Marechiaro n. 70. Detto ente, costituito con atto notarile del 6 febbraio 1972, non va confuso, così come precisato dal suo presidente nazionale, con la sezione AIAS di Nola, esistente solo dal settembre 1988 e, quindi, non legittimata alla gestione ed organizzazione dei corsi.*

La stessa sezione Arco Felice, per altro, svolgendo la propria attività in ambito provinciale ha chiesto che il corso di cui trattasi fosse effettuato nella sede distaccata di Nola, per proprie necessità logistiche e di collegamento con le unità sanitarie locali operanti nel territorio.

Quanto sopra premesso, si ricorda che i soggetti aventi titolo a gestire i corsi di specializzazione per docenti di sostegno, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, devono avere i requisiti indicati nelle ordinanze ministeriali del 15 giugno 1988, n. 162 e del 20 luglio 1988, n. 210, le quali prescrivono, tra l'altro, che gli stessi soggetti siano dotati di personalità giuridica o istituiti da persone giuridiche e che documentino una valida attività di esperienze formative nel campo della didattica per l'apprendimento ... degli alunni handicappati in età evolutiva. Le disposizioni contenute nelle summenzionate ordinanze precisano, poi, che qualora la richiesta di riconoscimento provenga dalla sede secondaria o sezione periferica di un ente, essa deve essere accompagnata da una lettera autorizzativa del legale rappresentante nazionale; quanto al requisito dell'attività pregressa di cui sopra, si deve fare riferimento esclusivamente alla sede secondaria o sezione richiedente.

Nel caso particolare di richiesta proveniente da sede secondaria o sezione periferica di un ente, il Ministero, attenendosi a criteri applicati in via generale e senza eccezione, ha ritenuto che il requisito della personalità giuridica non poteva che prescriversi nei confronti dell'ente e non delle singole sue articolazioni in sedi o sezioni, dal momento che queste ultime ovviamente, in quanto tali, non possono avere una soggettività giuridica distinta dall'ente senza diventare un diverso ente. Ciò è comprovato dal fatto che la stessa ordinanza ipotizza — e quindi ammette — la presentazione della richiesta di riconoscimento che provenga dalla sede secondaria o sezione periferica.

Quanto alla cosiddetta attività pregressa, è stato adottato il criterio di prendere in considerazione soltanto l'esperienza formativa, maturata relativamente alla gestione di corsi per docenti di sostegno ex decreto del Presidente della Repubblica n. 970, del 1975, autorizzati nella sede richiesta. A tale rigoroso e puntuale requisito si è fatto ricorso, in relazione alla mancanza di specifici parametri di riferimento oggettivi ed a fronte delle numerosissime nuove richieste pervenute (per la sola provincia di Napoli tali richieste sono state 37).

Inoltre, affinché non ci fossero dubbi sulla validità dell'esperienza formativa pregressa, richiesta dalle citate ordinanze, si è ritenuto di negare l'autorizzazione per nuovi corsi ad enti che pur li avevano gestiti negli anni precedenti, ma la cui attività non era persa, in base agli atti in possesso dell'Amministrazione, pienamente efficace, sotto il profilo didattico.

Nel caso specifico, l'ente promotore dell'iniziativa contestata dall'interrogante risulta aver allegato, a corredo della richiesta avanzata per il tramite del competente provveditore agli studi, una lettera con cui visti gli atti prodotti dalla sezione AIAS Arco Felice, con sede in Napoli alla via Marechiaro 70 e dalla sua sede distaccata di Nola, rilascia nulla osta per la richiesta di autorizzazione che la stessa ha inoltrato, per la questione di un corso, per la sede di Napoli e di un solo corso biennale polivalente per la sede distaccata di Nola (nota del 13 marzo 1988, protocollo 598/S.).

Dopo l'emanazione dell'ordinanza ministeriale 20 luglio 1988, lo stesso presidente nazionale, con nota del 22 luglio 1988, n. 1615/S Arco Felice (via Marechiaro, 70 - Napoli) e della sede distaccata di Nola (via A. Boccio, 5) autorizza la stessa a gestire un corso biennale polivalente. Sulla scorta dei suindicati atti ed in applicazione delle dianzi ricordate disposizioni si è venuto a costituire, a favore del richiedente, il requisito della personalità giuridica attesa la particolare articolazione e struttura dell'AIAS nazionale e considerata l'autorizzazione per le sedi distaccate espressa formalmente dal suo presidente.

Non poteva, altresì, non riconoscersi il possesso del requisito dell'attività pregressa, così come restrittivamente inteso, dal momento che nelle sedi di Napoli e di Nola l'AIAS aveva nello scorso anno 1987 gestito corsi della stessa natura di quelli autorizzati per il 1988-1990 senza che fossero emerse le ragioni ostative già richiamate. Nell'apposita domanda, inoltre, la medesima sezione ha debitamente attestato l'idoneità sia degli strumenti didattici sia dei locali e delle attrezzature.

Naturalmente il Ministero non mancherà di effettuare le necessarie verifiche

ispettive, al fine di adottare i provvedimenti che dovessero rendersi necessari, avuto riguardo a tutti i profili formali e sostanziali dell'attività svolta.

Circa l'espletamento delle prove attitudinali svoltesi nel mese di gennaio 1989, dai relativi verbali risulta che ai 343 candidati presentatisi - la cui identificazione è avvenuta nell'ingresso del cinema Umberto di Nola - è stato sottoposto un questionario da compilare in 30 minuti. Il fatto che i risultati di tali prove siano stati resi noti poche ore dopo il loro svolgimento è da attribuire alle procedure meccanizzate, all'uopo prescelte, che hanno consentito l'uso di schede, elaborate subito dopo col computer.

Sono risultati ammessi agli orali 117 candidati che hanno sostenuto un colloquio avanti la commissione, suddivisa in tre sottocommissioni come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 162 del 1988. Dall'esame dei verbali e dalla relazione del rappresentante ministeriale non sono emerse irregolarità in ordine alle operazioni compiute e, al termine delle stesse, sono risultati ammessi 11 candidati per la sezione scuole materna, 20 per la sezione scuola elementare e 29 per la sezione scuola secondaria.

Non vi sono state contestazioni né reclami, ad eccezione di un caso di omonimia, risolto immediatamente. Né sono stati riscontrati elementi obiettivi atti a confermare le ipotesi avanzate dall'interrogante nella interrogazione n. 4-11968, a proposito di presunti favoritismi nei confronti di candidati appartenenti alla famiglia di funzionari in servizio presso il Gabinetto di questo Ministero.

Riguardo poi alle somme percepite per l'ammissione alle prove attitudinali, nel bilancio preventivo, trasmesso dall'ente a questo Ministero, risulta un importo globale di lire 21.480.000 a fronte di 358 paganti all'atto della preiscrizione, il che corrisponde ad una quota pro-capite di lire 60 mila come riportato dall'interrogante.

Premesso, per altro, che non è stata ancora comunicata la modifica al piano finanziario, che sarà comunque evidenziata alla presentazione del bilancio consuntivo,

si osserva, al riguardo, che le disposizioni vigenti non regolano in modo particolare la materia relativa all'ammontare degli oneri previsti per i corsisti né, nel caso in esame, può ipotizzarsi un'implicita illegittimità per onerosità eccessiva, tenuto conto che i rapporti tra ente e corsisti stessi sono disciplinati da un regime privatistico. A questo proposito, sembra utile evidenziare come l'Amministrazione abbia promosso ed incentivato nella misura massima possibile i corsi gestiti da provveditorati agli studi e da enti pubblici (università, comuni, province), incrementandone il numero a livello nazionale (67, rispetto a 31 del 1988, nei soli provveditorati).

In ordine, comunque, all'autorizzazione concessa all'AIAS di Nola per il 1987-1988, rimane da precisarsi che il relativo provvedimento è stato emanato in conformità della regolamentazione posta dalla precedente ordinanza ministeriale del 24 giugno 1986, n. 194. Tale ordinanza, oltre a prescrivere il possesso della personalità pregressa secondo la seguente formulazione: *enti che possano documentare almeno tre anni di esperienza nel campo della didattica e dell'apprendimento di soggetti handicappati in età evolutiva, senza riferire ad una sede la medesima attività pregressa. Considerato che siffatta formulazione era evidentemente molto ampia, l'Amministrazione ha ritenuto, con le già citate ordinanze ministeriali nn. 162 e 210 del 1988, di apportarvi modifiche nel senso sopra riportato, allo scopo di ancorare le esperienze maturate a parametri più rigorosi.*

Si deve precisare inoltre che, sempre sulla base della regolamentazione contenuta nella precedente ordinanza n. 194 del 1986, il Ministero aveva autorizzato, nel 1987-1988, lo svolgimento di corsi, da parte dell'AIAS — sezione Arco Felice — sia a Napoli (ove già nel 1986-1987 era stata concessa altra autorizzazione) sia a Nola, nel presupposto di pluriennali esperienze nel settore, documentate dalla sezione stessa, oltre che per le dichiarazioni ed autorizzazioni del presidente nazionale dell'ente. L'Amministrazione, quindi — avendo già acquisito copia dell'atto costitutivo della sezione

AIAS Arco Felice e del relativo statuto, che prevede l'articolazione in sezioni — non poteva avere ragioni per mettere in discussione gli affidamenti formalmente pervenuti.

Per le suesposte considerazioni si ritiene che l'Amministrazione abbia assunto comportamenti corretti e conformi alle disposizioni vigenti, fermo restando che non si mancherà, in ogni caso, di vigilare sull'attività di tutti gli enti nei cui confronti è stata disposta l'autorizzazione a svolgere i corsi in parola, nel quadro di un piano programmato per provincia, ivi compresa quindi quella di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

la strada provinciale Palianese è stata completamente abbandonata a se stessa dalla amministrazione provinciale di Frosinone e versa ora in uno stato di degrado che la rende praticamente intransitabile;

le moltissime buche presenti hanno reso il fondo stradale estremamente pericoloso per chiunque vi si trovi a transitare —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, perché siano effettuati al più presto i lavori per dotare la citata strada di una adeguata e sicura pavimentazione. (4-04160)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti risulta che la strada provinciale Palianese, cui fa riferimento l'interrogante, presenta in effetti avvallamenti e fratture in qualche punto del manto stradale. Tuttavia, la strada stessa è sempre stata transitabile.

Non risulta, comunque, che l'amministrazione provinciale di Frosinone abbia omesso di effettuare gli interventi connessi con l'ordinaria manutenzione dell'arteria. In ogni caso, la stessa amministrazione provinciale ha predisposto apposito progetto

per il completo rifacimento della strada, approvato con deliberazione consiliare del 14 dicembre 1986.

Conclusa la normale procedura tecnico-amministrativa, il 23 marzo 1988 è stato disposto l'affidamento dei lavori. In atto, le opere di sistemazione della strada risultano regolarmente ultimate.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

gli abitanti del quartiere San Francesco Di Fuori (Alatri) hanno vivacemente protestato nei confronti della amministrazione comunale per le difficilissime condizioni in cui sono costretti a vivere e infatti: mancano nella zona i servizi commerciali, la farmacia, l'illuminazione pubblica e la toponomastica; le strade sono malridotte, vecchie e piene di buche; in molte vie viene disatteso il più elementare servizio di vigilanza urbana sia diurno che notturno —

quali iniziative il Governo ritenga di poter urgentemente assumere — anche in via sostitutiva — per restituire al citato quartiere di Alatri quei servizi pubblici che corrispondono ad elementari canoni di vivibilità. (4-04163)

RISPOSTA. — Secondo accertamenti, condotti presso il comune di Alatri (Frosinone) dalla competente prefettura, risulta che nel quartiere San Francesco di Fuori svolge regolare attività una rivendita di generi alimentari. Fino al maggio 1988, inoltre, operava nella zona anche una macelleria, che ha sospeso la propria attività per scarso avviamento commerciale e conseguente mancanza di redditività economica.

Per potenziare la distribuzione dei servizi commerciali nel quartiere, la civica amministrazione ha previsto, nel relativo piano di zona, la destinazione ad uso commerciale di alcuni locali, per i quali, per altro, non risultano a tutt'oggi pervenute richieste di rilascio delle relative licenze. In ogni caso, a circa 500 metri di distanza

dal quartiere stesso, svolgono regolarmente la propria attività vari esercizi commerciali.

Sempre nei pressi del quartiere, ad un chilometro circa di distanza, funzionano, inoltre, regolarmente tre farmacie. Ubicate nel centro storico del comune, corrispondono alle esigenze della cittadinanza e quindi anche di quella residente nel quartiere, per altro di recente costituzione. La zona è inoltre dotata di regolari reti idrica e fognaria.

Per consentire l'espansione edilizia ed urbanistica del quartiere, l'amministrazione comunale di Alatri ha approvato, fin dal 1977, un piano di edilizia popolare, in base al quale è stato successivamente predisposto dal comune medesimo un progetto di intervento per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, ordinato per l'esecuzione in varie fasi. Eseguiti i singoli lotti del progetto complessivo mediante la stipulazione di appalti successivi, il comune di Alatri ha programmato il definitivo completamento delle opere di urbanizzazione.

Con deliberazione consiliare del 5 luglio 1988, n. 152, la civica amministrazione ha infatti approvato una perizia di variante e suppletiva, che prevede la realizzazione delle opere di illuminazione pubblica e di sistemazione della viabilità già esistente. Acquisito il visto dell'organo di controllo, l'amministrazione comunale ha proceduto all'affidamento dei lavori, ultimati i quali verrà anche aggiornata l'attuale toponomastica locale.

Nel comprensorio del quartiere la polizia municipale effettua, dalle 8 antimeridiane alle ore 20, regolare servizio di sorveglianza mediante un'autovettura con a bordo due vigili urbani. Il territorio stesso è inoltre incluso nei piani di vigilanza itinerante del comando della compagnia carabinieri di Alatri, che lo effettua, nell'intero arco delle 24 ore, mediante servizi assicurati dal nucleo operativo e radiomobile e della locale stazione.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le ragioni per le

quali, a circa due mesi dalle recenti elezioni amministrative, il consiglio comunale di Cerveteri non è stato ancora convocato per gli adempimenti di legge, ed, in particolare, per la elezione del sindaco e della giunta;

e per conoscere altresì quali iniziative si intendano, con indilazionabile urgenza, assumere per impedire che, attraverso la mancata convocazione del consiglio comunale, ed in aperto spregio della volontà popolare, si consenta il perpetuarsi della gestione del potere legata ad una giunta comunale scaduta e non più confortata dal consenso dei cittadini, il tutto con deleterio immobilismo amministrativo e sicuro nocumento per gli amministrati. (4-07648)

RISPOSTA. — *Nell'adunanza del 28 luglio 1988, il consiglio comunale di Cerveteri (Roma) ha provveduto all'elezione del sindaco e della giunta municipale, con deliberazioni, rispettivamente, nn. 636 e 637.*

Il 10 agosto successivo, il sindaco ha prestato il giuramento di rito, previsto dall'articolo 150 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 14.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

MANGIAPANE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

4.000 cittadini, in gran parte lavoratori pendolari, studenti e commercianti, quotidianamente viaggiano sulla linea Messina-Reggio Calabria-Messina usufruendo del servizio di traghettamento delle Ferrovie dello Stato;

tale servizio, ormai anacronistico per le navi utilizzate e per i tempi di percorrenza che superano i 50 minuti per corsa, è inadeguato, insufficiente, non si svolge durante la notte e comunque costituisce uno spreco;

il servizio di collegamento della città di Messina con l'aeroporto di Reggio Calabria si svolge a mezzo di autobus

costretti a traghettare sulla linea Messina-Villa San Giovanni e quindi ad attraversare tre città spesso intasate dal traffico con il risultato che il tempo di percorrenza è sempre di circa 70 minuti;

l'Ente ferrovie dello Stato, accogliendo le sollecitazioni dei sindacati, delle forze politiche e degli enti locali, con delibera dello scorso mese di gennaio incaricò la Direzione generale a svolgere una trattativa per il noleggio e il futuro acquisto al fine di gestire il traghettamento sullo stretto di Messina istituendo anche una linea diretta Messina-aeroporto di Reggio Calabria;

la Direzione generale dell'Ente ha presentato al consiglio di amministrazione una dettagliata relazione allegando regolare schema di contratto per noleggio ed acquisto di aliscafi che abbatterebbero gli attuali tempi di percorrenza sopra indicati a 20 minuti —:

quali sono i motivi della mancata definizione degli atti necessari per l'istituzione del servizio veloce di traghettamento sullo Stretto di Messina e per l'aeroporto di Reggio Calabria ormai dopo tre anni di discussioni e approfondimenti in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato. (4-08459)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che nel corso del 1985 si prospettò all'allora azienda ferrovie dello Stato, l'esigenza di potenziare il servizio di traghettamento pendolare tra Messina e Reggio Calabria mediante la costituzione di una nave gemella della nave traghetto Edra. Nello stesso periodo, la società SNAV manifestava il proposito di recedere dal servizio effettuato mediante aliscafi fino ad allora svolto, per concessione, sulla stessa rotta.*

In tale prospettiva, operate le opportune valutazioni tecnico-economiche e le conseguenti comparazioni tra l'impiego di mezzi tradizionali e quello di mezzi veloci e tenuto conto delle istanze in vario modo provenienti da enti ed organizzazioni locali, si addivenne alla scelta tecnica degli aliscafi, formalmente sancita con decreto ministe-

riale del 19 dicembre 1985 n. 3325, dal momento che, all'epoca, l'aliscafo rappresentava l'unico mezzo navale veloce ampiamente collaudato, in particolare sulla rotta in questione, ed anche l'unico di produzione nazionale.

L'Ente ferrovie dello Stato fa presente, inoltre che facevano allora ingresso sulle rotte italiane mezzi comparabili, quali il catamarano ed il monocarena, per altro non ottenibili dalla cantieristica nazionale e, come tutti i prototipi, non in grado di offrire tutte le garanzie di affidabilità indispensabili per la gestione di un servizio pubblico, per cui al fine di vagliare opportunamente la questione, fu stabilito di acquisire ulteriori approfondimenti e, per definire il problema, fu costituita una apposita commissione consiliare che alla fine del 1987 si esprimeva favorevolmente sull'utilizzazione di aliscafi.

L'ente riferisce che all'inizio dell'anno 1988 fu dato quindi incarico di svolgere trattative per il noleggio e l'acquisto dei natanti. Nel frattempo, però il maggiore utilizzo sulle rotte nazionali, sia dei catamarani sia delle monocarene, rendeva possibile operare valutazioni comparative attendibili tra le prestazioni offerte da tali natanti e quelle proprie degli aliscafi, per cui, l'ente precisa che, nell'esaminare la documentazione predisposta a seguito delle trattative svolte, nel settembre 1988 è stato deciso di rinviare la questione in attesa di poter disporre di una specifica valutazione tecnico-economica circa la possibile utilizzazione di catamarani per il servizio di traghettamento sullo stretto di Messina.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere, in merito al personale FF.SS. non idoneo, numericamente a quanto ammonti tale personale ed in quali mansioni venga impiegato;

quali sono i criteri di scelta che determinano l'eventuale cambio di profilo professionale ed il distacco ad una nuova sede;

se esiste ed a quanto assomma il personale in disponibilità. (4-08157)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che il proprio personale fisicamente inidoneo ammonta, alla data del 10 ottobre 1988, a complessive 9.503 unità. Detto personale, sulla base del giudizio medico-legale di inidoneità, viene utilizzato in profilo corrispondente della categoria di appartenenza, tra quelli individuati dallo stesso organo sanitario, per i quali conserva la piena idoneità e, ove ciò non sia possibile, in uno dei profili di categoria immediatamente inferiore.

Il predetto ente ha inoltre precisato che, qualora la destinazione del dipendente inidoneo ad altro profilo non risulti attuabile, l'utilizzazione può anche avvenire in una delle mansioni proprie del profilo di appartenenza che siano però compatibili con l'inidoneità riscontrata. I passaggi di profilo dei dipendenti fisicamente inidonei sono regolati dall'articolo 21 del contratto collettivo nazionale di lavoro che prevede il cambio con altro profilo professionale della stessa categoria di appartenenza, individuato dall'ente, per il quale il dipendente possiede la completa idoneità fisica ed abbia conseguito le eventuali prescritte abilitazioni, sempreché sussista disponibilità nel fabbisogno organico nell'ambito del compartimento.

Per quanto riguarda il mutamento di sede, il dipendente riconosciuto inidoneo può essere trasferito nell'ambito dell'impianto di produzione, o all'interno del compartimento, con gli stessi criteri previsti per il personale idoneo. L'ente ha fatto, infine, presente che presso il proprio organico non esiste personale in disponibilità.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere a quanto ammonti, numericamente, il personale dell'Ente ferrovie dello Stato in missione nella provincia di Bolzano e quale sia la durata della missione stessa;

se esistono graduatorie pubbliche per le domande di invio in missione e quali sono i criteri che determinano l'avvicendamento;

se il personale in missione è alloggiato a spese dell'Ente ferrovie dello Stato e se ha diritto al buono pasto;

infine, qual è l'Ufficio dell'Ente ferrovie dello Stato che raccoglie le domande ed amministra il personale in missione. (4-08163)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato ha comunicato che, attualmente, il personale comandato, in servizio nella provincia di Bolzano ammonta a 719 unità. Per il comando che viene predisposto per una durata di dodici mesi rinnovabile, non esistono graduatorie pubbliche e le richieste di invio in missione in Alto Adige del personale interessato, vengono esaminate con riguardo alla data di presentazione, alle abilitazioni possedute ed all'eventuale conoscenza della seconda lingua.*

Per quanto concerne l'avvicendamento, poiché il comando è disposto su base volontaristica, il ricambio del personale può determinarsi o a seguito di richieste di rientro oppure, ove ne ricorrano le condizioni, sulla base delle esigenze di servizio. Il personale in missione è alloggiato, nei limiti delle disponibilità, in posti di pernottamento dietro pagamento della relativa quota, e gode, inoltre, di due buoni-pasto giornalieri.

L'amministrazione del personale in missione è demandata alla divisione personale per l'alto Adige, con sede in Bolzano, la quale raccoglie le relative domande. Tale divisione è organicamente inserita nell'ordinamento del dipartimento organizzazione da cui direttamente dipende.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 26 della legge 300/70 (Statuto dei lavoratori), ribadito dalla legge 210/85 (Istituzione dell'Ente FF.SS.), prevede la segretezza della trattenuta sindacale;

attualmente il ruolo paga dei dipendenti dell'Ente FF.SS. riporta tra le voci

« trattenute » la sigla sindacale ben visibile e che lo stesso ruolo viene consegnato al lavoratore non in una normale busta ma aperto —:

se si intenda intervenire, ed in caso positivo come ed in quali tempi, al fine di garantire la segretezza della trattenuta sindacale e, quindi, ad eliminare l'illegittimità della condizione summenzionata. (4-08164)

RISPOSTA. — *Il secondo comma dell'articolo 26 della legge 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori), demanda ai contratti collettivi di lavoro di stabilire le modalità che garantiscano la segretezza del versamento della quota sindacale. Dato che nel CCNL (contratto collettivo nazionale del lavoro) del personale ferroviario non è contenuta alcuna particolare forma di garanzia al riguardo, la quota sindacale viene riportata sul ruolo paga unitamente agli altri elementi che, a titolo di competenza e di ritenuta, definiscono la retribuzione mensile di ciascun dipendente.*

L'Ente ferrovie dello Stato ha, però, precisato che la segretezza può ritenersi sufficientemente assicurata non soltanto per la ritenuta sindacale ma per l'intera retribuzione in quanto il bollettino mensile viene consegnato direttamente e personalmente a ciascun dipendente ed il personale a ciò preposto è tenuto al mantenimento del segreto d'ufficio secondo quanto previsto dall'articolo 12, punto 2, lettera g) del citato CCNL. Poiché la consegna del ruolo paga in busta chiusa costituisce per l'ente un risultato da perseguire al più presto, è già in fase avanzata di studio una procedura informatica per la liquidazione dello stipendio.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

MATTEOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

il nuovo comandante della capitaneeria di porto circondariale di Viareggio, a diversità dei suoi predecessori, pretende il pagamento delle concessioni per gli stabilimenti balneari anticipatamente;

stante la crisi del turismo, e quindi delle presenze in Versilia, la richiesta del pagamento anticipato della concessione allarma gli operatori del settore —:

se il nuovo comandante è stato sollecitato dal Ministero competente oppure se si tratta di un eccesso di zelo da parte dello stesso degno di miglior causa;

se intende intervenire per ripristinare il pagamento delle concessioni così come è stato fino all'anno in corso.

(4-10570)

RISPOSTA. — *L'articolo 16 del regolamento di esecuzione al Codice della navigazione dispone che il concessionario deve corrispondere anticipatamente le singole rate del canone, nella misura ed alle scadenze determinate nell'atto di concessione e, che nel caso di concessioni con licenza di durata non superiore al biennio, il canone è pagato anticipatamente per l'intera durata. A tal fine tra le condizioni previste nel titolo di godimento è stabilito l'obbligo di presentare la domanda di rinnovo e di provvedere al pagamento del canone e delle tasse relative al nuovo periodo di concessione, prima della scadenza del rapporto vigente.*

La necessità di una puntuale applicazione della normativa citata è stata altresì ribadita dal ministro del tesoro — ispettore generale del bilancio — in occasione di verifiche amministrativo-contabili svolte presso alcuni uffici marittimi periferici. In relazione a ciò, gli uffici periferici del Ministero, nel corso di riunioni appositamente tenute, sono stati richiamati all'attivazione dei necessari interventi per eliminare le situazioni di irregolarità emerse in sede ispettiva, che, in taluni casi, hanno anche comportato segnalazioni, da parte dei detti ispettori, alla procura generale della Corte dei conti in conformità al disposto di cui all'articolo 6 della legge 16 agosto 1962, n. 1291.

Di conseguenza, si configura regolare l'operato del comando della capitaneria di porto di Viareggio, trattandosi di iniziativa tesa a salvaguardare l'Amministrazione dalle responsabilità erariali e penali.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

MELLINI, ZEVI e RUTELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali il liceo italiano di Istanbul è da tempo privo di un preside titolare e se risponda a verità che le autorità scolastiche turche non hanno concesso, a distanza di tempo dall'inizio dell'anno scolastico 1988-1989, il visto di autorizzazione al preside titolare, destinato a tale sede con regolare concorso, professor Carlo De Martino;

se, per caso, il visto non sia stato richiesto con ritardo dalla competente autorità italiana, così che alle autorità turche sia apparsa strana la richiesta di destinazione a tale incarico, che comporta anche l'obbligo dell'insegnamento, ad anno scolastico già inoltrato;

se le autorità turche hanno fornito altra motivazione dell'inconsueto ritardo e se l'ambasciata italiana ad Ankara ha svolto ogni suo compito con regolarità e tempestività per far fronte agli incombenti del caso e se altrettanto abbiano fatto gli uffici del Ministero degli esteri.

(4-12511)

RISPOSTA. — *Al liceo italiano di Istanbul è assegnato dall'anno scolastico 1985-1986 un preside di ruolo, confermato annualmente durante l'espletamento del concorso per la selezione del personale da destinare nelle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero in base alla legge n. 604 del 1982.*

Tra i vincitori del concorso è risultato il professore Carlo De Martino il quale, dopo la registrazione della relativa graduatoria e la pubblicazione dei posti disponibili nelle scuole italiane all'estero, è stato assegnato al liceo italiano di Istanbul a decorrere dall'anno scolastico 1988-1989. Una volta acquisita la disponibilità del professore De Martino a raggiungere la sede di Istanbul, si è provveduto sin dall'11 luglio 1988 a richiedere il necessario visto alle autorità turche.

Nonostante i ripetuti interventi effettuati dall'ambasciata d'Italia in Ankara e dal consolato generale d'Italia in Istanbul, a

tutt'oggi il governo turco non ha ancora concesso il visto, senza fornire motivazioni sul protrarsi del ritardo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende rendere pubblica la relazione accompagnatoria del decreto di sospensione dall'insegnamento della professoressa Eliana Longo docente del liceo Pigafetta di Vicenza. (4-11857)

RISPOSTA. — *Le motivazioni che hanno indotto questa Amministrazione ad adottare nei confronti della professoressa Eliana Longo Dolcetta, titolare nel liceo classico Pigafetta di Vicenza, il provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio, sono state rese note all'interessata con la nota di contestazione di addebiti del 18 febbraio 1989, n. 510, notificata alla medesima.*

Poiché trattasi di questione strettamente attinente alla sfera individuale della docente alla quale, come già precisato, è stato notificato l'atto, si ritiene che soltanto l'interessata possa eventualmente rendere note le motivazioni del provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato firmato e quando il decreto ministeriale di unificazione delle scuole medie « Da Vinci » e « Palladio » di Vicenza, posto che ad unificazione avvenuta, con tutto quello che tale operazione comporta anche di atti amministrativi, il relativo decreto ministeriale non è stato finora trasmesso alle autorità scolastiche di Vicenza, nonostante fosse stato più volte richiesto. (4-12675)

RISPOSTA. — *La fusione delle scuole medie Da Vinci e Palladio di Vicenza è stata disposta, unitamente a tutti i provvedimenti del piano nazionale di razionalizzazione adottati per l'anno scolastico 1988-1989*

con il decreto del Presidente della Repubblica del 10 agosto 1988, n. 4453.

Il suddetto decreto sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale appena interverrà la registrazione degli organi di controllo.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nella IX legislatura con interrogazione n. 4-19492 del 21 gennaio 1987 l'interrogante ebbe a richiedere se non si ritenesse opportuno ed urgente, stante la criminalità dilagante nel comune di Caiazzo (CE), aumentare sensibilmente l'organico dei carabinieri in forza alla tenenza di quel comune dato che appariva del tutto inadeguato;

con raccomandata del 9 gennaio 1987 il signor Giovanni d'Andrea, segretario della sezione MSI di Caiazzo sollecitava il sindaco di quel comune a svolgere gli interventi di propria competenza nella medesima direzione;

nei mesi successivi la escalation della criminalità a Caiazzo e nel caiatino ha raggiunto vertici ed ampiezza inauditi, con episodi delittuosi ripetuti, consistenti in furti, rapine a danno dei commercianti ed anche con l'assalto ad abitazioni incustodite;

ultimo episodio è stato quello della tapina a mano armata addirittura in una gioielleria del centro e dalla quale, imballaggiati i titolari, sono stati esportati preziosi del valore di oltre cento milioni;

oltre mille cittadini, di tutte le categorie, hanno sottoscritto una angosciata petizione che hanno inviato alle competenti autorità e nella quale, ricalcando i contenuti della interrogazione presentata dieci mesi prima dall'interrogante, chiedono l'immediato ampliamento dell'organico dei carabinieri di Caiazzo, onde renderne finalmente più efficace l'azione preventiva e repressiva dei reati;

nella medesima data giungeva notizia che altre zone « calde » del casertano

— quelle di Marcianise e di Castelvoturno — sarebbero state guarnite nel prossimo futuro di altrettanti commissariati di polizia, senza che sul problema della criminalità del caiatino giungesse alcuna nuova —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte con energia ed efficacia alla crescente domanda di sicurezza che sale — sinora inascoltata — verso il Governo dai cittadini come dai parlamentari, consapevoli del degrado nel quale la criminalità ha precipitato la zona, mentre l'organizzazione periferica dello Stato non sembra essere ancora all'altezza delle esigenze operative. (4-03022)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi si è effettivamente verificato nel territorio del comune di Caiazzo un aumento delle attività delittuose, caratterizzato, in prevalenza, da reati contro il patrimonio e la persona. La consistenza delle manifestazioni delinquenti non rivela, tuttavia, sintomi di particolare allarme sociale, soprattutto se raffrontata alle diffuse forme di criminalità organizzata, che investono altre località della provincia di Caserta.

Nella zona interessata, l'attività di sorveglianza e di controllo del territorio viene espletata dalla locale stazione carabinieri, che dispone di una forza effettiva, pari all'organico, di due sottufficiali e sei militari. L'azione del presidio viene per altro coadiuvata, su precise disposizioni del comando gruppo carabinieri di Caserta, dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia del capoluogo campano, che svolge mirati servizi di prevenzione nella zona nell'intento di infondere, soprattutto durante le ore notturne, maggiore tranquillità alla popolazione.

A seguito degli episodi delittuosi, cui fa riferimento l'interrogante, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza ha inoltre disposto una generale intensificazione dell'attività della squadra mobile, che effettua assidui servizi di vigilanza nel territorio interessato. Il comune impegno operativo profuso dalla squadra mobile, dalla stazione carabinieri di Caiazzo e dal nucleo operativo di Caserta può, al momento, ritenersi suffi-

ciente a svolgere, in relazione alle circostanze ambientali, un'apprezzabile opera di contrasto delle attività criminose nella zona.

D'altra parte, il potenziamento del presidio di Caiazzo, auspicato dall'interrogante, non si appalesa, al momento, possibile, considerato che, in assenza di riserve organiche cui attingere, potrebbe essere realizzato solo sottraendo le necessarie unità ad altri reparti, tutti egualmente impegnati. Né può dimenticarsi che l'intero territorio della provincia di Caserta è stato oggetto, di recente, di misure e di iniziative di carattere preventivo ed investigativo, avviate da questa Amministrazione per contrastare le attività delinquenti in genere.

Nell'area interessata è infatti stabilmente impiegata parte del nucleo prevenzione crimine Campania, con funzioni di controllo del territorio, ed operano, con compiti di supporto informativo, squadre del centro interprovinciale criminalpol di Napoli e del nucleo centrale anticrimine.

Di tali apporti non manca quindi di avvalersi positivamente anche il territorio del comune di Caiazzo.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che

con interrogazioni n. 4-01747 e 402309 l'interrogante ebbe a richiedere l'elenco dei cantieri che usufruiscono dei contributi previsti dalla legge 22 marzo 1985, n. 111, al fine di conoscere se, per quelli localizzati nell'area meridionale, l'intervento ordinario dello Stato per la cantieristica si fosse fatto carico e si facesse carico delle quote di riserva minime garantite dalla legge alle aziende meridionali;

con vivo sconcerto dalle risposte inviate in data 12 dicembre 1987 l'interrogante ha appreso la violazione delle riserve di legge giacché si è affermato che « la ripartizione (ai cantieri) dei fondi disponi-

bili non è predeterminata in funzione della loro collocazione territoriale » —:

quali importi siano stati sinora ripartiti sulla base della legge, disaggregati per area territoriale del centro-nord ed area meridionale;

se si intende intervenire per recuperare, attraverso la doverosa applicazione dalla riserva del 40 per cento in favore del Mezzogiorno, l'assurdo divario Nord-Sud già esistente anche nella cantieristica ed aggravato sinora dagli ottusi quanto illegittimi criteri di applicazione della legge n. 111 sin qui adottati. (4-03992)

RISPOSTA. — *La normativa sulla riserva di investimenti pubblici in favore delle aree meridionali, di cui all'articolo 107 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218, mentre può e deve trovare puntuale applicazione nel caso in cui la decisione della localizzazione degli interventi venga assunta dalla stessa Amministrazione, pone rilevanti problemi applicativi allorché la localizzazione degli interventi sia conseguenza di una decisione assunta da operatori esterni all'Amministrazione, a seguito di una valutazione del sistema delle convenienze finanziarie e strutturali offerte dalle varie aree nazionali.*

In tal caso, infatti, non avrebbe significato preordinare il vincolo rigido della riserva in favore del Mezzogiorno, atteso il fondato rischio di lasciare inutilizzati i fondi riservati a dette aree meridionali a causa della inesistente o insufficiente domanda da parte di operatori ubicati in quelle zone. In tale ipotesi si ritiene che una positiva funzione possa essere svolta dall'attività di coordinamento prevista dall'articolo 2 della legge n. 64 del 1986, rivolta a promuovere l'adozione di quelle misure amministrative o legislative che consentano di porre in essere un sistema atto a superare i differenziali tuttora esistenti tra il sud ed il resto del paese.

Per quanto attiene alla specifica questione della ripartizione ai cantieri dei contributi erogati ai sensi della legge 22 marzo 1985, n. 111, si conferma che la ripartizione dei fondi disponibili non è predeterminata dalla legge in funzione della collo-

cazione territoriale dei cantieri stessi; ciò con riferimento alla disposizione che riserva il 40 per cento degli investimenti a favore del Mezzogiorno. Le disposizioni in vigore (articolo 3 legge 599 del 1982) prevedono invece un aumento del 20 per cento del contributo erogato, se le singole iniziative vengono attuate da cantieri ubicati nell'area del Mezzogiorno; tale disposizione è stata rispettata.

Si comunicano di seguito gli importi riguardanti i settori di applicazione della legge 111 del 1985 (nuove costruzioni, riparazioni, trasformazioni e modificazioni, attualizzazione contributi) disaggregati per aree geografiche ed espressi in termini di impegno:

sud	lire	77.045.952.000
nord	lire	483.138.579.000
centro	lire	152.239.432.000

Occorre infine precisare che la legge 111 del 1985 (attuativa della quinta direttiva CEE) ha esaurito la propria validità per lo scadere dei termini di vigenza a seguito dell'emanazione della successiva sesta direttiva CEE, per la cui attuazione è all'esame del Parlamento un apposito disegno di legge.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la criminalità comune ed organizzata in provincia di Caserta raggiunge indici elevatissimi compromettendo globalmente la sicurezza e la vivibilità dei cittadini, anche a causa del perverso intreccio con il potere locale;

da tempo, ai fini di dar corso ad un'opera preventiva come repressiva dei reati, di spessore più ampio dell'attuale, è stata richiesta e promessa la istituzione dei commissariati di pubblica sicurezza nei comuni di Marcianise, e Castelvolturno ma gli impegni non hanno fatto ancora seguito ai fatti —:

quale sia lo stato di realizzazione di tutto quanto necessario all'apertura dei

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

due commissariati di pubblica sicurezza e per quale precisa epoca se ne preveda l'attesa apertura, ogni ritardo essendo funzionale agli interessi delinquenziali e non a quelli dei cittadini casertani.

(4-06295)

RISPOSTA. — *La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Caserta viene seguita con la dovuta attenzione da questa Amministrazione, che ha avviato una serie di iniziative, di natura preventiva ed investigativa, per contenere le attività della malavita locale e contrastare, in maniera più decisiva, la crescita delle manifestazioni delinquenziali. In tale prospettiva, è stato disposto lo stabile impiego nell'area casertana di parte del nucleo prevenzione crimine Campania, con funzioni di controllo del territorio.*

Nella provincia considerata operano, altresì, d'intesa con gli organi investigativi territorialmente competenti, squadre del centro interprovinciale criminalpol di Napoli e del nucleo centrale anticrimine, con compiti di supporto informativo.

Per realizzare un migliore controllo del territorio è stato, altresì, disposto il rafforzamento di alcuni presidi di polizia, nelle zone dell'agro aversano ritenute più sensibili, anche in relazione alle vive attese delle popolazioni interessate.

A tal fine, con provvedimento del 1° giugno dello anno 1988 è stato istituito, alle dipendenze della questura di Caserta, il commissariato di pubblica sicurezza di Marcianise, con competenza territoriale nei comuni di Marcianise, Capodrise, Recale, Portico e Macerata Campania. L'operatività del presidio è subordinata alla materiale disponibilità dell'edificio, da adibire a sede del commissariato, la cui consegna è prevista per il mese di luglio 1989, essendo in corso di ultimazione i lavori di riattamento e rifinitura dei locali.

Nel frattempo, questa Amministrazione sta procedendo alla provvista materiale degli uomini e dei mezzi, occorrenti alla piena funzionalità dell'ufficio di polizia. È invece operante il commissariato di pubblica sicurezza di Castelvoturno, che dispone di una forza effettiva di tre ispettori e di 42 sovrintendenti, assistenti ed agenti

della Polizia di Stato, oltre al dirigente. In merito ai problemi connessi con le misure di potenziamento delle forze di polizia, si assicura che questa Amministrazione attribuisce la massima importanza a quanto prospettato dall'interrogante.

Sta di fatto che è attualmente in corso di realizzazione un piano generale di rafforzamento degli apparati di prevenzione e di polizia, che si propone di realizzare un più efficace controllo del territorio, nelle aree più sensibili del paese, e di infondere maggiore fiducia alla popolazione, grazie ad una presenza più tangibile delle forze dell'ordine nelle zone più delicate e nevralgiche.

Questa Amministrazione è altresì impegnata in programmi di perfezionamento, qualificazione e specializzazione delle forze dell'ordine, nell'intento di consolidare quelle condizioni che renderanno possibile lo svolgimento di attività investigative più penetranti ed efficaci. Tuttavia, non vanno dimenticate le obiettive difficoltà che sussistono a raggio nazionale per adeguare gli effettivi della Polizia di Stato alle accresciute esigenze di lotta contro la criminalità.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il segretario della sezione del MSI-DN di Caiazzo (CE) ha denunciato con un pubblico documento l'assoluta carenza in cui versa il trasporto pubblico in quel comune; treni e pullman assicurano i collegamenti coi centri vicini e il capoluogo di provincia ad intervallo a volte di alcune ore; i pullman sono per lo più a gestione privata e quindi non in grado di assicurare la qualità e la socialità del servizio, ma solo i profitti che sono l'obiettivo di ogni impresa appunto privata —:

quali siano le notizie in possesso del Ministero sulla situazione di disagio denunciato, quali iniziative siano in corso di realizzazione e quali allo studio per ovviare all'inconveniente, anche tenendo presente che Caiazzo con la sua collocazione nodale, con il suo centro storico e la ridente posizione, trarrebbe non poco

giovamento, per quanto riguarda l'afflusso turistico, da un'efficiente rete di trasporti. (4-07821)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il trasporto pubblico nel comune di Caiazzo (Caserta), secondo gli amministratori locali i collegamenti sia su rotaia, assicurati dalla ferrovia Alifana TPN a gestione commissariale, sia su gomma, gestiti da linee del consorzio trasporti pubblici (CTP)-Napoli e da linee a conduzione privata, sarebbero adeguati alle necessità.

La lamentata situazione di disagio sarebbe da attribuire a disservizi soprattutto nel settore ferroviario dovuti a carenza di materiale di riserva ed a sovraffollamento delle corse adibite al trasporto di studenti ed operai. Per garantire a questi ultimi un migliore servizio, sarebbe opportuno comporre i treni che effettuano tali corse con un numero maggiore di carrozze.

La gestione commissariale della ferrovia Alifana è stata informata dell'avanzata proposta perché nei limiti del possibile, provveda ad eliminare, come suggerito, gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno. — Per sapere — premesso che nel comune di Camigliano (CE) tre famiglie di senzatetto storici hanno occupato un edificio dell'Istituto autonomo case popolari, dopo che la loro precedente « dimora » (la locale scuola media) era stata dichiarata inagibile a causa di un fenomeno di assestamento del terreno che aveva fatto staccare le pareti dal soffitto —:

quali iniziative si intendono assumere per ovviare ai gravi disagi cui sono sottoposte le famiglie di cui in premessa e quali per provvedere, prima all'ultimazione dei lavori dell'edificio IACP occupato e, successivamente; alle assegnazioni agli aventi diritto. (4-07998)

RISPOSTA. — Alcuni mesi addietro le famiglie di Carlo Capezzuto, del fratello Si-

meone Capezzuto e di Mario Magliocca, occupavano abusivamente un edificio dell'IACP (Istituto autonomo case popolari) in Camigliano (Caserta), in seguito lasciato libero spontaneamente. Prima dell'occupazione in parola, il Carlo Capezzuto, coabitante con la madre in via Rocco, a seguito di matrimonio ed in attesa di autonoma sistemazione, chiedeva ed otteneva dall'amministrazione comunale di Camigliano di alloggiare in un'aula dell'edificio della scuola media, già occupata e poi lasciata libera da un terremoto.

Il di lui fratello, già abitante in via Rotoli, a seguito di inagibilità della sua casa, otteneva anche lui dalla predetta amministrazione l'autorizzazione ad occupare un'aula dello stesso edificio scolastico con promessa di lasciarla libera appena trovata altra abitazione. Attualmente, cessata la parentesi dell'occupazione abusiva dell'edificio IACP, i fratelli Capezzuto sono sistemati in abitazioni reperite a loro spese. Gli stessi gestiscono una impresa di costruzioni edili.

Il nucleo familiare Magliocca, sgomberato dalla sua abitazione danneggiata dai sismi del novembre 1980 e del maggio 1984, invece, si stabiliva con i familiari in una tenda su terreno dell'edificio scolastico, occupato abusivamente, dove alloggia tuttora dopo la breve parentesi dell'occupazione abusiva di alloggio IACP. Nonostante le intimidazioni di sgombero, le offerte di roulotte e containers da parte dell'amministrazione comunale di Castel Campagnano (Caserta), il Magliocca non ha mai lasciato il luogo di dimora, forse perché situato vicino alla sua abitazione da riattare e che egli utilizza per l'uso di servizi igienici.

Si rappresenta, al riguardo, che il sindaco di Camigliano è stato interessato affinché provveda a far rilasciare libero il suolo occupato dal predetto. Si soggiunge, per altro, che il Magliocca, oltre ad essere titolare di autorizzazione per la vendita ambulante di prodotti per la casa, è proprietario di un furgone e di due autovetture. Inoltre, lo stesso in data 7 agosto 1986 ha ottenuto un buono contributo di lire 31.682.430, rilasciato ai sensi della legge 219 del 1981 e successive modificazioni, per la riattazione del fabbricato di sua proprietà.

I lavori, iniziati il 30 settembre 1986, non sono stati ancora ultimati nonostante i reiterati solleciti da parte dell'Amministrazione che, pertanto, ha in corso una procedura per il recupero del buono stesso, essendo scaduto il termine per il completamento dei lavori fissato dalla legislazione in materia.

Da quanto sopra esposto si evince, pertanto, che l'occupazione abusiva perpetrata dai sopraccitati nuclei familiari non è dovuta a disagiate condizioni economiche. I motivi che avrebbero indotto i succitati nuclei familiari ad occupare abusivamente gli alloggi IACP, lasciati poi liberi, possono, invece, rintracciarsi nella convinzione di ottenere più facilmente l'assegnazione di un alloggio IACP.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ogni anno, con sconcertante puntualità, nel periodo a ridosso del ferragosto la strada statale n. 163 Meta di Sorrento-Amalfi viene chiusa al traffico a causa di un qualche incendio scoppiato, non certo per mano divina, nei paraggi;

l'interruzione della strada comporta l'isolamento di Positano essendo praticabile solo la lunga, tortuosa, estenuante alternativa stradale di Agerola Per raggiungere Napoli e le autostrade o l'ancora più distante raccordo che da Vietri sul mare immette sulla Napoli-Pompei-Salerno;

a tale puntuale interruzione di metà agosto consegue un immenso danno alle strutture ricettive, ai pubblici esercizi, alle attività commerciali e turistiche ed alla complessiva economia di Positano, con vantaggi evidenti per altre aree;

sulla premessa dunque che la puntualità dell'appuntamento con il fuoco è incontrovertibile, avrebbe dovuto predisporre un idoneo servizio di sorveglianza

sul breve tratto stradale — sempre il medesimo anche quello — interessato annualmente dall'incendio, sia per prevenire ipotesi di reato che per spegnere sul nascere ogni focolaio;

la mattina del giorno nel quale l'incendio si è presentato puntuale all'appuntamento, sono stati visti sin dalle prime ore del mattino rari, sparsi e limitati focolai in località Scaricatoio, appena qualche metro sul livello del mare e a molte decine di metri dal livello della strada che taglia a mezza costa la montagna;

per tutta la mattinata e sino al primo pomeriggio nessun altro focolaio e tantomeno spirali di fumo sono stati scorti dal mare in posizione di osservazione perfetta per valutare la situazione in atto sull'intero costone roccioso;

parimenti non sono stati scorti persona od automezzo nella zona né, il che è ancora più grave, si è avuto l'intervento di un solo aereo od elicottero antincendio;

i volontari intervenuti, quando sono intervenuti, hanno fatto quel poco, pochissimo, che potevano fare, essendosi ormai — dopo alcune ore di carenza di qualsivoglia intervento — esteso l'incendio a seguito di un forte vento alzatosi però molte ore dopo i primi segnali;

tali chiare carenze ed omissioni di intervento hanno fatto sì che il fuoco risalisse il costone, attraversasse la strada e divampasse anche sulla parte del costone sovrastante la stessa strada, con l'effetto della sua chiusura al traffico per circa dieci giorni a seguito di pericoli incombenti —:

perché nella zona non era stato disposto alcun servizio di sorveglianza e di intervento antincendio, nonostante la pluriennale puntualità dell'appuntamento di mezza estate sullo stesso breve tratto;

perché i soccorsi sono stati tanto tardivi ed inefficienti da non riuscire ad impedire danni nonostante la lunghissima « gestazione » dell'incendio;

in quali termini è stata ricostruita la dinamica dell'incendio;

quanti uomini, e quanti e quali mezzi, ed in quali ore e giorno sono stati utilizzati per lo spegnimento;

se sia stata accertata la matrice colposa o, molto, molto più probabilmente, dolosa dell'incendio;

se gli eventuali « piromani » siano stati assicurati alla giustizia, e se siano stati individuati altri reati;

in quale fase si trovi il procedimento penale che sarà stato certamente aperto stante le singolari circostanze che hanno preceduto ed accompagnato l'incendio;

quanto siano costati gli interventi sia per lo spegnimento dell'incendio che per la sistemazione del costone roccioso e chi li abbia effettuati;

se si ritenga di predisporre per il prossimo anno nella « sfortunata » zona presidi di sorveglianza e di intervento antincendio ad evitare, oltre che ricorrenti costi per la pubblica amministrazione, ulteriori danni all'economia di Positano e disagi ai suoi cittadini ed ai turisti.

(4-08401)

RISPOSTA. — Nella serata del giorno 17 agosto 1988, sulla strada statale n. 163 del territorio del comune di Piano di Sorrento (Napoli), in località Colle San Pietro, si verificava un incendio boschivo di notevoli proporzioni. L'incendio, a causa del forte vento, minacciava su tre fronti il complesso residenziale Parco Castello. Sul posto venivano inviati rinforzi provenienti dalla caserma di Castellammare di Stabia e Ponticelli, oltre che autopompe del distaccamento orientale. Sul luogo erano presenti, prima dell'arrivo delle squadre dei vigili, due autobotti del comune di Piano con alcuni volontari ed uomini della comunità montana. In totale sono state impegnate due APS (autopompa serbatoio) e tre ABP (autobotte pompa), con un totale di 16 uomini che hanno operato fino alla mattina successiva.

Il giorno seguente, e precisamente il 18 agosto 1988, alcuni focolai riattivatisi cau-

savano di nuovo l'insorgere dell'incendio nelle zone dello scaricatoio Colli San Pietro strada statale n. 163 e Castello Colonna.

La prefettura di Napoli, prontamente attivata, ha coordinato i numerosi interventi operati dai vigili del fuoco di Napoli e Castellammare di Stabia, dalla guardia forestale, dalla comunità montana, dall'ufficio della protezione civile del comune di Piano di Sorrento, da una compagnia di 50 uomini dell'esercito scuola trasmissioni San Giorgio a Cremano.

Questo Dipartimento ha provveduto ad inviare due Canadair che hanno effettuato complessivamente 30 lanci. Sebbene l'incendio fosse praticamente domato, i focolai si riattivavano di continuo a causa del forte maestrale, fino al 24 agosto 1988.

La strada statale n. 163 Meta-Amalfi veniva chiusa al traffico dalla località Colli San Pietro al comune di Positano dal 17 al 25 agosto 1988. La stazione dei carabinieri di Piano di Sorrento ha svolto nell'occasione continua e assidua azione di vigilanza nella zona interessata, al fine di consentire il rapido avvistamento dei numerosi focolai riattivati. La prefettura di Napoli provvedeva, altresì, a richiamare l'attenzione degli organi competenti per un immediato intervento di bonifica al costone roccioso sovrastante la suddetta statale, danneggiato dall'incendio, al fine di consentire in tempi brevi la riapertura al traffico dell'arteria.

Oltre alla distruzione del patrimonio boschivo non si sono registrati altri danni. Dalle indagini esperite dalla locale Arma dei carabinieri non sono emerse responsabilità per gli incendi in argomento.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che

mercoledì 5 ottobre 1988, nel corso di una audizione del presidente della IN-

SUD da parte della Commissione parlamentare per gli interventi nel Mezzogiorno, stante la specifica competenza ad attività promozionale dell'ente nel campo del turismo meridionale, gli veniva richiesto quali fossero i rapporti che l'INSUD avesse con l'ENIT, avuto riguardo alla analogia della funzione dei due organismi;

il presidente della INSUD dichiarava che nessun rapporto, purtroppo, esisteva, lasciando intendere che ciò non dipendeva da responsabilità dell'ente da lui presieduto —:

quali siano le cause e le responsabilità della mancanza di tale collegamento, essenziale al fine sia di una integrazione tra promozione turistica nazionale ordinaria e promozione turistica del Mezzogiorno, sia di evitare sovrapposizioni, sprechi di risorse, ed un ruolo dell'INSUD sostitutivo anziché aggiuntivo rispetto a quello ordinario al quale l'ENIT è tenuto nel campo della promozione turistica. (4-08859)

RISPOSTA. — *Questo Ministro concorda con l'esigenza rappresentata dagli interroganti di un coordinamento fra l'ENIT e l'INSUD, pur facendo presente che i compiti dell'ENIT (Ente nazionale italiano del turismo) ente pubblico parastatale, (secondo gli articoli 1 e 2 legge 648 del 1981 per promozione turistica dell'Italia all'estero attraverso iniziative per far conoscere... le risorse turistiche nazionali e regionali ed in particolare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e artistici del nostro paese) appaiono in qualche modo diversi dalle funzioni della INSUD. Questa è, in realtà, una società per azioni operante a livello privatistico e ha lo scopo, in base al decreto del Presidente della Repubblica del n. 58 del 1987, di promuovere il turismo meridionale mediante partecipazione al capitale di rischio di imprese e società per la realizzazione, in particolare, di complessi ricettivi in zone a vocazione turistica o termale non sufficientemente valorizzate o*

di parchi naturali, nonchè attraverso l'erogazione di servizi di assistenza tecnica, specie nel campo della commercializzazione, ai soggetti del settore.

Sul tema dell'azione connessa fra i due enti, comunque, sono pervenute assicurazioni dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, secondo cui, anche a seguito della nomina del nuovo presidente dell'ENIT, si è instaurato un nuovo tipo di collegamento tra i due soggetti. Si è giunti infatti alla comune decisione di procedere al reciproco scambio di informazioni sulle eventuali possibili sinergie e sulla realizzabilità di una serie di programmi comuni.

Nell'ambito di questa nuova impostazione nei rapporti tra i due enti, l'INSUD ha dichiarato la sua disponibilità a fornire il proprio materiale promozionale per una eventuale distribuzione dello stesso nelle sedi estere dell'ENIT.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a Caiazzo, nel Casertano, la situazione dell'ordine pubblico è andata peggiorando negli ultimi anni, senza che da parte delle competenti autorità si sia corso ai ripari, aumentando l'organico della locale stazione carabinieri come i sottoscritti avevano da anni richiesto;

recentemente, inoltre, una banda di malviventi sembra essersi specializzata nell'aggressione a persone anziane che vivono da sole, instaurando nel piccolo centro un clima che in una nota della sezione del MSI-destra nazionale viene definita da « arancia meccanica » —:

se non ritenga opportuno potenziare finalmente la stazione dei carabinieri di Caiazzo, per restituire, almeno in parte, serenità agli abitanti e per smascherare gli autori dei numerosi episodi di criminalità verificatisi ai danni di persone anziane ed indifese, oltre che prevenirne di ulteriori. (4-08939)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi si è effettivamente verificato nel territorio del comune di Caiazzo un aumento delle attività delittuose, caratterizzato, in prevalenza, da reati contro il patrimonio e la persona. La consistenza delle manifestazioni delinquenti non rivela, tuttavia, sintomi di particolare allarme sociale, soprattutto se raffrontata alle diffuse forme di criminalità organizzata, che investono altre località della provincia di Caserta.

Nella zona interessata, l'attività di sorveglianza e di controllo del territorio viene espletata dalla locale stazione carabinieri, che dispone di una forza effettiva, pari all'organico, di due sottufficiali e sei militari. L'azione del presidio viene per altro coadiuvata, su precise disposizioni del comando gruppo carabinieri di Caserta, dal nucleo operativo e radiomobile della compagnia del capoluogo campano, che svolge mirati servizi di prevenzione nella zona nell'intento di infondere, soprattutto durante le ore notturne, maggiore tranquillità alla popolazione.

A seguito degli episodi delittuosi, cui fa riferimento l'interrogante, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza ha inoltre disposto una generale intensificazione dell'attività della squadra mobile, che effettua assidui servizi di vigilanza nel territorio interessato. Il comune impegno operativo profuso dalla squadra mobile, dalla stazione carabinieri di Caiazzo e dal nucleo operativo di Caserta può, al momento, ritenersi sufficiente a svolgere, in relazione alle circostanze ambientali, un'apprezzabile opera di contrasto delle attività criminose nella zona.

D'altra parte, il potenziamento del presidio di Caiazzo, auspicato dall'interrogante, non si appalesa, al momento, possibile, considerato che, in assenza di riserve organiche cui attingere, potrebbe essere realizzato solo sottraendo le necessarie unità ad altri reparti, tutti egualmente impegnati. Né può dimenticarsi che l'intero territorio della provincia di Caserta è stato oggetto, di recente, di misure e di iniziative di carattere preventivo ed investigativo, avviate da questa Amministrazione per contrastare le attività delinquenti in genere.

Nell'area interessata è infatti stabilmente impiegata parte del nucleo prevenzione crimine Campania, con funzioni di controllo del territorio, ed operano, con compiti di supporto informativo, squadre del centro interprovinciale criminalpol di Napoli e del nucleo centrale anticrimine.

Di tali apporti non manca quindi di avvalersi positivamente anche il territorio del comune di Caiazzo.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto e dell'interrogazione n. 4-13436 del 31 gennaio 1986 e della risposta del ministro della protezione civile n. 11139 UL dell'11 ottobre 1986 relativamente alla gravissima inadempienza riguardo al censimento (che avrebbe dovuto essere completato dalle regioni entro il 31 dicembre 1985) delle dighe e degli invasi esistenti in Italia —:

se le regioni parzialmente inadempienti abbiano finalmente concluso le operazioni di censimento e se le regioni totalmente inadempienti lo abbiano effettuato e concluso;

cosa sia stato opposto alle irresponsabili « giustificazioni » dell'inadempimento da parte delle regioni che sostenevano la « carenza di strutture » e di personale idoneo, di indisponibilità di fondi da destinare all'indagine e nella dichiarata circostanza che alle regioni non competerebbe l'obbligo di effettuare il richiesto rilevamento, mancando una specifica normativa al riguardo ed in ogni caso se tutti o qualcuno di tali « ostacoli » siano stati rimossi;

perché risultavano del tutto inadempienti anche 12 provveditorati alle opere pubbliche e se tali omissioni siano state colmate;

se alle 40 opere di sbarramento con altezza maggiore di dieci metri esistenti nel Mezzogiorno alla data della risposta, se ne siano aggiunte altre per la Sardegna (precedentemente ne erano state censite (15), della Sicilia (9), della Basilicata (5), delle Puglie (4), della Calabria (3), della Campania (1), dell'Abruzzo (1), del Molise (1);

se per tutti gli sbarramenti suddetti si effettuino controlli, e con quale periodicità e da parte di chi e quali — specifici e particolari — se ne effettuino nelle zone sismiche;

se si possa ora affermare che, sempre nelle aree dei suddetti sbarramenti, si eserciti l'ordinaria diligenza nell'attività di controllo e si possa quindi categoricamente escludere che abbiano a verificarsi incidenti rilevanti con danni a persone e cose. (4-09919)

RISPOSTA. — Si rappresenta quanto segue:

1) Vi sono ancora regioni che non hanno fatto pervenire le schede relative al censimento delle dighe e degli invasi in Italia, nonostante i numerosi solleciti ed inviti ad ottemperare.

2) I motivi adottati dalle regioni sono da ricondursi sempre alla mancanza di fondi ed alla carenza di strutture e di personale idoneo.

3) Per quanto riguarda l'inadempienza dei provveditorati alle opere pubbliche, si ritiene utile sottolineare che, al fine di regolarizzare la posizione degli invasi al di sotto dei dieci metri e di centomila metri cubi, questo Dipartimento, unitamente al Ministero dei lavori pubblici, ha avviato un censimento globale di tutti gli invasi, senza distinzione di altezza e di capacità di accumulo, da effettuare tramite telerilevamento.

L'indagine è quasi completata e i risultati saranno noti entro pochi mesi. Questo censimento non esaurisce, ovviamente, l'intera problematica, ma costituisce un primo indispensabile momento di verifica della situazione di tutti gli invasi esistenti sul territorio nazionale.

4) Secondo i dati forniti dal servizio dighe del consiglio superiore dei lavori pubblici, la situazione degli sbarramenti risulta essere la seguente:

	dighe già realizzate	dighe in costruzione
	—	—
Sicilia	38	9
Sardegna	50	5
Calabria	12	7
Basilicata	10	5
Puglia	4	2
Molise	2	4
Campania	13	3

5) Il regolamento vigente prevede che durante l'esercizio lo sbarramento venga continuamente vigilato e controllato attraverso strumenti di misura adatti a rilevare le grandezze fisiche utili per seguire il comportamento dell'opera. Lo stesso regolamento individua gli uffici competenti all'espletamento di tale sorveglianza negli uffici del genio civile, ora trasferiti alle regioni.

Essendo però le dighe rimaste di competenza dello Stato i compiti così sintetizzati sono stati attribuiti alla competenza dei provveditorati alle opere pubbliche, in attesa della riforma della disciplina delle acque annunciata dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616.

Per le opere che ricadono in zone classificate come sismiche le norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento di cui al decreto ministeriale 24 marzo 1982, n. 44, oltre a prescrivere in sede progettuale l'effettuazione di calcoli di stabilità in presenza di sisma, impongono il ricorso ad alcune disposizioni particolari in funzione dei diversi tipi strutturali. Importanza particolare riveste la necessità di precisare le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di piccoli invasi (al di sotto di dieci metri e di centomila metri cubi), ferma, restando la competenza statale per le normative tecniche.

6) In merito a tale punto si ritiene che soltanto attraverso il potenziamento del

servizio dighe e la costituzione di sezioni istituite presso i provveditorati alle opere pubbliche addette esclusivamente ai controlli delle dighe senza commistione con altri servizi potrà effettuarsi, con la necessaria regolarità, quanto stabilito dal regolamento vigente.

Come è noto è stata approvata dal Parlamento la legge recante: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Tale legge consente, con la nuova organizzazione del servizio dighe, una scrupolosa applicazione degli articoli 15, 16, 17, 18 del citato decreto del Presidente della Repubblica, ai fini della tutela della pubblica incolumità.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta), il diritto allo studio è continuamente messo in discussione da una lunga serie di inadempienze, carenze, insensibilità da parte dei pubblici poteri;

come ha denunciato il segretario provinciale del Fronte della Gioventù Vittorio Russo, a Mondragone, in Particolare, dopo le proteste da parte dei circa seicento studenti l'istituto tecnico commerciale « Stefanelli » è riuscito ad ottenere otto nuove aule, ma la situazione continua ad essere all'insegna della precarietà essendo la scuola ospitata in ben tre diversi fabbricati per civili abitazioni riadattati;

l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato, sezione staccata di Sessa Aurunca, può contare solo su aule anguste, su insufficienti materiali per le esercitazioni pratiche e su servizi igienici carenti; il riscaldamento, autentica chimera per i 150 studenti e i professori, è stato assicurato dopo che, finalmente, era giunta alle autorità competenti la notizia dell'invenzione delle stufe elettriche:

il liceo pedagogico, unico in tutto il Mezzogiorno, è uno dei tanti istituti del Mezzogiorno con aule di fortuna, qui ricavate presso i locali dei Padri Passionisti; difficile, poi, la coesistenza con il plesso staccato del II circolo elementare —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare, e quali siano eventualmente in attuazione, per ovviare a quanto denunciato in premessa e per rendere pienamente operante, invece che una vuota affermazione di principio, il tanto decantato ma non veramente garantito diritto allo studio, e ciò sia in relazione alla cosiddetta « legge Falcucci » che all'attivazione di altre risorse finanziarie.

(4-10988)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Caserta, sin dal mese di maggio del 1988, aveva invitato quell'amministrazione provinciale — cui competono a norma delle disposizioni vigenti i relativi oneri — a porre in essere gli interventi di manutenzione, necessari ad assicurare, con l'inizio del 1989, il regolare svolgimento dell'attività didattica nelle dipendenti istituzioni scolastiche, ivi compreso l'istituto tecnico commerciale Stefanelli. Inviti in tal senso, cui si è associato in seguito anche il prefetto di Caserta, sono stati più volte ripetuti, tanto che la suindicata amministrazione provinciale in data 16 novembre 1988, in attesa di consegnare nuovi locali presi in affitto, ha assegnato all'istituto Stefanelli un coordinatore amministrativo ed altri due bidelli, il che ha comportato anche un miglioramento nelle condizioni igienico-sanitarie dei vari ambienti.*

Risulta, per altro, che la situazione dell'edilizia scolastica nella provincia ha costituito oggetto di approfondimento nel corso di una riunione, tenutasi presso la prefettura, con la partecipazione di tutti i responsabili locali del settore. Si confida, comunque, che il problema relativo alla sistemazione definitiva dell'istituto Stefanelli le cui strutture continuano in effetti a restare precarie, dovrebbe trovare soluzione entro

qualche anno. Infatti, ai sensi dell'articolo 11 della legge 9 agosto 1986 n. 488, è stata messa a disposizione dell'amministrazione provinciale di Caserta, per l'anno 1986, la somma di cinque miliardi di lire per la costruzione di un edificio di 25 aule, da destinare all'istituto tecnico commerciale e per geometri di Mondragone: la gara di appalto dei lavori risulta essere stata effettuata nel mese di gennaio 1989.

Quanto alla scuola coordinata dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (con sede centrale in Sessa Aurunca) risulta che più volte il preside ed il provveditore agli studi hanno invitato la competente amministrazione comunale a reperire locali più idonei di quelli attualmente utilizzati dalla scuola in uno stabile inizialmente destinato a civili abitazioni. In relazione alle premure rivoltegli, lo stesso comune, dopo aver accertato, attraverso il proprio ufficio tecnico, l'inesistenza di inconvenienti tecnici, tanto che per tutti i locali sono stati acquisiti i certificati di agibilità statica ed igienica, si è limitato sinora alla sola ristrutturazione dei servizi igienici; il riscaldamento, invece, è stato sempre assicurato con pannelli elettrici murali.

Per quanto concerne, infine, il liceo pedagogico di Mondragone, si auspica che, per l'anno scolastico 1989-1990 il comune possa reperire locali più idonei, tenuto anche conto che al momento la scuola funziona con due sole classi — una prima e una seconda — tale istituzione, per altro, non è l'unica del Mezzogiorno, atteso che, in provincia di Caserta, un altro istituto dello stesso tipo funziona presso la scuola magistrale di Marcianise.

I problemi segnalati restano, comunque, all'attenzione di questo Ministero che, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non mancherà di sollecitarne le soluzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che

nella provincia di Terra di Lavoro (Caserta), il diritto allo studio è continua-

mente messo in discussione da una lunga serie di inadempienze, carenze, insensibilità da parte dei pubblici poteri;

come ha denunciato il segretario provinciale del Fronte della Gioventù Vittorio Russo, a Sparanise, in particolare, le 24 classi dell'istituto tecnico commerciale sono ospitate in una vecchia e per nulla funzionale ex caserma; le aule sono senza riscaldamento e non rispondenti alle esigenze degli studenti e degli insegnanti; né la recente realizzazione di un'ala interamente adibita a laboratori è servita a risolvere i gravi problemi esistenti —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare, e quali siano eventualmente in attuazione, per ovviare a quanto denunciato in premessa e per rendere pienamente operante, invece che una vuota affermazione di principio, il tanto decantato ma non veramente garantito diritto allo studio, e ciò sia in relazione alla cosiddetta « legge Falcucci » che all'attivazione di altre risorse finanziarie.

(4-10991)

RISPOSTA. — Le iniziative sollecitate, per rendere funzionale l'edificio che attualmente ospita l'istituto tecnico commerciale G. Galilei di Sparanise — ubicato in una ex caserma opportunamente adattata — sono devolute, ai sensi delle disposizioni vigenti, alla competenza dell'amministrazione provinciale di Caserta.

Risponde, per altro, al vero che la costruzione di una nuova ala, fatta eseguire dalla predetta amministrazione nell'anno scolastico 1986-1987, si è rivelata, nonostante gli intenti, insufficiente in relazione all'aumentata popolazione studentesca dell'istituto, che continua inoltre a restare privo di palestra e ad utilizzare stufe elettriche, in mancanza di un adeguato impianto di riscaldamento. Dagli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Caserta risulta, tuttavia, che la stessa amministrazione provinciale — avendo accertato, per il tramite del proprio ufficio tecnico, che l'attuale plesso, per insufficienza

di aule e perché delimitato all'interno da varie costruzioni, non si presta ad altre soluzioni — ha chiesto al comune di Sparanise, con nota del 30 gennaio 1989 n. 440, di procedere alla scelta dell'area idonea alla costruzione di un plesso scolastico che comprenda 20 aule normali.

Si confida che tale soluzione — per la cui realizzazione non si mancherà di intervenire presso i competenti enti locali — possa porre definitivamente termine alla situazione di disagio del suindicato istituto tecnico.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

quali siano stati gli argomenti scientifici oggetto di ricerca nell'ambito delle spedizioni antartiche finora effettuate;

se gli esiti — sinora misteriosi — di tali indagini siano stati oggetto di pubblicazione e dove siano reperibili. (4-11817)

RISPOSTA. — È stata presentata al Parlamento la relazione sui primi tre anni di attività in Antartide (anni 1985-1986, 1986-1987, 1987-1988) — atto Camera dei deputati, Doc. XIII n. 2-quater — in allegato alla relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per l'anno 1988, come previsto dall'articolo 2 comma 5 della legge n. 284 del 1985.

Per quanto riguarda, infine, il secondo quesito posto dall'interrogante si allega un elenco di pubblicazioni apparse su riviste scientifiche.

PROGRAMMA NAZIONALE DI RICERCHE IN ANTARTIDE ELENCO PUBBLICAZIONI

AUTORI	TITOLO DELLA PUBBLICAZIONE	RIVISTA
Stocchino C.	Prime osservazioni sulle caratteristiche idrologiche di Baia Terra Nova	Istituto idrografico della marina
Stocchino C. — Istituto idrografico della marina	Carte batimetriche di Baia Terra Nova: - n. 881, scala 1:25.000 - n. 882, scala 1:50.000 - n. 883, scala 1:100.000	Istituto idrografico della marina
Orombelli G.	Le spiagge emerse oloceniche della Baia Terra Nova (Terra Vittoria, Antartide)	Rendiconto dell'Accademia nazionale dei Lincei
Orombelli G., Baroni C.	Indagini geomorfologiche e glaciologiche nella Terra Vittoria	Rivista Geografia fisica e dinamica quaternaria
Baroni C., Orombelli G.	Aspetti periglaciali del territorio di Baia Terra Nova (Antartide)	Bollettino annuario del comitato scientifico del Club alpino italiano

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

AUTORI	TITOLO DELLA PUBBLICAZIONE	RIVISTA
Baroni C.	<i>Lineamenti geografico-fisici territorio di Baia Terra Nova</i>	<i>del Rivista Atlante (Istituto geografico De Agostini)</i>
Stocchino C., Lu- setti C.	<i>Le costanti armoniche di ma- rea di Baia Terra Nova</i>	<i>Istituto idrografico della ma- rina</i>
Focardi S., Fossi C., Lenzio C.	<i>Primi risultati sull'attività delle monoossigenasi a funzione mista in organismi antar- tici</i>	<i>XX Congresso SIBM - Società italiana biologia marina - Vibo Valentia</i>
Sacco V.M., Casta- gnoli F., Mo- randi M., Stefa- nutti L.	<i>Elastic backscattering lidar system for atmospheric measurements in Antarc- tica</i>	<i>Rivista Optical and quantum electronics</i>
Innamorati M., Mori G., Lazzara L., Vannucci S.	<i>Eutrofia ed Oligotrofia dell'O- ceano Antartico</i>	<i>XX Congresso SIBM - Società italiana biologia marina - Vibo Valentia</i>
Baroni C., Orombelli G.	<i>Il ghiacciaio Strandline (Baia Terra Nova - Antartide)</i>	<i>Rivista geografica italiana</i>
Battaglia B.	<i>Variabilità genetica in anfi- podi antartici della specie paramoera Walkeri</i>	<i>XX Congresso SIBM - Società italiana biologia marina - Vibo Valentia</i>
De Bernardis P., Dall'Oglio G.	<i>Astrofisica in Antartide: Il progetto Oasi</i>	<i>Rivista Sapere</i>
Dall'Oglio G., De Bernardis P.	<i>Observations of CBR aniso- tropy from Antarctica</i>	<i>The Astrophysical Journal</i>
Stocchino C.	<i>La circolazione delle correnti a Baia Terra Nova</i>	<i>Istituto idrografico della ma- rina</i>
Manzoni M.	<i>Preliminary paleomagnetic and geomagnetic studies in Terra Nova bay area</i>	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Bozzo E., Caneva G., Meloni A., Romeo G.	<i>Geomagnetic Measurements in Terra Nova Bay during 1986-87 expedition in An- tartica</i>	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Baroni C.	<i>Geomorphological map of Northern foothills</i>	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Orombelli G., Ba- roni C.	<i>Glacial Geology of Terra Nova Bay</i>	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

AUTORI	TITOLO DELLA PUBBLICAZIONE	RIVISTA
Villari L.	Present knowledges of the volcanologic research on mt. Melburne area, Victoria Land, Antarctica	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Lombardo B., Memmi I., Ricci C.A., Talarico F.R.	Some petrological data on the granulitic rocks of Terra Nova Bay	Fascicolo speciale della società geologica italiana
Borsi L., Ferrara G., Tonarini S.	Some preliminary geochronological data on the plutonic rocks of Terra Nova Bay	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Ghezzi G., Baldelli C., Biagini R., Carmignani L., Di Vincenzo G., Gosso G., Lombardo B., Montrasio A.	Petrological survey on the plutonic rocks of the basement of Terra Nova Bay	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Lombardo B., Cappelli B., Carmignani L., Gosso G., Memmi I., Montrasio A., Palmieri R., Pannuti F., Pertusati P.C., Ricci C.A., Salvini F., Talarico F.	Petrological survey on the metamorphic rocks of the basement of Terra Nova Bay	Fascicolo speciale della società geologica italiana
Salvini F.	Preliminary results on Remotely-sensed geology in Victoria Land Antarctica	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Carmignani L., Gosso G., Lombardo B., Montrasio A., Pertusati P.C., Salvini F.	Geological observation on Terra Nova Bay - 1:500.000 geological map	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>
Orombelli	An overview on Terra Nova Bay Area	<i>Fascicolo speciale della società geologica italiana</i>

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

PELLEGATTA, PAZZAGLIA e STAITI CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che

a Seoul, come noto, le olimpiadi si sono aperte con uno spettacolare lancio di paracadutisti di varie nazioni del mondo, augurale premessa all'ingresso del Paracadutismo tra gli sport olimpici;

il presidente nazionale dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia. MOVIM Leandro Franchi, su delega del consiglio nazionale ha provveduto, con l'aiuto di valenti collaboratori a riattivare la Federazione italiana paracadutismo sportivo, chiedendo al CONI l'ammissione nel massimo ente sportivo nazionale —:

i motivi per i quali la risposta è stata negativa e se non ritiene il ministro di interessare il CONI affinché sia riesaminata la predetta istanza. (4-11129)

RISPOSTA. — *Il consiglio nazionale del CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) con delibera del 30 novembre 1988, ha respinto la richiesta di riconoscimento, come federazione sportiva nazionale, dell'associazione nazionale paracadutisti d'Italia. Invero l'Aero club d'Italia è l'unico ente nazionale che rappresenta l'Italia presso la Federazione aeronautica internazionale (FAI) e conseguentemente l'unico rappresentante di tale federazione nel territorio nello Stato.*

Inoltre, in base all'articolo 1 della legge 29 maggio 1954, n. 340, l'Aero club d'Italia, eretto in ente morale con regio decreto 23 luglio 1926, n. 1452, ha il fine di promuovere, disciplinare ed inquadrare le varie attività che nel campo aeronautico, turistico e sportivo, persone, associazioni, società, istituti ed enti privati svolgono nel territorio dello Stato italiano. Ancora, ai sensi dell'articolo 2 dello statuto del medesimo Aero club d'Italia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1965, n. 1715 e successivamente modificato con decreto del Presidente della

Repubblica 15 luglio 1982, n. 723, lo stesso, in quanto esercita attività sportiva, è una federazione del Comitato olimpico nazionale ai sensi dell'articolo 5 della legge 16 febbraio 1942, n. 426.

Pertanto, con specifico riguardo alla richiesta degli interroganti di esaminare la possibilità che venga rivista l'istanza in questione, richiamate le considerazioni che militano a favore dell'unicità del ruolo dell'aero Club, nell'ambito del CONI, nel settore complessivo dello sport aereo, si ricorda che a questa Amministrazione non compete alcun potere d'intervento nè di pressione sulle decisioni assunte dal CONI nell'ambito della sua autonomia e che, quindi, non sembra possibile, allo stato attuale, modificare la situazione sopra descritta.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

PETROCELLI, CANNELONGA e CICE-RONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il giorno 8 ottobre 1988 è stata presentata, personalmente al direttore generale dell'ente delle ferrovie dello Stato Coletti, da una delegazione di lavoratori molisani, pugliesi ed abruzzesi una petizione, con oltre i 1.300 firme, contro un deliberato del direttore compartimentale di Bari con il quale si intende cambiare la gestione aziendale di Termoli (CB) per non chiarite e documentate « ragioni di economicità », invece, secondo l'opinione degli utenti, tale mensa è una delle più efficienti e pulite —:

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere in merito alle questioni sollevate. (4-09331)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il 24 settembre 1988 il direttore compartimentale di Bari ha dato disdetta di tutte le convenzioni in corso con le locali sezioni dopolavoristiche regolanti la gestione dei servizi di mensa di giurisdizione, a causa delle ridotte disponibilità di bilancio. In particolare, per quanto concerne il servizio di mensa aziendale di Ter-*

moli, la convenzione, stipulata per la gestione del servizio stesso, prevede la clausola del prezzo chiuso la cui applicazione avrebbe comportato, al compimento dell'anno contrattuale, un aumento del 5 per cento del costo del pasto-tipo con una lievitazione del prezzo di stipulazione da lire 6.457 ea lire 6.765.

La stipulazione dell'atto, di durata annuale, ha consentito una nuova rideterminazione contrattuale, con un risparmio di sette lire sul prezzo del pasto tipo previsto dal precedente contratto, circoscrivendo così i costi nei limiti dello stanziamento in conto di bilancio. L'ente fa infine presente che, considerato l'ottimo risultato gestionale ottenuto dall'affidatario uscente, con il consenso delle rappresentanze sindacali locali, è stata nuovamente affiata la convenzione alla sezione dopolavoristica di Termoli al prezzo di lire 6.450 a pasto.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga una palese incongruenza l'esclusione dall'elettorato attivo e passivo, nell'elezione degli organi di direzione dei dipartimenti universitari, degli assistenti, considerato che l'articolo 84 della legge 11 luglio 1980, n. 382, al comma 4 recita: « Il direttore del dipartimento è eletto tra i professori ordinari e straordinari, dai professori di ruolo e ricercatori, nonché in prima convocazione, dagli aventi titolo ai giudizi di idoneità ad associato o a ricercatore appartenenti al dipartimento medesimo,... », mentre al comma 7 recita: « Del consiglio di dipartimento fanno parte i professori ufficiali, gli assistenti del ruolo ad esaurimento ed i ricercatori ». Inoltre va detto che a seguito della conclusione della seconda tornata di giudizi di idoneità ad associato, così come previsto dal quarto comma su menzionato, agli oltre 4.000 assistenti è negato il diritto ad eleggere il direttore del dipartimento di cui fanno parte a pieno titolo. Una tale normativa lede l'elementare principio di partecipazione alla

elezione del direttore del dipartimento e ciò è tanto più assurdo in quanto gli stessi assistenti partecipano alla elezione degli associati al consiglio di amministrazione.

Si chiede pertanto di porre in essere ogni idonea iniziativa atta a consentire la partecipazione al voto degli assistenti, così come la categoria reclama con forza, e se intende assumere iniziative per la revisione almeno dell'articolo 84 della legge n. 382, nella parte che contraddice la realtà attuale degli atenei, che vede la presenza di migliaia di assistenti inseriti a pieno titolo di molti organismi universitari, ma esclusi, in ragione di quella norma, da ogni rappresentanza nella giunta. (4-08769)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato, che indubbiamente esiste e del quale questo Ministero non ignora gli aspetti evidenziati, non è suscettibile di soluzione in via amministrativa, atteso che l'esclusione di cui trattasi discende — come ha per altro rilevato anche l'interrogante — dalla specifica normativa contenuta nel citato articolo 84.*

Di conseguenza, eventuali provvedimenti nel senso proposto potranno essere esaminati soltanto nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali tempestivi e concreti interventi intenda effettuare in materia di edilizia scolastica al fine di porre rimedio al grave disagio in cui versano gli utenti della scuola pubblica nelle aree meridionali, caratterizzate ancora da una forte carenza di strutture edilizie. A differenza di quanto non sia avvenuto nelle aree settentrionali, infatti, nel Sud il fenomeno demografico della crescita zero che aveva fortemente concorso a ridimensionare i problemi connessi alla carenza di aule nelle città del Nord, ha rappresentato una realtà di più recente acquisizione, determinando un ef-

fetto diretto e differenziato sulla consistenza delle leve scolastiche, che hanno fatto registrare un calo nell'istruzione primaria, ma hanno mantenuto ancora a livelli consistenti la domanda di aule per la scuola secondaria in corrispondenza con le leve della metà degli anni '70. I cosiddetti Piani « Falcucci » legati a programmi organici di edilizia scolastica, promossi con la Finanziaria '86, furono diretti essenzialmente a pareggiare la domanda residua di aule per l'istruzione primaria. Si tratta oggi di completare il ciclo di interventi governativi che quei piani non esaurirono, dando una forte risposta alla domanda di aule che emerge dalle scuole superiori del Sud, anche attraverso le civili rivendicazioni di diritto allo studio espressa nei giorni scorsi a Dari da 5.000 studenti nel corso di una manifestazione volta a sensibilizzare al problema le autorità locali. (4-09067)

RISPOSTA. — *In relazione alle disponibilità assicurate dal decreto-legge n. 318 del 1986 e dalla relativa legge di conversione n. 488 del 1986, questo Ministero ha tenuto nella dovuta considerazione le esigenze delle regioni meridionali, le quali sono state autorizzate a contrarre mutui presso la Cassa depositi e prestiti, per far fronte ai rispettivi fabbisogni di edilizia scolastica, con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato. Si fa presente, in particolare, che con i decreti ministeriali del 30 ottobre 1986 e del 30 maggio 1987 alle regioni del centro sud è stato destinato, negli anni 1986 e 1987, rispettivamente l'83 per cento dello stanziamento di duemila miliardi e l'80 per cento dello stanziamento di mille miliardi di lire.*

Per l'anno 1988, su una disponibilità di mille miliardi di lire, sono stati inoltre ripartiti, con il decreto ministeriale del 12 ottobre 1988, 863 miliardi, buona parte dei quali e, precisamente il 76 per cento, è stata destinata alle suddette regioni. Parte delle residue disponibilità, cui è stato possibile ricorrere, ai sensi del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390 — convertito con la

legge n. 464 del 1988 — per il finanziamento di opere atte a sanare situazioni di particolare difficoltà, è stata utilizzata proprio per venire incontro alle più pressanti esigenze della città di Bari.

Infatti, con decreto ministeriale 25 novembre 1988, l'amministrazione provinciale di Bari è stata ammessa alla concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1988, fino alla concorrenza di lire 12 miliardi e 200 milioni, da utilizzare per l'esclusiva ed immediata realizzazione di 70 aule, mediante il ricorso — come previsto all'articolo 2, primo comma, lettera B) del decreto-legge 5 settembre 1988, n. 390 — a soluzioni di edilizia industrializzata, da ubicare nei rioni di Bari: Japigia e Poggiofranco.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che il consiglio d'istituto del liceo scientifico « Galilei » di Nardò (Lecce), il collegio dei docenti, il personale ATA e gli alunni con i loro genitori, riuniti in assemblea, all'unanimità si sono espressi contro il parere del consiglio scolastico provinciale del 21 novembre 1988 in ordine alla razionalizzazione della distribuzione delle scuole medie di primo e secondo grado nella provincia;

che, secondo l'assemblea, il parere penalizza la città di Nardò con la fusione del ginnasio-liceo classico con quello di Galatina e del locale liceo scientifico con quello di Gallipoli; e che analoga sorte toccherà all'istituto magistrale di Nardò (allorché il preside si pensionerà) in quanto non raggiunge il numero minimo di classi richiesto dalla legge —:

se ritiene che i motivi di opportunità e di reale razionalizzazione invitino le autorità scolastiche preposte a pren-

dere positivamente in considerazione la richiesta dell'assemblea del liceo scientifico « Galilei » di Nardò, volta ad ottenere la fusione dei due licei di Nardò (classico e scientifico), rispettivamente con 9 e 10 classi, in modo tale che la fusione possa avvenire territorialmente e per la medesima divisione. (4-10395)

RISPOSTA. — *La fusione dei due licei — classico e scientifico — del comune di Nardò è stata proposta dal provveditore agli studi di Lecce, nell'ambito del nuovo piano generale di razionalizzazione scolastica, previsto dalla circolare ministeriale del 9 dicembre 1988, n. 367, con la quale sono state impartite le istruzioni applicative della normativa contenuta nel decreto-legge 323 del 1988 e nella successiva legge di conversione n. 426 del 1988. Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che tale normativa risponde all'esigenza di introdurre nella strutturazione dei servizi scolastici una logica di programmazione che assicuri non solo una maggiore economicità di gestione, quanto soprattutto una più efficace funzionalità dei servizi stessi sul territorio.*

In vista di tale finalità, eventuali ridimensionamenti della attuale rete scolastica, devono essere, comunque, effettuati — in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2, comma secondo, del testo coordinato della suddetta normativa — senza pregiudicare l'erogazione del servizio nel territorio. Di conseguenza, in quelle località ove una scarsa consistenza organica e di utenti non dovesse consentire la permanenza di unità scolastiche autonome, non sono da escludere, sia pure con la dovuta gradualità, fusioni ed accorpamenti, o trasformazioni di tali unità in sezioni staccate, plessi o scuole coordinate, secondo i criteri e le modalità stabiliti con la citata circolare.

Si desidera, comunque, assicurare che le proposte attinenti al riordinamento delle scuole dell'ordine classico, scientifico e magistrale — che, come quella cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono tuttora all'esame di questo Ministero — saranno attuate gradualmente ed in modo che, in ogni sin-

gola provincia, sia garantita l'erogazione di un servizio, quanto più possibile razionale ed equilibrato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere i motivi per i quali il centralino dell'INPS di Lecce (6411) non risponda mai, impedendo così al cittadino di potersi mettere in contatto con l'Istituto (il fatto era già stato messo in evidenza dal settimanale Voce del Sud);*

per sapere se non si possa configurare il reato di interruzione di pubblico servizio e se, comunque, i ministri interrogati non intendano intervenire per quanto di competenza per individuare omissioni e ripristinare l'ordine del servizio. (4-11755)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che delle due unità addette al centralino telefonico della sede di Lecce, una è stata collocata a riposo per inabilità, dopo un lungo periodo di infermità e l'altra ha alternato periodi di presenza con lunghe assenze per malattia. In questa situazione la citata sede ha provveduto ad utilizzare, sia pure saltuariamente, alcuni dipendenti con la qualifica di operatore tecnico per coprire almeno parzialmente il servizio, ma la necessità di non sguarnire di personale altri settori di lavoro di fondamentale importanza per la sede stessa ha impedito di assicurare continuità ed efficienza al servizio in questione.*

A seguito, però, della assunzione, tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce, di una unità lavorativa da impiegare come centralinista telefonica presso la citata dipendenza periferica dell'istituto, la questione si può considerare risolta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, e la successiva circolare ministeriale n. 367/88 prevedono la definizione di un piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche ed educative che deve costituirsi come sintesi organica dei vari progetti elaborati su base provinciale recependo le proposte programmatiche dei consigli scolastici distrettuali e degli enti locali;

nessun parere è stato chiesto dal provveditore agli studi di Catania al consiglio comunale di Adrano né a quello di Randazzo, né sono stati consultati i rispettivi consigli scolastici distrettuali come previsto dalla legge;

sia Adrano che Randazzo hanno l'esigenza di rafforzare le strutture scolastiche esistenti e programmarne altre che diano un valido sostegno e contributo ad una sempre più vigorosa crescita culturale della comunità;

un simile piano di razionalizzazione, sebbene attuato gradualmente, deve essere valutato globalmente per l'intera provincia, almeno in sede di programmazione;

tenendo conto infine che per quanto attiene alla pubblica istruzione la regione autonoma siciliana ha potestà primaria —:

se non ritenga di intervenire presso il provveditore agli studi di Catania affinché venga rivisto e modificato il piano di razionalizzazione scolastico previsto dopo aver sentito i prescritti pareri degli organi competenti, e cioè i consigli comunali, i rispettivi consigli scolastici distrettuali, nonché l'assessorato alla pubblica istruzione della regione Sicilia. (4-11600)

RISPOSTA. — *Alla regione Sicilia i provvedimenti di istituzione, di soppressione o di fusione di istituzioni scolastiche competono ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1985, n. 246 all'amministrazione regionale su vincolante*

parere di questo Ministero. Si fa altresì presente che per l'anno scolastico 1989-1990 detta amministrazione non ha presentato alcun piano di ristrutturazione delle istituzioni scolastiche del territorio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RONCHI, TAMINO e CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alle notizie pubblicate su *L'Europeo* del 19 maggio 1988 circa un rapporto della CIA relativo a bersagli che potrebbero essere colpiti da terroristi, tra cui alcuni attentati riguardanti Livorno, Verona e La Maddalena — quale attendibilità hanno queste notizie e quali sono le valutazioni del Governo in merito. (4-06638)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, disposti da questa Amministrazione in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, non risulta l'esistenza del rapporto della CIA (Central intelligence agency) Bersaglio Europa, utilizzato per l'articolo L'Italia nel mirino, pubblicato nell'edizione del 27 maggio 1988 del settimanale L'Europeo.*

Il Ministro dell'interno: GAVA.

RONZANI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani del terremoto che ha colpito così tragicamente l'Armenia le Autorità Sovietiche hanno comunicato al Governo italiano e a tutti gli enti interessati la propria disponibilità ad effettuare gratuitamente il trasporto dei materiali di soccorso e degli aiuti;

a tale disponibilità hanno ritenuto di doversi avvalere alcune imprese italiane, la Caritas Internazionale ecc.;

di tale disponibilità non pare invece che abbia ritenuto di doversi avvalere il Governo italiano e per esso il Ministero per la protezione civile il quale nelle set-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

timane scorse ha inviato aiuti noleggiando, a spese del Tesoro, una serie di mezzi, navali e stradali —:

se tale notizia risponde a verità e, qualora a tale interrogativo si risponda affermativamente, per quali ragioni si è giunti a una tale determinazione; quanto è costato il noleggio dei mezzi utilizzati e sulla base di quali criteri si è deciso tali ditte, delle quali si chiede di conoscere il nome, piuttosto che altre. (4-12309)

RISPOSTA. — Questo Dipartimento per il trasferimento in Armenia del materiale di soccorso, alle popolazioni terremotate ha impiegato esclusivamente mezzi aerei dell'Aeronautica italiana con i quali si è provveduto, altresì, al trasporto del personale impiegato nelle operazioni di soccorso ed assistenza. L'impiego di mezzi privati si è reso necessario per il trasporto via mare e, quindi, via terra, a Spitak di tutte le strutture prefabbricate e mezzi operativi utilizzati per l'allestimento del Villaggio Italia.

Le operazioni relative all'allestimento ed all'insediamento abitativo a Spitak sono state affidate alla società Edil-Pro del gruppo IRI-ITALSTAT, società progettista e costruttrice dei moduli abitativi di pronto intervento, già in dotazione di questo Dipartimento. La predetta società ha provveduto, nell'ambito delle attività di cui sopra, anche al trasferimento del relativo materiale.

Il costo dell'intera operazione, comprensivo, pertanto, anche del trasporto, ammonta a lire 2.386.200.000 e farà carico sul Fondo per la protezione civile.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

RUBINACCI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso

che il Segretario del comune di Campofilone, sito in provincia di Ascoli Piceno, attribuendosi poteri che non gli spettano impedisce al sindaco, alla Giunta ed al consiglio comunale di esercitare le loro prerogative;

che tale singolare e strano atteggiamento reca danno alla comunità amministrata;

che della grave questione è a conoscenza il prefetto —:

quali provvedimenti intende assumere per rimuovere l'insana situazione. (4-07808)

RISPOSTA. — Il prefetto di Ascoli Piceno ha disposto alcune ispezioni presso l'amministrazione comunale di Campofilone per verificare le circostanze, asserite dal sindaco in numerosi esposti. Le risultanze ispettive hanno confermato l'esistenza, in seno all'amministrazione comunale di Campofilone, di una situazione di conflittualità, dovuta ai contrasti insorti da tempo tra il segretario comunale, dottore Luigi Meconi, e gli organi responsabili dell'ente.

Su proposta del prefetto di Ascoli Piceno, questo Ministero ha quindi disposto, con decreto del 17 novembre 1988, il trasferimento del funzionario al comune di Ossimo (Brescia), a decorrere dal 28 novembre 1988. Il termine è stato poi differito al 15 dicembre 1988, in accoglimento di richiesta dell'interessato.

Il provvedimento, adottato a norma dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, è stato motivato dall'esigenza di ripristinare l'ordinato svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente, turbata da uno stato di obiettiva incompatibilità, e di eliminare una situazione di disfunzione, instauratasi presso il comune. Avverso il decreto, l'interessato ha proposto ricorso, il 19 gennaio 1989, davanti al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, chiedendone l'annullamento, previa sospensione.

A seguito dell'accoglimento, da parte del TAR, della domanda di sospensione dell'atto impugnato, questo Ministero, con decreto del 2 marzo 1989, ha revocato il trasferimento del dottor Meconi dal comune di Campofilone a quello di Ossimo, precedentemente disposto. Successivamente, il prefetto di Ascoli Piceno, con proprio decreto del 9 marzo 1989, ha destinato il funzionamento, quale titolare, alla segreteria comunale di Montelparo (Ascoli Pice-

no), essendosi nel frattempo verificata la disponibilità, nell'ambito della stessa provincia, di una sede comunale di classe quarta utile a consentire una diversa sistemazione del segretario comunale.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il segretario comunale di Campofilone (AP) starebbe per essere trasferito d'autorità, punitivamente, tramite il Ministero, ad altra sede, individuata in provincia di Brescia, comune di Milzano;

il motivo del suddetto trasferimento sarebbe legato al fatto che il suddetto funzionario non avrebbe coperto l'operato del sindaco e dell'amministrazione di fronte a circostanziate denunce connesse ad abusi vari e delitti di peculato in campo urbanistico;

il medesimo funzionario, per quanto sopra, è stato fatto oggetto di note di qualifica che ne hanno bloccato la carriera e lo stipendio, nonché di censura prefettizia, a seguito di un procedimento disciplinare in cui la commissione ha espresso il proprio parere previa trattazione orale segreta, ledendo così il diritto di difesa e di contraddittorio del suddetto funzionario;

si ha conoscenza, come da rapporti già inviati dall'interessato al Ministero, che il dott. Luigi Meconi sarebbe oggetto di minacce anche fisiche, ad opera del sindaco —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di far rispettare le leggi e i regolamenti comunali nel comune di Campofilone;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare se quanto affermato risponde al vero;

se non intenda accertare se la conferma prefettizia delle note di qualifica

assuma un carattere intimidatorio verso l'operato del segretario comunale;

in base a quale normativa il Ministero, nonostante fosse ampiamente a conoscenza del caso, avrebbe avviato la procedura di trasferimento di ufficio senza consultare l'interessato e le confederazioni sindacali. (4-07950)

RISPOSTA. — L'attività posta in essere dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Campofilone, in relazione alle vicende, cui fa riferimento l'interrogante, costituisce espressione di quella particolare sfera di autonomia dell'ente locale, garantita dalla Costituzione, nei cui confronti qualsiasi sindacato è rimesso, a seguito della piena attuazione dell'ordinamento regionale, all'organo di controllo, previsto dall'articolo 130 della Costituzione e dalla legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Non si ravvisa pertanto la sussistenza di presupposti che consentano a questo Ministero l'adozione dei provvedimenti auspicati dall'interrogante. In ogni caso, nei confronti dell'operato del sindaco di Campofilone risultano presentate dal segretario comunale, dottore Luigi Meconi, denunce all'autorità giudiziaria, nella cui autonoma potestà di cognizione e di indagine ricade l'accertamento delle effettive responsabilità penali.

Quanto alle note di qualifica, attribuite al dottore Luigi Meconi dal sindaco di Campofilone e confermate dal prefetto di Ascoli Piceno, il giudizio ivi contenuto risulta strettamente connesso con il comportamento tenuto in servizio dal funzionario nel corso degli anni 1987-1988. Per tali motivi, il segretario comunale è stato oggetto della sanzione disciplinare della censura, irrogatagli il 25 giugno 1988 dal prefetto di Ascoli Piceno a seguito di istruttoria, disposta per accertare i fatti contestati dal sindaco.

Il provvedimento è stato adottato su parere della commissione provinciale di disciplina per il personale dei segretari comunali e provinciali per il personale dei segretari comunali e provinciali, che, in sede di trattazione orale, ha ammesso il dottore Me-

coni alla seduta del 13 giugno 1987, nel corso della quale l'interessato, assistito dal difensore di fiducia, ha potuto presentare le proprie controdeduzioni alle contestazioni mossegli. Avverso il provvedimento disciplinare il predetto ha comunque proposto ricorso gerarchico.

In merito all'ultimo quesito, formulato dall'interrogante, va precisato che la procedura per il trasferimento d'ufficio del funzionario è stata avviata da questo Ministero in conformità dell'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, recante norme sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali. Secondo la cennata disposizione, i trattamenti d'ufficio dei segretari comunali possono essere disposti soltanto per esigenze di servizio, con provvedimento motivato, su richiesta o previo parere delle amministrazioni interessate.

Nel caso di specie, le ragioni di servizio vanno individuate nell'esigenza di ripristinare il corretto svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente locale turbata dal comportamento del funzionario, spesso all'origine di ritardi e di disservizi nella gestione del comune. La circostanza è stata confermata da alcune ispezioni disposte dalla prefettura di Ascoli Piceno presso l'amministrazione comunale interessata.

Si soggiunge, comunque, che il dottor Luigi Meconi, dopo essere stato trasferito presso il comune di Ossimo, è in atto titolare della segreteria del comune di Montelparo (Ascoli Piceno). La sede comunale di classe quarta, nel frattempo, resasi disponibile, ha consentito, di provvedere ad una diversa idonea sistemazione del funzionario, nello stesso ambito provinciale, anche in accoglimento di specifica istanza in tal senso avanzata al prefetto di Ascoli Piceno.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

RUSSO FRANCO e CIPRIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

la direzione dell'Alfa-Lancia di Arese ha per l'ennesima volta intrapreso proce-

dimenti disciplinari nei confronti di 5 delegati sindacali per la loro attività di raccolta di firme tra i lavoratori in calce ad un appello che chiede l'inserimento nelle trattative sindacali di una specifica richiesta di ritiro dei licenziamenti politici;

in data 20 febbraio 1989 ai signori Vincenzo Lilliu, delegato TOM, Antonio Tola, delegato TM, Antonietta Perrotta, delegata FIM, Ettore Rovida, delegato FIM, del reparto abbigliamento e al signor Giuseppe Poletti, delegato FIM del reparto gruppi motori, è stata consegnata una lettera di contestazione per la suddetta iniziativa che ha visto l'adesione di 1900 lavoratori sui 2400 interessati e di tutti i delegati sindacali;

dall'entrata della Fiat in Alfa Romeo si sono tenute ben 6 raccolte di firme tra i lavoratori, senza che l'azienda contestasse alcunché;

anche in altri reparti era in corso analoga iniziativa;

quattro dei cinque delegati colpiti sono noti militanti di DP e tre di essi (Lilliu, Tola e Perrotta) sono già stati anche recentemente oggetto di tentativi di licenziamento —:

quale sia l'opinione del ministro su tali avvenimenti, anche in considerazione del fatto che avvengono successivamente a dichiarazioni anche aziendali sulla necessità di migliorare il livello delle relazioni sindacali negli stabilimenti TAT;

se ritenga di intervenire per quanto di competenza al fine di far cessare tali atteggiamenti e le possibili conseguenze che provvedimenti disciplinari potrebbero consentire. (4-11724)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti condotti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Milano presso lo stabilimento ALFA-LANCIA di Arese in merito ai provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione aziendale a carico di cinque dipendenti impegnati in attività sindacali, si informa l'interrogante che il comportamento assunto in tale circostanza dalla direzione stessa

non può essere oggetto di interventi coercitivi da parte dell'organo ispettivo.

I lavoratori interessati ai provvedimenti stessi, infatti, avevano proceduto alla raccolta di firme in calce ad una petizione finalizzata all'inserimento, nelle trattative sindacali future, della richiesta di ritiro dei licenziamenti politici, recandosi, più volte, lungo le linee di lavorazione delle officine Alfa 75, 164 e Thema, impedendo, di fatto, lo svolgimento della normale attività lavorativa e recando pregiudizio alla stessa, nonostante gli espressi e ripetuti inviti dei capi sovrintendenti al rispetto dell'articolo 19 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

Tale articolo, infatti stabilisce che non sono consentiti in aziende iniziative quali le collette, le raccolte di firme, oltre alle attività assembleari regolamentate dall'articolo 20 della legge 300 del 1970. Per altro, a seguito delle contestazioni effettuate secondo le procedure contrattuali, nei confronti degli interessati sono stati adottati provvedimenti disciplinari di ammonizione scritta.

Si precisa, altresì, che fino ad oggi non risulta attivata alcuna procedura da parte dei singoli lavoratori o delle associazioni sindacali interessate, avverso i provvedimenti disciplinari di cui già detto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO SPENA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il giorno 8 ottobre 1988 era stata chiesta dagli studenti del liceo scientifico Leonardo Da Vinci di Milano l'autorizzazione per svolgere una assemblea straordinaria di un'ora sul Cile e sull'orario scolastico;

la preside dell'istituto, Maria Teresa Risi, ha rifiutato di incontrare gli studenti che richiedevano tale assemblea, negandosi;

mentre l'assemblea era in corso la preside è ricomparsa e ha « individuato »

in tre studenti, Luca Cannonieri, Gabriele Faggioli e Antonia Rocca, gli organizzatori della riunione, che ha minacciato di denunciare;

successivamente la preside ha negato di aver fatto denunce di qualsiasi genere; nel frattempo si erano dimessi due professori del consiglio di presidenza e l'intero consiglio delegati degli studenti si era autodenunciato come organizzatore collettivo della protesta;

alla redazione de *Il Manifesto* (cfr *Il Manifesto* 25 ottobre 1988, pag. 8) è arrivata copia della denuncia che la preside ha inviato al distretto di polizia, al procuratore e al provveditorato, in cui si chiedono i « provvedimenti di legge » nei confronti degli studenti suddetti;

non è la prima volta che la preside in questione ricorre a tali disposizioni, infatti due anni fa la stessa aveva denunciato per fatti consimili altri studenti di cui è imminente il processo —:

se non si ravvisi in quanto sopra detto un grave abuso di potere visto che la preside non ha consultato nessun organismo della scuola, né consiglio di presidenza, né collegio dei docenti, né consiglio di istituto; infatti, dinnanzi ad una protesta svoltasi nei massimo ordine, la preside del liceo scientifico Leonardo Da Vinci è ricorsa ad un procedimento del tutto estraneo ai principi della democrazia e destinato ad introdurre altri elementi di turbativa nella scuola che viene da lei diretta con metodi puramente burocratici e repressivi;

che cosa intende fare il ministro per risolvere al più presto questa spiacevole situazione che pregiudica rapporti di fiducia, correttezza e dialogo delle varie componenti della scuola. (4-09261)

RISPOSTA. — Le assemblee sudentesche considerate dalla normativa vigente occasione di partecipazione democratica per l'apprendimento dei problemi della scuola e della società — trovano la loro puntuale disciplina negli articoli 43 e 44 del decreto

del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, che ne fissano limiti e modalità di svolgimento. Premesso, pertanto, che, ove ricorrano le condizioni previste dai citati articoli, nessun rifiuto può essere opposto agli studenti che chiedano di riunirsi in assemblea nei locali scolastici, si deve d'altra parte osservare che è compito del capo d'istituto, nell'ambito dell'esercizio dell'azione direttiva e di vigilanza devolutagli ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, vigilare affinché all'interno della scuola siano osservate le norme giuridiche ed amministrative che ne regolano il funzionamento e segnalare fatti e comportamenti illeciti, di cui sia venuto a conoscenza, alla competente autorità giudiziaria, istituzionalmente preposta, com'è noto, all'esame obiettivo ed imparziale di qualunque fatto portato alla sua cognizione.

In relazione a quanto sopra non pare quindi che l'avvenuta segnalazione da parte della preside del liceo scientifico L. Da Vinci di Milano, di fatti ritenuti illeciti dalla magistratura, con apposita sentenza, possa configurarsi come comportamento irregolare, o comunque censurabile sotto l'aspetto formale. A diversa conclusione conduce ovviamente la considerazione che il capo di istituto, prima di assumere decisioni di un certo rilievo, dovrebbe avere la sensibilità di consultare preventivamente gli organi scolastici collegiali per una conoscenza della situazione nei suoi aspetti di merito.

Tale considerazione ha indotto questo Ministero ad affidare ad un ispettore centrale l'effettuazione di approfonditi accertamenti, i cui risultati sono stati portati a conoscenza del provveditore agli studi di Milano, affinché nella propria competenza esprima ogni tempestiva valutazione sulle sopravvenute esigenze di gestione del suddetto liceo. Lo stesso provveditore agli studi è stato invitato nel contempo a disporre gli interventi nei riguardi del capo di istituto perché siano evitate le situazioni che possano ulteriormente arrecare turbative al buon andamento delle attività scolastiche, volgenti ormai alla conclusione. È da rilevarsi comunque che la preside Risi per il

periodo di gestione pregressa non ha offerto motivi di diversa lamentela da parte delle componenti scolastiche, mentre è da riconoscersi la sua professionalità e capacità complessiva, nello svolgimento delle funzioni specifiche di capo di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SANFILIPPO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che

l'amministrazione provinciale di Siracusa ha deciso uno screening dei 14.000 studenti dei licei scientifici e degli istituti tecnici della provincia di Siracusa al fine, si dice, di individuare il virus dell'Aids o l'uso di stupefacenti tra i giovani;

è dubbio il valore scientifico di tale operazione;

il tutto può creare solo un inutile caos;

non sembrano esistere reali garanzie atte a mantenere l'anonimato degli eventuali sieropositivi;

meglio e più utile sarebbe la messa in atto di un reale processo di prevenzione attraverso corsi di informazione —:

se non ritengano necessario intervenire per bloccare una scelta che appare, oltre che inutile, anche illegale, imparando tra l'altro le opportune direttive al provveditore agli studi ed ai presidi degli istituti scolastici interessati. (4-09624)

RISPOSTA. — Con circolare telegrafica del 26 febbraio 1987, n. 57, questo Ministero ha delineato le linee di indirizzo circa la definizione dei piani operativi di informazione-prevenzione sul problema dell'AIDS, nell'ambito di ogni ordine e grado di scuola. In quella sede si precisava che l'approvazione di detti piani, sia se proposti da organi interni alle scuole sia se concordati con organismi esterni, compete agli uffici scolastici provinciali.

Si ricordava, altresì, che i provveditori agli studi debbono avvalersi della consu-

lenza degli appositi comitati provinciali, previsti dall'articolo 85 della legge n. 685 del 1975, nonché richiedere il parere degli organi collegiali scolastici, interessati a dette iniziative. Tale autonomia di giudizio circa l'opportunità o meno delle iniziative, sia in rapporto alle situazioni locali sia ai contenuti delle iniziative stesse, è stata ribadita nella circolare telegrafica del 29 novembre 1988, n. 344, riguardante La Giornata mondiale per la lotta contro l'AIDS.

Ciò premesso, per quanto riguarda il caso evidenziato dall'interrogante, il competente provveditore agli studi di Siracusa ha fatto presente che non è stata promossa alcuna iniziativa riguardante lo screening di massa sulla popolazione studentesca.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SCOVACRICCHI. — Ai Ministri dell'interno, del turismo e spettacolo e della sanità. — Per sapere —

ricordato che per tanti anni si è posto reiteratamente all'attenzione delle pubbliche autorità il problema di coloro che dormono all'aperto davanti alla stazione Termini, giunti ormai al numero di oltre un centinaio per notte, tanto da dare l'impressione al viaggiatore di essere capitato (per i marciapiedi tappezzati di barboni di ogni razza, di accattoni, drogati ecc., peraltro assolutamente ignorati dai tutori dell'ordine) a Bombay o a Colombo;

tenuto conto del fatto che le misure finora adottate si sono rivelate del tutto inadeguate alla progressiva espansione dello squallido fenomeno e che la situazione, per tante ovvie ragioni, continua ad essere allarmante —:

cosa intenda fare il Governo direttamente o indirettamente al fine di sanare una piaga siffatta, che certamente non giova ad accreditare un Paese altamente industrializzato come l'Italia. (4-08187)

RISPOSTA. — La questione, segnalata dall'interrogante, non sfugge a questo Mini-

stero, sensibile a fenomeni che sono espressione di uno stato di indigenza e di disagio, diffuso in alcuni strati della società. Comune ad alcune zone del territorio nazionale, il problema è determinato dalla presenza di persone prive di autonomo sostentamento o, comunque, di stabile alloggio, che vivono con il prevalente ausilio della pubblica elemosina o mediante lo svolgimento di precarie attività commerciali e, quindi, sono estremamente bisognose di assistenza.

Per prevenire il fenomeno lamentato e contenerne, in ogni caso, gli aspetti più gravi, questa Amministrazione segue con la dovuta attenzione la situazione in cui versano tali persone, grazie all'opera svolta a livello locale dall'autorità di Governo, nel rispetto delle attribuzioni fissate dall'ordinamento. In tale prospettiva, invero, non si manca di promuovere una costante sensibilizzazione degli organi di governo locali e un sempre più diretto coinvolgimento degli stessi, cui spetta, in definitiva, l'organizzazione e l'erogazione dei servizi di assistenza, nel quadro della politica di sicurezza sociale del Governo.

Nella città di Roma, per altro, il fenomeno considerato assume connotati di particolare intensità proprio per le peculiarità della capitale, contraddistinta da un elevato continuo flusso di persone, provenienti da ogni luogo. In proposito, la civica amministrazione ha promosso da tempo una politica di intervento pubblico, che si sviluppa in forme di accoglienza notturna presso l'ostello del comune e l'albergo del popolo, in un servizio mensa con l'erogazione di buoni pasto di emergenza invernale, affidato alla Caritas, ed in un servizio di emergenza nei luoghi ove vengono segnalate persone in stato di abbandono, espletato da personale abilitato ad attivare ogni possibile iniziativa per far fronte alle esigenze di prima necessità.

Nonostante le cennate iniziative, una soluzione effettiva del problema presenta obiettive difficoltà sia per la carenza di strutture adeguate sia per il rifiuto opposto ad ogni forma di assistenza da parte degli interessati, inclini piuttosto a radicarsi nel loro isolamento e diffidenti verso le istitu-

zioni ed ogni regola comunitaria. Sta di fatto che il fenomeno, lamentato dall'interrogante, trae le proprie motivazioni anche in scelte individuali di libertà, nei cui confronti non è possibile ai pubblici poteri promuovere un'azione coercitiva volta a favorire un mutamento delle condizioni di vita di tali persone.

Una più efficace azione, nel senso auspicato dall'interrogante, non può comunque non restare subordinata ad un'organica riforma dell'assistenza, che precisi obiettivi e finalità della politica di assistenza sociale e conferisca al Governo, grazie soprattutto all'assegnazione di adeguate risorse finanziarie, la possibilità di svolgere, nello specifico settore, maggiori e più incisivi interventi propositivi, pur nel rispetto dell'impianto istituzionale delineato nella materia dalla Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Le istituzioni responsabili dovranno, infatti, dotarsi di strumenti adeguati per fronteggiare, nelle migliori condizioni possibili, il problema della sicurezza sociale complessiva del paese, tema sul quale sono chiamati a misurarsi l'Esecutivo ed il Parlamento in una visione globale di politica sociale profondamente diversa ed innovativa rispetto al passato. A tal fine questa Amministrazione ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge-quadro in materia di assistenza e di servizi sociali, già diramato per il preventivo concerto con tutte le amministrazioni interessate.

In tale prospettiva, si colloca anche l'istituzione permanente di una commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione, prevista da un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 maggio 1989. La commissione avrà il compito di effettuare indagini e rilevazioni per una più approfondita conoscenza dei fenomeni di povertà e di emarginazione nel nostro paese e di formulare proposte concrete per rimuoverne le cause e le conseguenze.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il ministro del tesoro, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante, ha reso noto che il professor Mario Arcelli, vicepresidente del Banco di Roma, può percepire cinque retribuzioni mensili (professore di ruolo all'Università di Roma, vicepresidente del Banco di Roma, consulente del Banco di Roma, direttore della rivista Economia e Finanza, consulente del presidente del consiglio), in quanto autorizzato a ciò in deroga alle leggi vigenti da apposito decreto ministeriale;

le numerose occupazioni per ora note del professor Arcelli gli impediscono di assicurare la sua presenza all'Università di Stato —:

se il professor Arcelli ha optato per l'insegnamento a tempo pieno, percependo il relativo stipendio. In ogni caso, considerata l'appariscente latitanza del professor Arcelli dall'insegnamento, sarebbe ravvisabile ad avviso dell'interrogante lo specifico reato di truffa nei confronti dello Stato, atteso che la deroga ministeriale concessagli per ricoprire più funzioni non lo esenta certo dall'assicurare la sua presenza nella più importante di esse, per la quale egli percepisce uno stipendio. (4-10010)

RISPOSTA. — Il docente in parola ha optato per il tempo definito e, pertanto, non si ravvisano incompatibilità con le cariche alle quali fa riferimento l'interrogante.

Si fa, inoltre presente che su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri è attualmente in corso un provvedimento di esonero del professore Arcelli dalle attività didattiche e dalle connesse funzioni accademiche, ai sensi dell'articolo 116 del testo unico 1952/33, per consentirgli di espletare, a tempo pieno, le funzioni di consigliere economico del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TAMINO e ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere sulla base di quali norme e di quali elementi ha ritenuto di poter sospendere dal lavoro la professoressa Eliana Longo Dolcetta docente di latino e greco al liceo « Pigafetta » di Vicenza, senza il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. (4-12088)

RISPOSTA. — *Le motivazioni che hanno indotto questa Amministrazione ad adottare nei confronti della professoressa Eliana Longo Dolcetta, titolare nel liceo classico Pigafetta di Vicenza, il provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio, sono state rese note all'interessata con la nota di contestazione di addebiti del 18 febbraio 1989 n. 510, notificata alla medesima. Poiché trattasi di questione strettamente attinente alla sfera individuale della docente alla quale, come già precisato, è stato notificato l'atto, si ritiene che soltanto l'interessata possa eventualmente rendere note le motivazioni del provvedimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesse le dichiarazioni, riportate dalla stampa il 28 luglio 1987, del deputato Egidio Sterpa, con richiamo alla sua funzione di presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, circa le « minacce » e le pressioni subite —:

se, in merito, siano state aperte inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, e istruttorie o procedimenti penali;

se dipendano dalle suindicate « minacce » e « pressioni » le misure di « sicurezza » disposte a favore del predetto parlamentare, quale ad esempio la scorta armata automontata alla sua persona.

(4-08074)

RISPOSTA. — *Il deputato Egidio Sterpa rientra tra le personalità in posizione di rilievo, e comunque a rischio, per aver rivestito le funzioni di Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. Nei suoi confronti, quindi, questo Ministero ha, a suo tempo, disposto adeguate misure di tutela nella capitale nonché in Milano, città di residenza del parlamentare, previo avviso favorevole dei competenti comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.*

Nulla risulta, comunque, circa minacce o pressioni che sarebbero state asseritamente subite dall'onorevole Sterpa nello svolgimento della sua funzione. Le misure di sicurezza risultano tuttora in vigore nei confronti del parlamentare. Tuttavia, considerato che la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha ormai cessato le proprie funzioni, è in corso un'attenta valutazione delle circostanze di fatto, cui resta necessariamente subordinato il mantenimento delle misure di sicurezza o una loro revisione e modifica in relazione alle mutate esigenze.

Il Ministro dell'interno: GAVA.

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

una delegazione di disoccupati edili di Manfredonia (Foggia) è stata ricevuta dal responsabile dell'INPS di Foggia quale è stato chiesto il rispetto delle direttive ministeriali circa il pagamento delle indennità di disoccupazione speciali che debbono avvenire entro pochi giorni dalla data dei rispettivi decreti e non dopo due-tre mesi;

dall'incontro è emerso che la Direzione generale dell'INPS ha « ordinato » alla sede provinciale di Foggia di evadere in via prioritaria le 26 mila pratiche di disoccupazione del settore agricolo —:

quali iniziative si intendono prendere per soddisfare la legittima richiesta dei lavoratori edili disoccupati di Manfredonia. (4-12216)

RISPOSTA. — *La sede INPS di Foggia, a seguito della emanazione di due decreti ministeriali in data 21 gennaio 1989, ha liquidato nella prima decade di marzo (trasmettendo quindi agli organi erogatori competenti i relativi mandati di pagamento) circa 1.400 trattamenti speciali di disoccupazione per i lavoratori edili del comune di Manfredonia.*

Per quanto concerne altri 165 lavoratori licenziati nel periodo 14 marzo/31 dicembre 1987, si precisa che la liquidazione delle prestazioni in oggetto è stata completata nel marzo 1989.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TEALDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità: — Per conoscere — premesso*

che con decreto ministeriale 23 giugno 1988 n. 263 sono state dettate norme di attuazione degli articoli 4 comma 8 e 16, commi 2 e 3 della legge 18 marzo 1988 n. 111, relative ai requisiti psicofisici e psico-tecnici per il conseguimento, la conferma e la revisione delle patenti di guida;

che tali norme risultano eccessive e gravemente penalizzanti per titolari di patente che hanno assoluta necessità di utilizzare l'automezzo per motivi di lavoro e che sono affetti da lievi forme delle malattie indicate dai punti 1-8 del decreto sopra citato, per cui il rilascio delle patenti stesse senza precise direttive ministeriali resta affidato al libitum dei sanitari i quali attendono una dettagliata circolare esplicativa ministeriale che precisi quale dev'essere il loro comportamento e quali responsabilità assumono nel rilascio delle dichiarazioni;

che il citato decreto tende ovviamente a garantire la sicurezza del guidatore e degli altri che potenzialmente possono essere coinvolti in incidenti stradali ma non deve criminalizzare o comunque emarginare vaste categorie di cittadini che — come sopra detto — devono usare l'automezzo per esigenze di lavoro e sono

nell'impossibilità di disporre di autisti o taxi e di servirsi di mezzi pubblici;

che appare pertanto necessaria ed urgente la diramazione di una circolare esplicativa che ponga chiarezza nell'applicazione delle norme succitate —:

quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che troppo rigide interpretazioni danneggino vaste categorie di cittadini che hanno sempre utilizzato con prudenza il proprio automezzo e che non hanno mai dato luogo ad incidente alcuno. (4-09108)

RISPOSTA. — *La legge 18 marzo 1988, n. 111, fissando le disposizioni sull'istituzione della patente di guida comunitaria e le nuove condizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale, ha reso finalmente possibile il recepimento (ancorché tardivo) della direttiva CEE 1263 del 1980, prima normativa comunitaria nel settore, con ciò provvedendo ad un adempimento dovuto dal nostro paese, come da tutti gli altri Stati membri, in forza dell'articolo 189 del trattato di Roma.*

Gli stessi obiettivi innovatori, in funzione della prevenzione e della sicurezza stradale, perseguiti dalla direttiva e, quindi, dalla legge italiana di recepimento hanno comportato, ovviamente, l'adozione di nuovi, più articolati e garantistici criteri nella determinazione dei requisiti individuali per il conseguimento o per il rinnovo delle patenti di guida.

Si spiega, così, l'impostazione cui è palesemente ispirato il decreto ministeriale 23 giugno 1988, n. 263, che ha stabilito i relativi requisiti psico-tecnici e quelli psicofisici.

In tema di prevenzione primaria degli incidenti stradali non si può parlare di norme eccessive e gravemente penalizzate se si tiene conto dell'elevato numero di morti e feriti gravi che deve giornalmente registrarsi nelle strade del nostro paese, accumulato, per l'altro, agli altri Stati membri della CEE. Non va dimenticato, del resto, che gli stessi requisiti psico-fisici previsti da detto decreto (punti 1-8) derivano, nella

sostanza, dalla dovuta attuazione dell' allegato terzo della direttiva comunitaria recepita.

In questo senso merita, in generale, piena considerazione l'apporto personale tecnico-discrezionale del medico incaricato di accertare l'idoneità alla guida (ai sensi dell'articolo 4 - secondo comma della stessa legge n. 111 del 1988), cui compete il potere-dovere di valutare caso per caso l'entità dell'affermazione morbosa dell'interessato, invitandolo eventualmente, se lo ritenga opportuno o se si configuri una situazione di contrasto o d'incertezza applicativa altrimenti insanabile, a sottoporsi al giudizio tecnico della commissione medica locale competente.

Tali organismi collegiali, transitoriamente surrogati dalle preesistenti e funzionanti commissioni provinciali, sono figure mediche che, in base al dettato legislativo, possono richiedere certificazioni ed analisi di medici specialistici, e in grado di offrire la massima garanzia di un giudizio completo ed obiettivo. Si ritiene opportuno sottolineare che le nuove norme non escludono a priori al candidato la possibilità di ottenere il certificato medico positivo ai fini del conseguimento o conferma di validità della patente.

Per altro, non si esclude che possano essere promossi in materia gli eventuali emendamenti di detto decreto che dovessero apparire necessari od opportuni, e, in tal senso, gli organi competenti hanno già concordato incontri con rappresentanti della particolare categoria di pazienti e con esperti del settore, per acquisirne eventuali utili proposte costruttive, approfondendo, comunque, la relativa problematica, attraverso un più ampio dibattito.

Il Ministro dei trasporti: SANTUZ.

TORCHIO, GELPI, GEI e BIANCHINI.
— Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per la funzione pubblica. — Per conoscere - premesso che:

con circolare del Ministero della pubblica istruzione n: 58 del 9 febbraio 1989, protocollo n. 253, pubblicata, tra

l'altro, su *La Tecnica della Scuola* anno XL, 20 marzo 1989, n: 15, si regolamentano i permessi degli amministratori locali con cariche elettive;

il Ministero della pubblica istruzione intende prevedere l'obbligo per il personale docente delle scuole e degli istituti di istruzione statale, di presentazione per ogni trimestre, a partire dall'inizio dell'anno scolastico, alla scuola in cui si svolge il servizio, di apposita dichiarazione circa gli impegni connessi alla carica ricoperta, da assolvere nel trimestre successivo, nonché di comunicazione mensile alla stessa scuola della conferma o delle eventuali variazioni degli impegni già dichiarati;

tali intendimenti sembrano dettati da una volontà programmatica che, a priori, non può essere combattuta. Tuttavia non sembra si sia tenuto conto della imprevedibilità degli impegni dei pubblici amministratori per quanto riguarda la partecipazione a convegni, incontri, appuntamenti presso Ministeri, regioni, province, consorzi, ed audizioni presso i comitati regionali di controllo e ad altre iniziative assunte da soggetti esterni all'attività comunale nonché ai consigli ed alle giunte municipali;

sembra, pertanto, di difficile attuazione una siffatta programmazione nella logica dell'attuale amministrazione pubblica quando non addirittura impercorribile per l'imprevedibile necessità di un chiarimento o di un incontro degli amministratori-docenti presso la pluralità degli organi istituzionali o amministrativi di riferimento -

se non ritengano necessario assumere opportune normative anche di ordine legislativo improntate ad un maggiore realismo e ad una maggiore flessibilità in funzione delle esigenze del pubblico amministratore che potranno sicuramente essere meglio programmate allorché si sarà finalmente introdotta una autentica e funzionale programmazione in tutto il sistema della pubblica amministrazione del nostro Paese. (4-12784)

RISPOSTA. — *Con circolare del 9 febbraio 1989, n. 58, questo Ministero ha richiesto ai propri uffici periferici ogni elemento utile per quantificare l'onere finanziario prevedibile in ordine allo schema di disegno di legge riguardante il personale docente della scuola chiamato a ricoprire le cariche elettive di cui alla legge 27 dicembre 1985, n. 816.*

Si precisa che detto schema non vuole in alcun modo modificare il regime dei permessi, disciplinato, com'è noto, dalla legge 816 del 1985 bensì ha lo scopo di consentire ai docenti in parola di svolgere i relativi compiti senza pregiudizio per la continuità didattica. Nel succitato schema è previsto che il personale docente, chiamato a ricoprire le cariche elettive di cui alla legge 816 del 1985 e che si avvalga dei permessi di cui all'articolo 4 della stessa legge, debba presentare trimestralmente, alla scuola ove presta servizio, apposita dichiarazione circa gli impegni connessi alla carica ricoperta, da assolvere nel trimestre successivo, nonché a comunicare mensilmente ogni successiva eventuale variazione degli impegni dichiarati al fine di poter procedere alla nomina di un supplente per il periodo necessario.

Appena quantificato l'onere finanziario, detto provvedimento sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e, successivamente all'esame delle Assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TRANTINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

la fascia orientale della Sicilia, come è noto, ricade in zona del Mediterraneo ad elevatissimo rischio sismico concretizzati, purtroppo, ben 48 volte nell'ultimo millennio attraverso altrettanti eventi, tutti con intensità non inferiore al IX grado della scala M-C-S;

di recente, sono state proposte e sperimentate, dalla comunità scientifica internazionale, tecniche assai affidabili

che permettono di determinare « mappe » di specifica vulnerabilità (o deteriorabilità) sismica di singoli edifici o, anche, di complessi urbanistici, mediante elaborazione statistica ed in relazione alle tipologie, intese nel raggio più ampio e complessivo (tecnologie costruttive degrado meccanico, eventi sismici pregressi);

tali analisi, svolte da operatori tecnici di elevata competenza, si effettuano mediante accurate campagne di rilevamento dei connotati somatici del costruito, onde classificare l'intero patrimonio edilizio esistente con uno specifico « catasto del rischio »;

se non si ritenga urgente ed opportuno disporre tale tipo di indagine per la fascia orientale della Sicilia, la cui durata gli studiosi hanno previsto in due anni circa con impegno di spesa, che si stima in 1.600 milioni di lire. Lo studio analitico in oggetto consentirebbe almeno tre importantissimi risultati conoscitivi:

- 1) stima dei danni globali del costruito;*
- 2) spese di intervento ed adeguamento;*
- 3) distribuzione ottimale delle risorse economiche da destinare a tali interventi.*

Potrebbero rappresentarsi, infine, l'urgenza e le priorità di interventi di rafforzamento nell'intento immediato di limitare i danni negli edifici più defedati in caso di sisma, con precedenza assoluta per gli edifici adibiti ad uso pubblico primario: scuole e ospedali, per essere più indifesi gli utenti; imponente e positiva, dunque la portata della descritta indagine conoscitiva a fronte della rapportata spesa necessaria, finalizzata a funzione di altissima testimonianza civile ed umana, in tempi in cui l'impazzita finanza pubblica rincorre sempre più l'effimero e il clientelare, con cinica strafottenza della vita di mezza Sicilia, sia intesa come isola od offesa come colonia.

(4-11649)

RISPOSTA. — *Il problema prospettato dall'interrogante sul rischio sismico della Sicilia orientale è da tempo all'esame dello Stato e della comunità scientifica. A tale fine, è stata istituita, presso la presidenza della regione Sicilia, con decreto del presidente della Regione, di concerto con l'assessore regionale per il bilancio e le finanze, registrazione dell'11 aprile 1987, n. 46 ed integrata con decreto presidenziale registrazione del 20 luglio, 1987 n. 123, una commissione ad hoc per la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici di importanza strategica delle province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna.*

Detta commissione ha attivato innanzitutto gli enti locali: prefettura, amministrazioni provinciali, USL (unità sanitaria locale), centri di telecomunicazione, comuni, affinché compiano con celerità il compito di svolgere apposito censimento sui luoghi a maggior rischio. I risultati delle analisi e delle valutazioni effettuate dalla commissione sono stati trasmessi alla presidenza della regione Sicilia. In tale specifica materia, infatti, la competenza primaria spetta alle regioni. Si ritiene doveroso, inoltre, ricordare che analoghe iniziative sono state adottate anche in Garfagnana (zona ad alto rischio sismico) sia attraverso stanziamento di fondi per la ricerca, la progettazione e lo studio inerenti l'organizzazione del sistema di protezione civile, sia attraverso l'attivazione di apposite commissioni.

In Sicilia, per altro, come su tutto il territorio nazionale, opera l'istituto nazionale di geofisica, con apposite stazioni di rilevamento sismico. Si rileva, inoltre, che piani di risanamento delle strutture edilizie delle zone ad alto rischio sismico, ed interventi nelle infrastrutture viarie atti a garantire la sicurezza dei collegamenti, sono all'esame di specifiche commissioni nonché delle prefetture interessate per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza in caso di scosse telluriche.

A tale scopo è stato presentato un progetto con richiesta di finanziamenti — FIO 1989 — per l'installazione su parte del terri-

torio nazionale di reti di monitoraggio della sismicità.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

TREMAGLIA. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere, anche in relazione ad una precedente interrogazione presentata dall'interrogante sulla situazione in cui versano moltissimi connazionali residenti in Venezuela per i noti tragici fatti dello scorso febbraio;*

se è vero che in risposta alla richiesta di aiuto finanziario della nostra comunità sia stata inviata un'auto blindata all'ambasciatore d'Italia in Caracas;

se l'attuale situazione dell'ordine pubblico in Venezuela obiettivamente giustifichi, per la salvaguardia e l'incolumità della persona del rappresentante del nostro Paese, un provvedimento del genere, preso — se la notizia risponde al vero — con eccezionale ed encomiabile sollecitudine, nel mentre sarebbe impossibile al nostro Governo trovare con uguale solerzia una motivazione decente per non aver inviato il contributo richiesto dal comitato per il fondo di Solidarietà istituito in loco, per aiutare gli italiani danneggiati nel corso delle drammatiche vicende di febbraio. (4-13108)

RISPOSTA. — *L'invio di un'autovettura blindata all'ambasciata d'Italia di Caracas rientra in un programma di progressiva dotazione di tale tipo di autovettura a numerose sedi diplomatiche. In particolare, la decisione di inviare a Caracas un'auto blindata è stata adottata dal Ministero degli affari esteri nel giugno 1988, poiché all'epoca la precedente vettura di rappresentanza, già in uso da oltre quattro anni, avrebbe dovuto comunque essere sostituita. L'invio è stato ritardato fino al marzo 1989 per ragioni connesse ai tempi di costruzione. Pertanto, il provvedimento ministeriale di dotazione a quell'ambasciata di un'autovettura blindata non è in alcun*

modo collegato con la richiesta di aiuto finanziario della nostra comunità né con i drammatici eventi che hanno avuto luogo recentemente in Venezuela.

Sul piano degli stanziamenti destinati a interventi assistenziali diretti va precisato che questi fondi — il cui ammontare complessivo è, tra l'altro, superiore a quanto richiesto dal costituendo comitato di solidarietà — hanno fatto registrare un consistente incremento. Essi sono stati concessi a titolo di finanziamento integrativo di quanto era stato previsto per l'anno 1989. Si tratta di provvedimenti volti ad accogliere le richieste più urgenti pervenute dai connazionali maggiormente danneggiati nelle proprie attività dai disordini del febbraio 1989. È opportuno d'altra parte ricordare che secondo le disposizioni vigenti l'assistenza degli uffici consolari italiani, lungi dal rappresentare una forma di risarcimento assicurativo per i danni alle attività produttive, è limitata ai casi in cui i connazionali versino in situazioni di indigenza a seguito del verificarsi di eventi calamitosi.

Anche l'assistenza indiretta, sotto forma di contributi erogati alle associazioni italo-venezuelane, ha avuto un notevole incremento rispetto agli anni precedenti. Le disposizioni in tale settore prevedono termini improrogabili per la presentazione delle domande di contributo (articolo 35 del regolamento di attuazione della legge n. 205 del 1985). Pertanto non è possibile accogliere nell'anno finanziario 1989 la richiesta avanzata tramite il consolato generale in Caracas di contributo finanziario all'attività del citato comitato di solidarietà.

Sono infine allo studio del Ministero degli affari esteri, in adesione alle istanze formulate nel corso della seconda conferenza dell'emigrazione, interventi di assistenza a favore dei connazionali residenti in America Latina e che versano in condizioni di particolare disagio economico. La distribuzione geografica di tali interventi terrà conto delle esigenze specifiche delle comunità italiane nei singoli paesi del continente latino-americano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga necessario aderire alle richieste della popolazione di Polistena (Reggio Calabria) fatte proprie più volte dal consiglio comunale relative alla istituzione, nella città di Polistena, di una sezione staccata del Conservatorio di musica, anche in omaggio alla tradizione musicale di Polistena e dell'intera Piana di Gioia Tauro. (4-06257)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene senz'altro meritevole di considerazione la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Polistena, per l'istituzione in quella sede di una sezione staccata di conservatorio di musica. Si deve, tuttavia, far presente che al momento non sono state ancora superate le ragioni di opportunità e di spesa che — in conformità di quanto fatto presente all'interrogante in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-01402, risposta che è pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 30 novembre 1987 — sconsigliano, tranne casi del tutto eccezionali, di procedere alla creazione di nuovi conservatori.

Infatti, in attesa anche della riforma degli studi musicali e dei relativi ordinamenti, il Ministero ha ritenuto, negli ultimi anni, di accordare priorità, per quanto attiene alle istituzioni in parola, soltanto alle richieste di enucleazione di sezioni staccate particolarmente affollate, nonché alle richieste formulate per zone e località del tutto prive di istituzioni similari.

Ove, tuttavia, la proposta caldeggiata dall'interrogante dovesse essere ripresentata per l'anno scolastico 1989-90, sarà esaminata con ogni benevola considerazione, compatibilmente con il superamento della attuale situazione congiunturale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

in data 23 febbraio 1989 la Gazzetta del Sud ha pubblicato una nota della sezione reggina dell'Associazione nazionale

presidi di piena solidarietà alla preside dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni, professoressa Vincenzina Mazzucca;

detta nota reca affermazioni gravi come quelle relative ad una « strategia destabilizzante » che sarebbe in atto nella provincia di Reggio Calabria nei confronti della scuola; in particolare la nota prosegue denunciando presunte attività di sobillazione che sarebbero poste in essere con fini persecutori ai danni di qualche preside attraverso la costrizione, ad opera ai qualche sindacato, di docenti e non docenti, di genitori e di alunni;

la stessa nota stampa dell'ANP che conclude rassicurando la preside Mazzucca « che non sarà sola in questa vicenda », invoca « adeguati mezzi ed appoggi per i presidi », come ad esempio la modifica della scelta dei collaboratori che sarebbero « i più spietati oppositori del preside » —:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per chiarire con urgenza il quadro di polemiche, di contrasti, di asserite strumentalizzazioni descritto dalla citata nota stampa con riferimento evidente all'Istituto magistrale di cui è preside al professoressa Vincenzina Mazzucca, quadro certamente non positivo per la scuola, per il corpo insegnante e, addirittura, per i collaboratori del preside;

se la preside Vincenzina Mazzucca è la stessa a cui si riferiscono le interrogazioni n. 4-07756 del 26 marzo 1981 alla Camera dei Deputati e n. 4-01863 del 25 marzo 1981 al Senato della Repubblica, con le quali si chiedevano misure per ripristinare la normalità delle condizioni operative del liceo scientifico di Cittanova nel quale si attribuivano alla preside Mazzucca situazioni di incompatibilità con il personale, con gli alunni e con docenti.

(4- 12033)

RISPOSTA. — Nulla risulta a questo Ministero, circa presunte azioni destabilizzanti cui sarebbe in atto sottoposta la scuola nella provincia di Reggio Calabria. Si fa

presente che, per quanto concerne la situazione gestionale dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni, affidato alla direzione della preside Vincenzina Mazzucca, specifici accertamenti sono stati effettuati per il tramite di un ispettore tecnico periferico. Da tali accertamenti è emerso in sostanza che un certo stato di disagio, nella vita dell'istituto in questione, si avverte in effetti a seguito della rigidità formale, a volte eccessiva, che caratterizza il comportamento della suddetta preside nei confronti di alcuni docenti.

Al di là, tuttavia, dei contrasti certamente deprecabili, determinati dai difficili rapporti intercorrenti tra le due parti, dalle risultanze ispettive non sono emerse particolari manchevolezze ed inadempienze nell'operato della preside, alla quale vanno ad ogni modo riconosciute, secondo l'avviso dell'ispettore preposto all'indagine, competenza professionale e serietà nella direzione della scuola. Una certa discontinuità, nella funzione direttiva, si è registrata invero a causa di un certo numero di assenze del capo di istituto, dovute per altro a motivi di salute o di famiglia debitamente comprovati. Tali assenze, come risulta dalla documentazione giacente presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, sono state comunque contenute entro limiti da ritenere pressoché normali.

Si conferma, infine, che il caso della preside succitata fu, già nell'VIII legislatura, oggetto delle interrogazioni n. 4-07756, presentata dal deputato Valensise, e n. 4-01863, presentata dal senatore Argi-noffi, e citate dall'interrogante, alle quali questo Ministero ha dato riscontro con le risposte pubblicate, rispettivamente, nell'Allegato al resoconto stenografico della Camera dei deputati del 26 ottobre 1981 e nell'Allegato al resoconto stenografico del Senato della Repubblica del 1° dicembre 1981. Come si desume da tali note la professoressa Mazzucca, già allora fu costretta ad assentarsi dal servizio per le precarie condizioni di salute, tanto che, anche dopo le dimissioni dall'incarico di presidenza, all'epoca ricoperto presso il liceo scientifico di Cittanova (dimissioni rassegnate nel corso di una visita ispettiva), ebbe a chie-

dere un ulteriore periodo di aspettativa per motivi di salute.

Quanto sopra premesso e considerato, comunque, che lo stato di tensione determinatosi nell'ambito della scuola di cui trattasi non giova certamente al sereno svolgimento dell'attività didattica, si assicura che la situazione funzionale e gestionale dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni viene opportunamente seguita da questa Amministrazione e continuerà ad esserlo anche mediante programmate verifiche ispettive.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VAZZOLER, CECCHETTO COCO, ROCELLI, STRUMENDO, DI PRISCO e TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

la sperimentazione nata 14 anni fa, presso l'istituto Stefanini, sperimentale di Mestre (Venezia), anche per merito di un gruppo di insegnanti capaci e disponibili, ha trovato un numero sempre più largo di sostenitori e collaboratori ed è riuscita a coinvolgere una opinione pubblica sempre più vasta arrivando al sostegno convinto dell'amministrazione comunale, che ha operato investimenti per garantirla;

i risultati ottenuti, ricavabili in termini statistici, sia per quanto riguarda il tasso di selezione molto basso che per i risultati molto positivi degli esami di maturità così come dal sempre crescente numero di iscrizioni (a dimostrazione del consenso tra la popolazione) sono più che soddisfacenti;

la loro continuità nel tempo dimostra la non estemporaneità o casualità della programmazione scolastica, che anzi si è modificata negli anni adeguandosi alle esigenze ed ai risultati delle esperienze;

tale sperimentazione fa ormai parte del patrimonio culturale e scientifico della città di Venezia;

il comune di Venezia ha, nel novembre 1988, espresso la richiesta di un riesame del progetto di sperimentazione che trovava opposizioni da parte degli organi periferici del Ministero della pubblica istruzione e in particolar modo da parte di alcuni ispettori tecnici centrali, nonostante anche i pareri favorevoli degli organi collegiali competenti;

la recente riconferma, da parte di questi ultimi, di un giudizio negativo non ha assolutamente convinto le varie componenti scolastiche ma anzi ha dato origine a forme di protesta mature, civili e rispettose dei diritti democratici di tutti riportando alla ribalta dell'opinione pubblica questo problema —:

se il ministro della pubblica istruzione intenda procedere ad un approfondito e completo esame della questione, attraverso anche un incontro con una delegazione ristretta rappresentativa del comune e delle componenti della scuola interessata, preceduta da un incontro tra i responsabili centrali del Ministero e una rappresentanza dei docenti dell'istituto Stefanini. (4-11995)

RISPOSTA. — Il ministro della pubblica istruzione ha, in più occasioni, manifestato ampia disponibilità ad esaminare, con spirito costruttivo, le modifiche che si intendono apportare al progetto sperimentale, a suo tempo attivato presso l'istituto magistrale Stefanini di Mestre ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419. Infatti, dopo gli approfondimenti compiuti in sede locale dagli ispettori ministeriali di cui è cenno nell'interrogazione, ha ricevuto personalmente, nella giornata del 9 marzo 1989, una rappresentanza dei docenti dell'istituto, accompagnata dal sindaco di Venezia e da altri esponenti politici.

A conclusione della riunione, durante la quale sono stati evidenziati alcuni rilievi di natura amministrativo-contabile inerenti alle concrete modalità di attuazione della sperimentazione, tutte le parti hanno convenuto sulla necessità di giungere a soluzioni, che comportino il ripristino di una situa-

zione di piena legittimità. I punti principali, sui quali si incentrano le perplessità tecniche sull'attuale configurazione del progetto, sono stati in particolare enunciati dall'ispettore centrale, deputato all'assistenza della sperimentazione, che ha quindi invitato la scuola a collaborare positivamente ad una revisione del progetto stesso che, pur non sacrificando gli elementi validi di specificità dell'iniziativa sperimentale, la renda complessivamente idonea ad una sua più ampia diffusibilità.

A tal fine, in data 21 marzo 1989, è stato affidato all'ispettore centrale, professor Cesare Guasco, l'incarico di collaborare tecnicamente all'opera di revisione del progetto e di effettuare, altresì, un'approfondita verifica della sua validità. Nel contempo si è invitato il provveditore agli studi di Venezia ad eliminare le irregolarità emerse in sede ispettiva e ad adoperarsi presso l'istituto, affinché l'iniziativa sperimentale si attui nel sostanziale rispetto della normativa vigente.

Al suindicato ispettore centrale che nell'ambito del mandato ricevuto potrà valutare l'eventuale opportunità di una riunione conclusiva presso questo Ministero, è stato raccomandato di fare in modo che le nuove proposte siano presentate al più presto e, comunque, non oltre la fine del mese di aprile 1989.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VESCE, AGLIETTA, MELLINI e FAC-
CIO. — Al Ministro della pubblica istruzione: — Per sapere — premesso che:

Eliana Longo, insegnante al liceo classico « Pigafetta » di Vicenza, è stata sospesa per « gravi fatti disciplinari » su decisione del Ministero, dopo che il collegio dei docenti, il 13 gennaio scorso, aveva deciso, a maggioranza, la proposta di sospensione per dieci giorni;

la decisione sarebbe stata presa dopo la relazione dell'ispettrice ministeriale. Elena Croce Castelletto, in cui veni-

vano attribuiti alla professoressa Longo atteggiamenti lesivi del prestigio professionale;

la vicenda, già esplosa l'anno scorso, è nata per il fatto che l'insegnante applicava una sorta di « tempo pieno » permettendo ai suoi allievi di frequentare, fuori dell'orario scolastico, la sua casa, dove gli stessi studiavano e discutevano, fatto che aveva suscitato atteggiamenti ed opinioni diversi da parte dei genitori dei suoi allievi;

la professoressa ha dovuto subire, in questi ultimi mesi, una feroce campagna da più parti che ha raggiunto i toni da crociata restauratrice e da caccia alle streghe;

sull'intera vicenda esistono ben 306 lettere, con la firma di 587 genitori di ex e di attuali allievi che esprimono la loro solidarietà alla professoressa e sembra che, in seguito alla decisione del Ministero, alcuni genitori vogliano ritirare i loro figli dalla scuola;

su iniziativa di un consigliere comunale di Vicenza, Domenico Buffarini, è stato stampato un dossier per solidarizzare con la professoressa e che dimostrerebbe la falsità delle accuse che le vengono rivolte —:

1) per quale motivo si è giunti, da parte del Ministero, a questa drastica soluzione e se si ritenga lesivo della dignità professionale il tentativo, da parte di una professoressa, di stabilire con i propri allievi un rapporto più ampio teso ad affrontare e discutere con gli stessi problemi che vivono i giovani di oggi e che spesso non rientrano nei programmi didattici prefissati;

2) se non si ritenga opportuno esaminare più attentamente l'intera vicenda, ritirando il provvedimento di sospensione, affinché i tentativi di istaurare, da parte di alcuni insegnanti, un rapporto più adeguato alle esigenze di questi tempi con i propri allievi non sia stroncato da decisioni che sembrano puntare soprattutto a non incrinare la « tranquillità » e la

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 1989

« normalità » all'interno di una scuola piuttosto che dovute a necessità e riscontri oggettivi. (4-11759)

RISPOSTA. — *Le motivazioni che hanno indotto questa Amministrazione ad adottare nei confronti della professoressa Eliana Longo Dolcetta titolare nel liceo classico Pigafetta di Vicenza, il provvedimento disciplinare di sospensione dal servizio, sono state rese note all'interessata con la nota di contestazione di addebiti del 18 febbraio 1989 n. 510, notificata alla medesima.*

Poichè trattasi di questione strettamente attinente alla sfera individuale della docente alla quale, come già precisato, è stato notificato l'atto, si ritiene che soltanto l'interessata possa eventualmente rendere note le motivazioni del provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione: — Per sapere — premesso che:*

nell'istituto magistrale di Villa San Giovanni si è determinata una situazione insostenibile ed un clima d'incomunicabilità e di rottura tra tutte le componenti scolastiche (insegnanti, alunni e genitori) e la preside dell'Istituto a causa di una gestione personalistica, antidemocratica e contraria allo spirito dei decreti delegati;

analoghe situazioni di tensione e di rottura si erano determinate in precedenza negli istituti di Rosarno e Cittanova ad opera della stessa preside rimossa per le stesse ragioni;

la stragrande maggioranza del personale insegnante dell'istituto magistrale di Villa San Giovanni, chiamata a svolgere compiti educativi e formativi molto delicati che richiedono un clima di serenità e di fiducia, si è vista costretta a

chiedere al ministro un'indagine ispettiva al fine di accertare la verità dei fatti —:

quali iniziative il ministro in indirizzo intende assumere per ricreare un clima di « normalità » nell'istituto di Villa e se non ritiene opportuno rimuovere la preside trasferendola ad altro incarico tenuto conto della ripetuta ed accertata inidoneità caratteriale della stessa a ricoprire un ruolo di grande responsabilità quale quello di preside di un istituto d'istruzione superiore. (4-10950)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, al fine di accertare l'attendibilità dei fatti segnalati a proposito dell'attività gestionale dell'istituto magistrale L. Nostro di Villa San Giovanni, ha dato incarico al provveditore agli studi di Reggio Calabria di effettuare i necessari accertamenti ispettivi. Da tali accertamenti, condotti da un qualificato ispettore tecnico, si desume in sostanza che un certo disagio nella vita del suddetto istituto si avverte in effetti a seguito della rigidità formale, a volte forse eccessiva, che caratterizza il comportamento della preside, professoressa Vincenzina Mazzucca, nei confronti di alcuni docenti. Al di là, tuttavia, dei contrasti, certamente deprecabili, determinati dai difficili rapporti intercorrenti tra le due parti, dalle risultanze ispettive non sono emerse particolari manchevolezze ed inadempienze nell'operato della preside, alla quale vanno ad ogni modo riconosciute, secondo l'avviso dell'ispettore preposto all'indagine, competenza professionale e serietà nella direzione della scuola.*

Una certa discontinuità, nella funzione direttiva, si è registrata invero a causa di un periodo di assenza del capo di istituto, dovuto per altro a motivi di salute o di famiglia debitamente comprovati. Tali assenze, come risulta dalla documentazione giacente presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, sono state comunque contenute entro limiti da ritenere pressoché normali. Né risulta che la suddetta preside sia stata allontanata per motivi disciplinari dagli incarichi in precedenza ricoperti presso le sedi di Cittanova e di Rosarno.

Quanto sopra premesso e considerato, comunque, che lo stato di tensione determinatosi nell'ambito della scuola non giova certamente al sereno svolgimento dell'attività didattica, si assicura che la situazione funzionale e gestionale dell'istituto in parola viene opportunamente seguita da questa Amministrazione e continuerà ad es-

serlo anche mediante programmate verifiche ispettive.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.